



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 14-01-2021

# INDICE

Il Monferrato	9
<b>AIDS: non bisogna abbassare la guardia</b>	
Wall Street Italia Magazine	10
<b>RICOMINCIAMO DALLE EMOZIONI</b>	
Wall Street Italia Magazine	12
<b>IL VALORE DELLA FIDUCIA</b>	
Wall Street Italia Magazine	14
<b>PASSAGGI GENERAZIONALI E PRESENTE ESTESO NEL FUTURO</b>	
Wall Street Italia Magazine	16
<b>Focus su formazione e crescita professionale</b>	
Vanityfair.it	17
<b>Gianmarco Saurino: «Simpatico sì, tombeur de femmes no»</b>	
Aostasera.it	19
<b>Gianmario Governato ospite di “Salute e benessere in diretta”</b>	
Fanpage.it	20
<b>Azzolina, Regioni, Governo: con chi dobbiamo prendercela se la scuola è un’attività sacrificabile</b>	
PrimapaginaneWS.it	22
<b>Cultura: online l'evento "Versi Italiani, Sensibilità Romana"</b>	
Ok-salute.it	26
<b>Le bufale più famose sui tumori</b>	
Huffingtonpost.it	30
<b>Zingaretti e Regioni dicono no alla riapertura delle scuole superiori</b>	
Corriere.it	31

## **Alex Zanardi e gli altri: Federica Alemanno, la dottoressa dei risvegli**

---

Tgcomnews24.com 33

**Elefante Veg, Food and Health influencer**

---

Senzalinea.it 35

**NUOVE USCITE IN LIBRERIA. UN 2021 TUTTO AL FEMMINILE**

---

Ilssussidiario.net 37

**SCUOLA/ Crepet: non siamo solo cellule, ci siamo ammalati di timori e distanze**

---

La Stampa - Ed. Vercelli 39

**Gravidanze e Covid, incubo convivenza Ma sono gli adolescenti a soffrire di più**

---

Cittadellarte.it 40

**“City4Care”, Crams lancia una call per giovani artisti ed educatori europei**

---

Parma.repubblica.it 41

**Juventus, i segreti di Danilo, il guardiano del progetto Pirlo**

---

Inhousecommunity.it 43

**Juventus Football club: Cesare Gabasio nuovo GC**

---

Ilsecoloxix.it 44

**Imperiese, studenti universitari: “Siamo dimenticati. No alla Dad”**

---

Il Foglio 45

**UNA PANDEMIA DA CANI**

---

Il Foglio 48

**Scienza e lockdown**

---

Libero 49

**Studenti ormai fuori di testa Fanno la coda per lo psicologo**

---

Milanotoday.it 50

**Pink ambassador contro il tumore al seno: aperte le candidature**

---

Parmaonline.info 51

**Omofobia e piena cittadinanza delle persone Lgbtq: la psicologa Margherita Graglia**

---

Quotidianosanita.it 54

**Asl Vc. Valorizzati gli incarichi per oltre 300 dirigenti dell'area sanitaria**

---

Lastampa.it	55
<b>Perché a Castiglione un malvagio Gianduja vuole distruggere un cerchio di pietre</b>	
Confidenze	57
<b>Cortocircuito</b>	
Confidenze	59
<b>Mio padre non c'è</b>	
Lastampa.it	61
<b>Gravidanze e Covid, incubo convivenza ma sono gli adolescenti a soffrire di più</b>	
Il Monferrato	62
<b>PSICOLOGIA COVID: SPORTELLO ALL'ASO</b>	
Il Messaggero	63
<b>Stupro, spese legali pagate senza distinzione di reddito</b>	
Dire.it	64
<b>L'Italia che sbaglia mettendo bambini in case famiglia: qualcuno dovrà pagare</b>	
Repubblica.it	65
<b>Covid, Borgna: "Il vaccino ci fa guardare al futuro. Ora possiamo voltare pagina"</b>	
Insanitas.it	67
<b>Coronavirus, l'appello: «Pure gli psicologi siano inseriti nella prima fase del piano vaccinale»</b>	
Meteoweb.eu	68
<b>Gioco d'azzardo, i tribunali lo trattano come malattia mentale: genesi, sintomi e decorso della ludopatia</b>	
Corriere.it	69
<b>Scuole superiori chiuse, la lettera del liceo Carducci: basta improvvisazioni, al governo chiediamo certezze</b>	
Atnews.it	71
<b>Istituto Comprensivo Asti3, parte il Cantiere Genitori 4.0 con incontri di condivisione sull'educazione</b>	
Repubblica.it	72
<b>Perizia psichiatrica per il professore che si è giocato i soldi delle gite scolastiche: "Era incapace di controllare i suoi impulsi"</b>	

Msn.com	73
<b>«Dad, occasione per innovare»</b>	
Orizzontescuola.it	75
<b>Azzolina: “La didattica digitale è una sfida per il futuro, ma non sostituisce quella in presenza”</b>	
Sanitainformazione.it	76
<b>I ragazzi vogliono tornare a scuola, perché la Dad non funziona più Le osservazioni dello psicologo</b>	
Ansa.it	78
<b>Scuola: Ordine Psicologi, gestione pandemia crea seri danni</b>	
lIdispariquotidiano.it	79
<b>“La Dad fa male ai ragazzi”, l’allarme degli psicologi</b>	
Lasicilia.it	80
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Italpress.com	81
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Quotidianosanita.it	82
<b>Vaccino covid. Gli psicologi siciliani chiedono di essere inseriti nelle liste di priorità</b>	
Notiziedi.it	83
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
lIdenaro.it	84
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Notizie.tiscali.it	85
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Rainews.it	86
<b>Azzolina: "La scuola è sicura e per molti è ancora di salvezza"</b>	
Tiscali.it	88
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Lospiffero.com	89
<b>Studenti "dimenticati a domicilio" e la riapertura è ancora in forse</b>	

Ilfattoquotidiano.it	90
<b>Stressati e pessimisti per il futuro: il 33% degli studenti vorrebbe un supporto psicologico. “Le lezioni online hanno eliminato la socialità”</b>	
Gds.it	91
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Agi	92
<b>Scuola: appello Ordine Psicologi per la riapertura (3)=</b>	
Agi	93
<b>Scuola: appello Ordine Psicologi per la riapertura (2)=</b>	
Agi	94
<b>Scuola: appello Ordine Psicologi per la riapertura =</b>	
Ansa	95
<b>IL-PUNTO/COVID:sos psicologi,ragazzi sono disorientati</b>	
Italpress	96
<b>CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-3-</b>	
Italpress	97
<b>CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-2-</b>	
Italpress	98
<b>CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA</b>	
Lapresse.it	99
<b>LPN-Coronavirus, ordine psicologi lancia appello per riapertura scuola-4-</b>	
Lapresse.it	100
<b>LPN-Coronavirus, ordine psicologi lancia appello per riapertura scuola-3-</b>	
Lapresse.it	101
<b>LPN-Coronavirus, ordine psicologi lancia appello per riapertura scuola-2-</b>	
Lapresse.it	102
<b>LPN-Coronavirus, ordine psicologi lancia appello per riapertura scuola</b>	
Ansa	103
<b>ANSA PIEMONTE: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18:00</b>	

Fidest.wordpress.com	104
<b>452.000 visitatori agli otto Saloni dello Studente digitali 2020</b>	
Ildenaro.it	105
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Italia Oggi	106
<b>Così la Toscana riapre le scuole</b>	
Il Messaggero	108
<b>Prof si gioca i soldi delle gite scatta la perizia psichiatrica</b>	
Corriere Torino	109
<b>Gli psicologi piemontesi: «Riaprite subito le scuole troppe ore al pc fannomale»</b>	
Il Messaggero	110
<b>STAPPIAMO I “CORONNIALS” AIUTIAMOLI A DARE SENSO AL VUOTO</b>	
Il Messaggero	112
<b>CON UNA “DOSE” DI FORESTA SALGONO LE DIFESE E SI RIDUCE L’ANSIA</b>	
Panoramasanita.it	113
<b>Appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Corriere Salute	115
<b>Ansiosi, depressi o tutt’e due?</b>	
Corriere Salute	116
<b>Disturbi in comune possono essere la facile irritabilità e l’agitazione</b>	
Corriere Salute	117
<b>Quando il tempo inizia a «volare» si investe sugli amici di gioventù</b>	
La Repubblica - Ed. Torino	118
<b>"I giovani dimenticati a domicilio"</b>	
Libero	119
<b>ZANARDI C’È E PARLA</b>	
Cronacaqui	120
<b>Allarme Dad, uno studente su 8 non ha in casa un pc o un tablet</b>	
La Stampa - Ed. Torino	121

<b>Fin che c'è la salute</b>	
La Stampa - Ed. Torino	122
<b>“Ansia e depressione causate dalla Dad” Il nuovo allarme arriva dagli psicologi</b>	
La Stampa - Ed. Biella	123
<b>Superato il traguardo delle tre mila dosi Alla prima fase ne mancano altrettante</b>	
La Stampa	124
<b>Fin che c'è la salute</b>	
La Stampa	125
<b>“Ansia e depressione causate dalla Dad” Il nuovo allarme arriva dagli psicologi</b>	
Orizzontescuola.it	126
<b>Riapertura scuole, gli psicologi lanciano l'allarme: “1 studente su 3 ha sviluppato disturbi d'ansia e depressione”</b>	
Parma.repubblica.it	127
<b>"Violati i diritti dei minori, riaprite le scuole in presenza"</b>	
Torinoggi.it	129
<b>Scuole chiuse L'allarme degli psicologi torinesi: "Dad ormai significa dimenticati a domicilio: boom di stress e depressione"</b>	
Corriere.it	130
<b>Gli psicologi piemontesi: «Riaprite subito le scuole, troppe ore davanti al computer fanno male»</b>	
Linea Italia Piemonte	131
<b>Pandemia , lockdown, didattica a distanza</b>	
Gente	132
<b>C'è pure chi ha paura di tornare libero</b>	

**Newspaper metadata:**

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

## AIDS: non bisogna abbassare la guardia

L'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** aderisce alla **Giornata Mondiale** contro l'AIDS. «In un tempo in cui il covid ha sequestrato le nostre menti e le altre malattie sembrano aver perso il diritto d'asilo clinico - recita la nota dell'Ordine degli **Psicologi** del Piemonte - è fondamentale non dimenticare. Anche se i dati ufficiali sulla prevalenza ed incidenza delle infezioni da HIV confermano il trend in miglioramento osservabile dal 2009, si evidenzia che il maggior rischio di infezione è rappresentato da rapporti sessuali non protetti, in particolare rapporti tra uomini, con una crescita significativa delle nuove diagnosi in questa categoria di persone. Un ulteriore dato di criticità è rappresentato dal ritardo della diagnosi: circa il 40% è avvenuto in uno stadio avanzato di infezione, con sintomi di malattia già presenti. Questa situazione richiede un rafforzamento dell'offerta dei test HIV, attraverso azioni rivolte ai gruppi di persone in cui l'infezione è maggiormente prevalente, ma anche sviluppando una maggiore consapevolezza delle opportunità di diagnosi nella popolazione generale. In quest'ottica è fondamentale il ruolo di noi professionisti». Il test è gratuito, può essere richiesto senza bisogno di impegnativa ed in anonimato, anche per gli stranieri senza il permesso di soggiorno.

**Newspaper metadata:**

Source: Wall Street Italia Magazine

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ILARIA SANGREGORIO

Date: 2021/01/01

Pages: 26 -

Web source:

## RICOMINCIAMO DALLE EMOZIONI

Ogni giorno siamo letteralmente travolti da una miriade di emozioni. Persino quando si parla di investimenti, come in ogni questione legata alle scelte di gestione del proprio denaro, viene coinvolta la nostra sfera emotiva. Una delle tendenze del futuro è legata proprio al nostro sentire: grazie all'utilizzo dei dati si potranno individuare le "connessioni emotive" tra i consumatori e brand, e su queste connessioni si potranno costruire esperienze sempre più personalizzate. Ne parliamo con Andrea Lori, amministratore delegato e cofondatore di Emotiva, realtà che si è distinta grazie alla sua tecnologia di riconoscimento delle emozioni tra le più accurate sul mercato. Nata a fine 2017, oggi ha sviluppato EmPower, una piattaforma unica in grado di fornire il profilo emotivo delle persone rispetto a un contenuto in modo semplice. L'economia delle emozioni sta assumendo un ruolo determinante per il futuro delle aziende. I grandi colossi della tecnologia sono sempre più orientati a rilevare le emozioni investendo su software di riconoscimento delle reazioni degli utenti. Perché? "Numerosi studi scientifici e altrettanti casi pratici dimostrano che sono le emozioni a guidare più del 90% dei comportamenti. Questo accade anche quando le nostre decisioni appaiono a prima vista sostenute da un'attenta analisi del rapporto costi-benefici. Comprendere le emozioni del proprio target consente di prevederne i comportamenti". Quali sono i principali settori che stanno sviluppando questo approccio? Market Research per comprendere i comportamenti d'acquisto, il FinTech per migliorare le decisioni d'investimento, ad esempio". Cosa si intende con "economia delle emozioni"? È un concetto complementare a quello di finanza comportamentale? "Come dicevo prima, è dimostrato che sono le emozioni a guidare la quasi totalità dei nostri comportamenti, anche quando a noi sembra di aver agito dopo un'attenta analisi. E questo vale anche nelle decisioni di acquisto o di investimento. Grazie agli **psicologi** Tversky e Kahneman con la Prospect Theory, e successivamente all'economista Richard Thaler, viene definito quel ramo dell'economia che oggi conosciamo con il nome di "comportamentale" dimostrando, di fatto, che qualsiasi decisione umana viola sistematicamente i principi della razionalità. Le emozioni sono dati, informazioni. Sono segnali biologici funzionali alle nostre decisioni e hanno un valore enorme. Pensiamo, ad esempio, al mondo del marketing e della comunicazione dove è possibile fornire informazioni cruciali sull'efficacia di uno stimolo. Intendendo per stimolo qualsiasi elemento di comunicazione che venga in contatto con il target (video, audio, prodotto, packaging o campagna di comunicazione)". In che modo gli algoritmi di previsione comportamentale possono supportare il sistema finanziario? "La tecnologia applicata da Emotiva in ambito finanziario permette di riconoscere in tempo reale le vere emozioni in termini di percezione del rischio degli investitori, superando così persino il modello proposto dai questionari Mifid, dove le risposte degli investitori sono necessariamente mediate dalla razionalità. Come investitore sono disposto ad accettare un certo grado di rischio in cambio di un determinato rendimento? Forse la mia componente razionale non è in grado di valutarlo, ma le mie reazioni emotive descrivono esattamente cosa sta succedendo in quel momento nella mia mente. Il modello di Emotiva è dunque il primo esempio tangibile in Italia di Intelligenza artificiale applicata per allineare le esigenze dei risparmiatori alle loro scelte di investimento. L'impiego congiunto del nostro modello insieme all'educazione finanziaria di base possono concorrere a rivoluzionare il mondo della finanza, minimizzando l'asimmetria informativa e migliorando l'efficienza allocativa che, in economia, è una delle condizioni richieste per raggiungere l'ottimo sociale". Cosa si intende per "consulenza bionica"? "La bionica è la scienza che studia le funzioni sensorie e motorie degli organismi viventi, al fine di individuare soluzioni sofisticate per problemi tecnici e di riprodurle o potenziarle con dispositivi elettronici o di altro tipo. I sistemi auto-organizzanti, studiati dalla bionica, sono macchine dotate di capacità 'intelligenti' in grado di riconoscere gli stimoli esterni e adattarsi all'ambiente. Tale obiettivo è condiviso anche nel nostro settore e denominato Affective Computing, quale ramo specifico dell'Intelligenza artificiale che si occupa di sviluppare software e device in grado di analizzare gli stati affettivi umani. L'ipotesi della consulenza bionica è molto suggestiva e probabilmente si arriverà molto presto a implementare tale scenario". L'Intelligenza artificiale ha avuto importanti applicazioni nel settore dell'efficienza energetica, delle abitazioni, delle grandi imprese e persino nell'universo healthtech. In che modo è stata impiegata? "Il nostro algoritmo è basato, tra gli altri feature, sulla 'lettura' in tempo reale delle Action Unit, un sistema di codifica delle micro-espressioni facciali, denominato FACS Facial Action Coding System, sistematico nella descrizione delle azioni specifiche dei muscoli facciali e dei relativi significati emozionali. Sono rilevabili non solo le emozioni ma anche determinati comportamenti: l'attenzione, l'attivazione, la stanchezza, la distrazione e così via. Ciò consente di determinare se i pazienti (soprattutto in ambito oncologico, afasico o nelle malattie degenerative del sistema nervoso) stanno provando

**Newspaper metadata:**Source: Wall Street Italia  
MagazineAuthor: ILARIA  
SANGREGORIO

Country: Italy

Date: 2021/01/01

Media: Periodics

Pages: 26 -

**Web source:**

---

dolore (pain check) e di monitorarli costantemente in modo automatico, senza l'impiego di personale medico e/ o paramedico a cui invece è demandata l'analisi e la valutazione dei dati rilevati e processati dall' algoritmo. Tale metodica è applicabile in ambito Active-Ageing: in questo caso sarà possibile ambire a una vecchiaia piena di salute".

Web source:

## IL VALORE DELLA FIDUCIA

La fiducia è un fattore importante per sviluppare competenze distintive personali e di gruppo. La fiducia motiva, sviluppa e migliora il clima relazionale in azienda. Il leader ha una grande responsabilità: quella di dare il buon esempio! Ogni leader deve essere degno di fiducia e per ispirare fiducia negli altri dev'essere una persona retta. Il significato primario di rettitudine è integrità o correttezza. Il concetto di integrità implica un'unità, un'interdipendenza tra le parti, un'aderenza a valori morali che creano fiducia. Ciò che pensi, ciò che dici e ciò che fai sono in armonia. Una persona retta, dunque, è così affidabile da essere incapace di sottrarsi a una responsabilità, di rinnegare una promessa o di ripudiare i valori che orientano la sua azione. La persona retta, infatti, non può essere mossa da impulsi opportunistici o egoistici che minacciano di frantumare la sua completezza. Come dice un proverbio cinese: chi rinuncia all'integrità per realizzare le ambizioni brucia un quadro per ottenere le ceneri. Le qualità di un leader. Un esercito di mille soldati è facile da trovare, ma quant'è difficile trovare un generale! 11 primo requisito di un leader è sapere fare bene il proprio lavoro. La competenza dev'essere la prima dote. L'autorevolezza fluisce verso colui che sa. Le qualità e abilità generiche della leadership sono rettitudine, competenza, metodo e capacità di dare il buon esempio. Mai procrastinare, mai cercare scuse, mai rinviare l'azione. Quello che si può fare oggi, va fatto oggi, perché i domani sono contati. Gli obiettivi devono essere chiari e stimolanti. Se il compito è avvolto nella nebbia come la cima del monte, la squadra non sarà motivata a raggiungerlo. Ogni grande impresa deve avere un inizio, ma la vera gloria è portarla a compimento. Per questo è importante fare un'attenta analisi e poi un'adeguata pianificazione. Ogni leader è responsabile del come raggiungere la meta. La flessibilità è essenziale sia nella pianificazione sia nell'esecuzione. 11 piano dev'essere accurato ma non scolpito nella pietra. Solo i risultati vanno scolpiti nella pietra. Un leader non deve fare favoritismi. Se favorisce una persona rispetto a un'altra, creerà scontento e divisione nel gruppo. Come la funzione del direttore d'orchestra è far eseguire buona musica ai concertisti, così il compito di un leader è evocare i talenti di ogni membro della squadra. Un leader rispecchia, incarna o personifica le qualità che si attende o richiede al suo gruppo di lavoro. Si chiama potere del buon esempio. Più autorevolezza esercita, più lunga sarà l'ombra che getta. Un vero leader è una persona dotata di umiltà. Ciò che sa, riconosce di saperlo, ciò che non sa, riconosce di non saperlo. Sa di non sapere, ecco perché ascolta e fa domande produttive. L'umiltà non va confusa con l'umiliazione di sé. L'arroganza è ignoranza travestita da intelligenza. La peggiore cosa che possa capitare avere un leader arrogante. I leader taoisti. Ci troviamo in mezzo a quella che alcuni hanno definito "una delle più importanti svolte della storia". Sommersi da ondate costanti di cambiamenti tecnologici, sociali, virali e politici, molti stanno cercando una nuova frontiera della speranza che li guidi attraverso questi cambiamenti. Adattarsi ai mutamenti è una capacità essenziale per poter vivere nel mondo odierno. Molti lavori cambiano mentre li svolgiamo e, per riuscire, in qualsiasi settore, dobbiamo sviluppare capacità che ci rendano pienamente umani. La capacità di apprendere continuamente, di comunicare, di proporre soluzioni creative e di aumentare la nostra comprensione mediante l'osservazione di modelli superiori, presenti in noi e nel mondo circostante. I leader taoisti accolgono favorevolmente ogni mutamento perché recepiscono il mondo dinamicamente. Nella moderna società, zanshin è la capacità di riconoscere e seguire il cambiamento. I leader seguono i mutamenti sviluppando il Te, o forza d'animo. Una delle sue componenti essenziali, descritta come uno dei tre tesori, è il distacco. Invece di reagire in maniera esagerata alle varie situazioni, sospinti dalle emozioni, conservano il loro equilibrio. Il distacco aiuta a potenziare lo zanshin. La chiave per raggiungere il distacco è rappresentata da uno stato indispensabile di equilibrio degli opposti. Le filosofie orientali, dal codice dei samurai al sentiero pacifico del buddismo, sostengono da sempre il binomio coraggio-compassione, saggezza-forza, yinyang. Se, da solo, un elemento porterebbe alla brutalità o alla debolezza, in coppia essi costituiscono la capacità di farsi coinvolgere profondamente, pur mantenendo quel distacco dagli eventi che consente di scorgere i modelli superiori, la capacità di agire strategicamente pur serbando un grande rispetto per la vita. Questa è la via dell'azione virtuosa, intrapresa dagli uomini e dalle donne dotati di forza d'animo. Diventare leader taoisti significa osare, correre rischi, essere se stessi nel vero senso della parola, senza cedere alle pressioni esterne, senza essere spaventati di chi si è. Ogni volta che ci esponiamo per intraprendere una nuova avventura, apprendiamo una lezione preziosa. C'è qualcosa che vorreste fare e che avete sempre rimandato? I leader taoisti hanno la forza del bambù: sono capaci di piegarsi, a seconda delle circostanze, di adattarsi ai cambiamenti e di superare le avversità. Il tao ci esorta a evitare impazienza e rigidità. Tutti attraversiamo momenti in cui abbiamo paura del grande ignoto. I leader taoisti esplorano sempre nuovi sentieri muovendosi in territori sconosciuti, mettendo alla prova il loro coraggio e la loro fede. Muoversi

**Newspaper metadata:**Source: Wall Street Italia  
Magazine

Author: SALVO NOÉ

Date: 2021/01/01

Country: Italy

Pages: 44 -

Media: Periodics

**Web source:**

con flessibilità significa non fissarsi su errori e dubbi, impedire che essi interrompano i contatti con l'energia. Quando, durante il mio training di aikido mi trovai in un vicolo cieco, chiesi a una saggia cintura nera che fare. "Continua ad allenarti" mi rispose, e le sue parole furono tanto semplici da irritarmi. Continuai ad allenarmi e mi accorsi che aveva ragione. Oggi le sue parole mi tornano in mente ogni volta che devo affrontare il grande ignoto. Usa i dubbi come training, usa le paure come training, allenati con il cuore. Seguire il flusso del grande ignoto è da veri leader.

**Newspaper metadata:**

Source: Wall Street Italia Magazine

Author: PAOLO LEGRENZI

Country: Italy

Date: 2021/01/01

Media: Periodics

Pages: 28 -

Web source:

## PASSAGGI GENERAZIONALI E PRESENTE ESTESO NEL FUTURO

È noto che in Italia due terzi del patrimonio totale costituito dagli abitanti del nostro paese — 5mila miliardi di euro circa di immobili e 4mila miliardi di euro circa di attività finanziarie — è detenuto da persone che hanno più di 66 anni di età. Alcune di queste persone non hanno figli, nipoti e neppure parenti o conoscenti che siano loro cari, almeno in relazione al trasferimento della loro ricchezza, tanta o poca che sia. Diventa quindi intuitivo e comprensibile che l'orizzonte temporale della loro vita coincida con l'orizzonte temporale del loro patrimonio. Tuttavia i dati mostrano che questo scenario costituisce un'esigua minoranza di casi, anche se è spesso lo spunto per racconti stupefacenti: "...improvvisamente l'eredità del vecchio zio sconosciuto...". In realtà dai sondaggi risulta che gli ultrasessantenni in maggioranza affermano che il loro patrimonio è destinato alla famiglia, cioè ai discendenti o, comunque, a persone care che ci saranno ancora dopo la loro dipartita. In questi termini il patrimonio va pensato con una vita più lunga di quella del proprietario. Guardare oltre la vita del proprietario del patrimonio diventa ancora più rilevante se si constata l'entità complessiva dei patrimoni che vengono trasmessi per eredità. Dato il lungo periodo di crescita economica e di accumulo di risparmi dal dopoguerra, questa entità non è mai stata così ingente nella storia dell'umanità. Anche in paesi in cui la ricchezza è detenuta in percentuali più alte che in Italia da persone giovani, il complesso di beni interessato al passaggio generazionale in forte crescita. Per esempio, negli Stati Uniti l'entità del valore dei passaggi ereditari è oggi più che doppia rispetto al 1989 e s'incrementerà ulteriormente perché i patrimoni negli Usa vengono investiti meglio che in Italia mentre anche lì, come in Italia, i redditi delle persone più giovani non crescono più con i ritmi del passato. Di fronte a questo stato di cose che chiaramente ha un impatto sulla gestione dei patrimoni e in relazione a quello che io chiamo "presente esteso", diventa interessante domandarsi quale sia la strategia adottata dai proprietari nei casi di "fai da te" e, soprattutto, quali siano le strategie e le politiche suggerite dai consulenti che gestiscono i patrimoni dei patrimoni esuberante. Capita spesso di leggere o sentire che, via via che l'età avanza, il profilo del portafoglio deve essere più prudente, consiglio che spesso si traduce nel pesare di più la componente dedicata al reddito fisso rispetto a quella investita nelle Borse mondiali. Per esempio nella guida I risparmi di una vita, uscita con il Sole24Ore nel novembre 2020, si legge a pagina 43: "Esporsi sull'azionario significa comunque dover adottare delle scelte che richiedono tempo e più degli investitori avanza maggiore è il rischio di non poter trarre gli sperati vantaggi dal proprio portafoglio. Un'ipotesi che non rallegra nessuno e che deve essere attentamente ponderata". Questa considerazione assume per implicito presupposto che il patrimonio non venga trasmesso alle future generazioni ma esaurisca le sue funzioni con la fine della vita del proprietario con cui, per così dire, si identifica. Abbiamo visto però che questa assunzione si riferisce a un numero minoritario di casi per quanto riguarda l'Italia. E in tutti gli altri casi, allora, che cosa succede? Quando il patrimonio ha una vita transgenerazionale si possono verificare almeno due situazioni: 1) il patrimonio è talmente esiguo da poter coprire con sufficiente tranquillità e sicurezza soltanto le aspettative di vita del proprietario: è una sorta di integrazione o sostituzione della pensione; 2) il patrimonio è esuberante rispetto alle esigenze di cui in 1) anche con una stima prudentiale dal lato della durata del patrimonio e una valutazione ottimistica dal lato delle aspettative di vita. I dati delle ricerche mostrano che la situazione 2) è prevalente al punto che spesso le persone anziane, ancora in vita, aiutano le persone care, i figli e i nipoti, integrando i loro redditi e aiutandoli nell'acquisto della prima abitazione. In tal caso, per l'appunto il più frequente, come va gestito il portafoglio? Nel caso di esuberanza, nel senso indicato al punto 2), a ben vedere con il passare del tempo le esigenze del proprietario in relazione al suo uso personale del patrimonio, anche in caso di imprevisti negativi, scendono. Viceversa l'orizzonte temporale del portafoglio, sempre più proiettato verso il passaggio generazionale, si estende nel futuro sempre più. Ne discende che la quota azionaria rispetto a quella in reddito fisso andrebbe incrementata e non diminuita. Questa è una considerazione delicata per il consulente perché anche le persone che pensano di trasmettere il loro portafoglio ai loro cari non gradiscono che venga evocata la loro morte. Oggi tuttavia, non c'è bisogno di evocarla in quanto nell'ultimo decennio il periodo di > tempo in cui un portafoglio azionario diversificato e a basso costo di gestione batte il reddito fisso si è sempre più accorciato. Quindi si può riposizionare il portafoglio senza evocare il passaggio generazionale, e cioè la morte dell'attuale proprietario. Questo punto purtroppo viene spesso trascurato anche da consulenti esperti. Eppure, nella stessa guida ai "risparmi di una vita" del Sole24Ore a p. 44 si legge: "Secondo molti analisti, fino al 2025 i rendimenti dei titoli di Stato hanno spazio di crescita limitato. I titoli di Stato americani decennali renderanno al massimo l'1,5%/0 nei prossimi cinque anni, mentre in Germania e Giappone non si andrà oltre lo 0,51)/0". Non è una previsione difficile data la politica delle banche centrali di immettere

**Newspaper metadata:**Source: Wall Street Italia  
MagazineAuthor: PAOLO  
LEGRENZI

Country: Italy

Date: 2021/01/01

Media: Periodics

Pages: 28 -

**Web source:**

liquidità per aiutare la ripresa economica e la necessità di tenere i tassi bassi per tutto il decennio. Quindi, anche con rendimenti sotto la media storica le azioni, soprattutto quelle americane, batteranno facilmente i titoli di Stato delle prudenti persone anziane la cui cautela si traduce purtroppo di questi tempi in una molto probabile perdita auto-lesionistica. D'altra parte il peso crescente della questione ereditaria emerge indirettamente anche dal problema della tassazione. Quando il peso complessivo dei beni che passavano da una generazione all'altra riguardava gruppi privilegiati e ristretti, allora la tassazione era alta perché non veniva dall'opinione pubblica considerato etico che una piccola minoranza godesse di fortune di cui non aveva alcun merito. Però, via via che il benessere si è esteso ed è diventato diffuso, e via via che il passaggio ereditario interessa ceti ormai sempre più ampi, si afferma un ragionamento opposto: "Perché devo pagare tasse per trasferire dei beni per cui ho già pagato tasse quando li ho cumulati?". E così, in tutti i paesi occidentali, e soprattutto in Italia, il peso percentuale, rispetto al monte totale della fiscalità, è diventato sempre più ridotto. Ridotto al punto da essere oggi quasi irrilevante e comunque, in Italia, più basso che in altri paesi europei come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Se noi dovessimo continuare a contare sulla solidarietà indiretta di questi paesi, tramite la banca centrale, e sugli aiuti diretti della comunità europea è plausibile aspettarsi che la tassazione, prima o poi, si allineerà a quella di coloro di cui dovremo chiedere l'aiuto. In conclusione questa analisi mostra ancora una volta la necessità di una consulenza intelligente e preparata perché il "fai da te" è del tutto impermeabile alle riflessioni appena fatte e segue le intuizioni e il buonsenso che ci portano fuori strada. Una consulenza veramente preparata e non in conflitto di interessi è sempre più necessaria nel nostro paese.

**Newspaper metadata:**Source: Wall Street Italia  
MagazineAuthor:  
Date: 2021/01/01

Country: Italy

Pages: 55 -

Media: Periodics

**Web source:**

## Focus su formazione e crescita professionale

Marcello Mancini (nella foto in basso) è un imprenditore, editore ed esperto di formazione. È il fondatore e amministratore delegato di Roi Group, società che acquisisce, elabora e produce conoscenza attraverso l'editoria ed eventi formativi. Dal 2011, con Performance Strategies, porta in Italia i numeri uno al mondo nella formazione per il business. Dal 2016, con Life Strategies, seleziona scienziati, filosofi e **psicologi** tra i più illustri a livello internazionale come relatori per eventi formativi sui temi della crescita personale. Nel 2017 è entrato nel settore dell'editoria con Roi Edizioni, la casa editrice che pubblica le opere dei migliori autori internazionali sulla formazione e sulla crescita personale.

Web source: <https://www.vanityfair.it/show/tv/2021/01/11/gianmarco-saurino-doc-dio-ci-aiuti-intervista-attore>

## Gianmarco Saurino: «Simpatico sì, tombeur de femmes no»

11 gennaio 2021 di Valentina Colosimo È diventato famoso con la serie-fenomeno Doc, nei panni di un medico playboy. Ma, nella vita, gianmarco saurino non è bravo a rimorchiare e punta su altre abilità, dice. Anzi, giura 11 gennaio 2021 di Valentina Colosimo Gianmarco Saurino sta girando la sesta stagione di Che Dio ci aiuti, ma per noi la faccia che appare oggi nell'inquadratura della videochat è solo quella del dottor Lorenzo Lazzarini, il suo ultimo e fortunatissimo ruolo. È il dottore playboy di Doc – Nelle tue mani, il sogno di un medical drama italiano che diventa realtà, a metà tra Grey's Anatomy e Dr. House, fenomeno venduto negli Stati Uniti per un remake, 8 milioni e mezzo di telespettatori in media a puntata, con Luca Argentero nei panni del già mitologico dottor Fanti, l'affascinante medico che perde la memoria. Nella serie, disponibile su RaiPlay, Lazzarini è invece un seduttore seriale da ospedale, quello che va a letto con le giovani specializzande, ma verso la metà della serie va in crisi, le sue certezze crollano, le debolezze emergono tutte insieme e lo travolgono. Saurino fa le interviste solo durante le pause pranzo, unico momento di libertà dai ritmi infernali delle riprese di Che Dio ci aiuti. Foggiano trapiantato a Roma, ha 28 anni, una carriera lanciaatissima, fatta di molta tv, ancora poco cinema e tanto teatro, una faccia che piace, una simpatia naturale e un seguito social da influencer, con oltre 300 mila follower. Da quando si è diplomato al Centro sperimentale di Roma non si è mai fermato, e ora si trova in quel luogo che nello stesso tempo lusinga e spaventa, in cui finiscono i giovani attori di bell'aspetto che recitano in serie di successo: la popolarità televisiva. In che cosa somiglia al dottor Lazzarini? «Come lui ho la tendenza ad accudire gli altri e sono disponibile, se hai un problema io ci sono sempre. E poi abbiamo entrambi una buona capacità di ascolto, una cosa su cui ho lavorato molto». Quanto è importante per un attore? «Moltissimo. Se non tieni le orecchie aperte è difficile recitare bene». Dicevamo delle cose in comune con Lazzarini. Il lato di tombeur de femmes? «Non mi appartiene, giuro che proprio no». Ride. Perché giura? «Ma no, perché mi imbarazzo. Faccio pena a rimorchiare, qualche volta avrà funzionato ma non è tra le mie abilità principali. So che sono simpatico, questo sì, e infatti tutti i personaggi che ho interpretato finora hanno questa dote in comune, la simpatia. È la cosa su cui ho sempre puntato, del resto simpatia in greco vuol dire "patire insieme", provare le stesse emozioni... vabbè ma che sto dicendo? (Ride). Stavamo parlando di rimorchiare». Infatti. Comunque piace molto. «Sì, è vero, ci ho fatto pace». Perché? È una cosa brutta? «No, va benissimo, ma mi imbarazza molto. Con la notorietà è cambiato tutto, ricevo una quantità di attenzioni incredibili che una persona non famosa non riceverebbe, e che non ricevevo neanche io fino a poco tempo fa. Metto una foto sui social e arrivano centinaia di commenti, fa uno strano effetto». Che cosa le dicono le persone che la fermano? «Vogliono foto, mi fanno i complimenti. È una cosa bella, perché sono apprezzato per il lavoro che faccio e quindi sto iniziando a farmela piacere. Ma non è stato facile, i primi tempi mi nascondevo, se al supermercato mi riconosceva qualcuno ero a disagio. Ma sa soprattutto perché?». Perché? «Quando uno mi ferma per strada, penso sempre a quelli che vedono la scena, non mi riconoscono e si chiedono: ma quello chi cavolo è? Mi metto nei panni di quelli lì e mi imbarazzo». Ride. Perché è piaciuta così tanto Doc? «Forse perché umanizza i medici, li mostra come esseri umani con una passione infinita per il loro mestiere». La serie è arrivata durante la pandemia. «Una coincidenza che poteva far male o bene. Nel momento in cui si parlava degli operatori sanitari come di eroi al fronte, mandare in onda una serie romanzata sui medici era un rischio». I medici guardano la serie? Le scrivono? «Sì, tanti. Il mio medico di base è grande fan di Doc. E poi ci sono tutti quelli che abbiamo conosciuto al Policlinico Gemelli di Roma che ci hanno fatto il training. Per esempio, c'era questo dottore che ho studiato per dare forma al mio Lazzarini: gli somiglia molto, è un gran seduttore. Dopo ogni puntata mi scriveva, apprezzamenti sulle donne e sui successi di Lazzarini». Parliamo del training. «Ho rischiato di svenire la prima mattina... Pensavo fosse teoria, invece mi buttano in una sala operatoria, con il chirurgo che taglia col bisturi e tutto questo sangue che esce... Erano le otto del mattino, non ero preparato. Una dottoressa mi ha detto: se devi svenire siediti, se no la botta da in piedi è forte». Che cosa l'ha colpita dei medici che ha conosciuto? «Il fatto che per loro aprire la testa di una persona, per esempio, è una cosa normalissima. Tu ti immagini che la tensione sia sempre altissima, invece durante un intervento parlano delle vacanze o dei fatti loro. Giustamente è routine. Ho rubato una cosa da un medico che ho studiato al Gemelli. A una paziente preoccupata ha chiesto: tu che musica ascolti? E poi ha messo le sue canzoni preferite». Ci sono medici nella sua famiglia? «No, nessuno e in generale mi tengo lontanissimo da medici e ospedali». È ipocondriaco? «Ho paura di scoprire cose brutte, per questo frequento poco i dottori. Mia mamma è così». Che famiglia è la sua? «Papà ex ferroviere in pensione, mamma laureata in Psicologia ma non ha mai esercitato, si è sempre occupata dei figli: tre maschi, io sono il minore. Il secondogenito

## Newspaper metadata:

Source: Vanityfair.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Valentina

Colosimo

Date: 2021/01/11

Pages: -

Web source: <https://www.vanityfair.it/show/tv/2021/01/11/gianmarco-saurino-doc-dio-ci-aiuti-intervista-attore>

è un montatore cinematografico, anche lui si è diplomato al Centro sperimentale di Roma. È il montatore della serie Romulus». Anche lei è in un buon momento della sua carriera. «Sì, sono contento, anche se per natura non sono mai soddisfatto, se vincessi un Emmy mi chiederei: eh ma l'Oscar? Però il lockdown mi ha aiutato». In che modo? «Mi ha calmato, per la prima volta ho sentito che il mondo si era fermato e nessuno poteva scavalcarci. Ho apprezzato veramente il tempo libero». È competitivo? «Per niente. Se faccio una partita a ping pong – e io sono fortissimo a ping pong – mi dispiace farti perdere. Quando giocavo alla playstation con mio fratello, se vincevo una partita, l'altra la perdevo apposta». E come fa nel lavoro? Il suo è un ambiente ultra competitivo. «Sì, è vero, infatti sto ancora capendo come fare. Sono un tipo da squadra. Infatti, cosa rara, ho molti amici attori». Tipo Pierpaolo Spollon, lo specializzando Riccardo Bonvegna di Doc. «Sì, siamo grandi amici. Infatti ora è nell'altro camerino (anche lui è nel cast di Che Dio ci aiuti, ndr) e mi guarda tutto triste perché non abbiamo pranzato insieme». Foto di Mario Gomez. Servizio di Martina Antinori. Polo in lino e cotone mélangé, L.B.M.1911. Pantaloni Gentleman fit in lana e cotone micro check, PT TORINO. Cappello in feltro, BORSALINO. Poltrona Lazy di Michele Menescardi, Calligaris.

**Newspaper metadata:**

Source: Aostasera.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://aostasera.it/notizie/societa/gianmario-governato-ospite-di-salute-e-benessere-in-diretta/>

## Gianmario Governato ospite di “Salute e benessere in diretta”

Aosta - Medico psicoterapeuta, Gianmario Governato risponderà alle domande di Adriana Viérin e del pubblico nella diretta web che andrà in onda mercoledì 13 gennaio a partire dalle ore 18.30 sul sito e sui canali social di Aostasera. Dott. Gianmario Governato “Il corpo immune. Psiche e sistema immunitario“: è questo il titolo scelto per prima puntata 2021 della rubrica “Salute e benessere in diretta” che il nostro quotidiano organizza in collaborazione con la Farmacia del dott. Andrea Nicola di Aosta e l'Associazione l'Agrou. Ospite della diretta web che andrà in onda mercoledì 13 gennaio a partire dalle ore 18.30 sul sito e sui canali social di Aostasera sarà il dott. Gianmario Governato, medico psicoterapeuta operante in Piemonte e Valle d'Aosta, già docente presso l'Istituto Riza di Medicina psicosomatica di Milano e presso l'Istituto Mirdad di Torino. Tiene periodicamente conferenze sull'Omeopatia e sulla “visione olistica del corpo e dei suoi disagi” e conduce gruppi di incontro sull'Autostima e sul Benessere Naturale. Gianmario Governato, titolare della pagina Facebook “Senti il benessere” risponderà alle domande di Adriana Viérin, Presidente dell'Agrou e del pubblico da casa interessato alle tematiche.

## Azzolina, Regioni, Governo: con chi dobbiamo prendercela se la scuola è un'attività sacrificabile

Azzolina ha detto oggi che la dad "non può più funzionare perché i ragazzi stanno vivendo un blackout". Ma di chi è la responsabilità? La ministra dell'Istruzione se la prende oggi con le Regioni, che hanno deciso di rimandare la data del rientro in classe degli studenti delle superiori. La verità però è che il governo non è stato in grado di elaborare un piano efficace per la ripresa della didattica in presenza in sicurezza. La scuola è l'unico settore davvero sacrificabile. Questo ci ha insegnato il governo, che programma e promette l'apertura della maggior parte delle attività e poi lascia a casa gli studenti, in barba al diritto all'istruzione, che dovrebbe essere costituzionalmente tutelato. I problemi di connessione, l'assenza di banda larga, il digital divide, rischiano infatti di lasciare a piedi proprio i ragazzi più fragili. E nel momento in cui, dopo una crisi sanitaria ed economica mondiale senza precedenti, si dovrebbe proprio investire nel futuro dei più giovani. Dad: il giocattolo si è rotto, ma di chi è la colpa? Ora però il giocattolo si è rotto, o quantomeno si è inceppato. L'allarme lo lancia proprio la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. "Sono molto preoccupata. Gli studenti hanno bisogno di sfogare la loro socialità. Tanto vale che lo facciano all'interno della loro classe". La titolare di Viale Trastevere si giustifica così: "Io ho voluto la Dad a marzo scorso ma può essere uno strumento utile per qualche mese, non può più funzionare perché i ragazzi stanno vivendo un blackout, sono arrabbiati, disorientati e sono molto preoccupata per il deflagrare della dispersione scolastica". È vero che se la didattica a distanza alla lunga si sta rivelando fallimentare è anche perché la scuola italiana paga i ritardi nella digitalizzazione di questo Paese: nonostante gli oltre 500mila dispositivi, tra Pc e tablet, che sono stati dati in comodato d'uso a studenti e docenti, non si riesce a colmare il gap digitale. Ma è anche vero che come ripetono incessantemente medici, pediatri, **psicologi**, educatori ed esperti, che la didattica online non potrà mai sostituire la didattica in presenza. La ministra pentastellata vuole mostrarsi dalla parte della parte degli studenti che da Nord a Sud stanno oggi protestando, perché si sentono, giustamente, presi in giro e abbandonati. Dopo diversi rinvii e tira e molla alla fine delle vacanze di Natale sono riusciti a tornare fra i banchi, al 50%, i ragazzi delle superiori in Trentino Alto Adige (il 7 gennaio) e da oggi anche Abruzzo, Valle D'Aosta e Toscana. Ma di chi è la responsabilità? Ora Lucia Azzolina vuole far ricadere la colpa interamente sui governatori: "Ho fatto tutto quello che potevo fare con il governo: le scuole sono pronte per ripartire, ma sono le Regioni che hanno la possibilità di riaprirle o meno". Uno scaricabarile che se da una parte può essere comprensibile perché già da dicembre la ministra spingeva per la riapertura, con l'appoggio del presidente del Consiglio Conte, dall'altra appare surreale, perché Azzolina non è all'opposizione, e il ministero che guida dovrebbe occuparsi proprio di trovare le migliori soluzioni per la scuola. Azzolina fa parte del governo, di quello stesso governo che non ha saputo (voluto?) elaborare una strategia efficace per riportare a scuola gli studenti in sicurezza, un piano di rientro che prevedesse, oltre a una riorganizzazione dei trasporti, anche uno scaglionamento degli orari di altre attività, e non uno stravolgimento della giornata dei ragazzi, per i quali un eventuale ingresso in classe alle 10 potrebbe impattare anche su altre attività necessarie al loro sviluppo. Certo, mi si potrebbe obiettare che la gestione di un piano per il pieno ritorno della didattica in presenza non dipendeva solo dalla ministra dell'Istruzione, che gli enti locali hanno un peso in questa partita, e che il fatto che la voce della Azzolina sia rimasta inascoltata la dice lunga sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza (tanto che la stessa ministra pentastellata è stata in odor di rimpasto). Ma è un fatto che in tanti mesi di pandemia è stato fatto poco per esempio per potenziare gli organici e per l'edilizia scolastica. Per settimane il dibattito sulla scuola si è orientato sulla polarizzazione tra chi era a favore dei banchi a rotelle e chi li criticava (i nuovi banchi, a rotelle e no, ammontano a 2 milioni e mezzo). Ma sarebbe stato forse più urgente parlare del fatto che solo 'grazie' al coronavirus, come ha ammesso lo stesso ministero dell'Istruzione, sono state sbloccate importanti risorse europee. Come ha scritto il Sole 24 Ore, "Tra marzo e giugno sono stati riprogrammati 730 milioni di spesa e al momento ne risultano impegnati 556, ripartiti tra 17mila progetti. La fetta più ampia è andata agli interventi leggeri di edilizia scolastica (adeguamento degli spazi e acquisto di arredi) con 330 milioni di euro. Lo stato di avanzamento dei progetti, che devono concludersi entro fine anno, è dell'80 per cento". Evidentemente, sebbene la ministra si fosse detta soddisfatta, non è stato abbastanza. La scuola riapra nei piccoli Comuni Non si capisce per esempio perché non si prevede un ritorno a scuola al 100% almeno per i Comuni più piccoli, mantenendo la dad nelle grandi città, come Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Genova, Bari. Nei piccoli centri, dove la mobilità urbana è resa più gestibile dalle piccole distanze, dove è più facile anche per i genitori accompagnare eventualmente i ragazzi a scuola in macchina perché c'è meno traffico, perché non permettere ai ragazzi di tornare in classe? Didattica a distanza all'università? Piccola riflessione in chiusura. Forse potrebbe essere utile pensare

**Newspaper metadata:**

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Annalisa

Cangemi

Date: 2021/01/11

Pages: -

**Web source:** <https://www.fanpage.it/politica/azzolina-regioni-governo-con-chi-dobbiamo-prendercela-se-la-scuola-e-unattivita-sacrificabile/>

di mantenere una didattica integrata all'università, anche quando la pandemia sarà un ricordo. Si potrebbe dare la possibilità di seguire le lezioni a distanza a studenti che prima del Covid dovevano sostenere affitti onerosi per frequentare le università delle grandi città, evitando loro un trasferimento che in molti casi pesa non poco sul bilancio familiare. Senza considerare i faticosi spostamenti che i pendolari devono fare ogni giorno, per seguire lezioni per nulla pratiche che potrebbero ascoltare comodamente da casa, risparmiando soldi e tempo. Solo in questo caso, e solo per i ragazzi più grandi, un modello di didattica da remoto può e deve essere immaginato e strutturato. Ma i ragazzi più giovani hanno il diritto di prepararsi al meglio alle sfide dei prossimi anni, guardandosi in faccia, seppur con una mascherina. Nessuno restituirà loro questo tempo.

**Newspaper metadata:**

Source: PrimapaginaneWS.it      Author:  
Country: Italy                      Date: 2021/01/11  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=484206>

## Cultura: online l'evento "Versi Italiani, Sensibilità Romena"

Dedicato alla Giornata della Cultura Romena 2021 a Roma. In occasione della Giornata della Cultura Romena 2021, l'Accademia di Romania in Roma presenterà online sullapagina Facebook dell'istituzione l'evento letterario "Versi italiani, sensibilità romena". La serata di poesia coordinata dal giornalista e scrittore Valeriu Barbu avrà luogo venerdì, 15 gennaio 2021, ore 18:00, e avrà come protagoniste alcune delle voci liriche femminili della comunità romena in Italia, che scrivono nella lingua d'adozione. Ci incontreremo virtualmente con le poesie scritte da: Laura Barbu, Mariana Cornea, Tatiana Ciobanu, Alexandra Firi#, L#cr#mioara Maricica Ni#, Iuliana Olariu, Lucia Ileana Pop, Lidia Popa, Alina Monica #urlea, Rodica Vin#u, Marioara Vi#an. L'Istituto Culturale Romeno di Bucarest, tramite l'Accademia di Romania in Roma ha voluto dedicare questa serata alla poesia scritta per diletto e con l'impulso di forgiare le parole per comprendervi emozioni, pensieri, esperienze e letture. Si tenterà di capire insieme a quali emozioni corrisponde l'espressione lirica e come mai le partecipanti hanno scelto di vestirle in abiti italiani: sarà una provocazione per sé stesse, un desiderio di legittimazione, un gesto di affettuosa riverenza, un gioco, una manifestazione della doppia appartenenza culturale? Avremo modo di (ri)conoscere ciascuna di loro e di ascoltare i loro versi. Certo, non sta negli intenti degli organizzatori essere esaurienti e coprire questo fenomeno interessante e di attualità, ma quanto mai aprire, a proprio turno, una porta al pubblico italiano e romeno verso una delle manifestazioni artistiche vivaci e costanti della comunità romena della Penisola; fermi nella convinzione che la rosa di voci liriche proposte fa parte di una più ampia schiera di voci che, all'interno della comunità romena, si esprimono in maniera creativa in quello che Ion Barbu definiva suggestivamente il "gioco secondo". L'evento è organizzato dall'Istituto Culturale Romeno di Bucarest attraverso l'Accademia di Romania in Roma, gode del patrocinio dell'Ambasciata di Romania in Italia ed è promosso da Radio Romania, Radio Vocativ, Vocativ Plus, Il Romeno, RoZoom Press e Gazeta Româneasc#. Laura Barbu: nata ad Alexandria – Teleorman – Romania vive in Italia da vent'anni e le sue prime pubblicazioni sono state traduzioni dal romeno, testi scritti molti anni fa presso la casa editrice Pagine. Il volume di debutto è uscito nel 2018 con testi scritti direttamente in italiano dal titolo "Il castigo del silenzio" presso Aletti Editore. Insieme a poeti e amici italiani, ha pubblicato, nel 2019, il volume "Sporche d'inchiostro", un volume scritto a otto mani e sta lavorando al prossimo volume di poesie, che sarà pubblicato presso Gian Giacomo della Porta Editore di Moncalieri - Torino. " Parlando di Eminescu, Tudor Arghezi esprimeva il proprio 'rammarico che il lucchetto delle lingue non può essere sbloccato con chiavi straniere'. Un pensiero profondo, secondo me, che scrivo in una lingua che non mi appartiene e che mi ospita per poco tempo. La lingua in cui ho imparato a piangere non si è allontanata da me ma sono io, invece, che forse non ne sono più degna." Mariana Cornea: nata nell'autunno del 1962 nella città di Foc#ani in una famiglia di operai. La sua infanzia e adolescenza sono state segnate dalla personalità imponente del capofamiglia il quale, cresciuto negli orfanotrofi, aveva trovato rifugio nel mondo dei libri. Il suo amore per la lettura lo ha trasmesso ai quattro figli, insegnando loro ad amare e a rispettare il libro. Ha studiato presso il liceo Unirea di Foc#ani, dove esordito con versi nella "Nostra rivista", periodico del circolo letterario liceale. Questo è stato il suo primo contatto con la letteratura... la scuola e le serate letterarie in famiglia. Le onde della vita l'hanno portata in terre straniere, in Italia, dove – a distanza di anni, più precisamente nel 2016 – ha preso contatto e poi si è associata al Cenacolo di Roma, ritrovandovi l'amore per la letteratura. Nella primavera dello stesso anno ha fatto il suo debutto con il volume di poesie intitolato "Puzzle di seta". Sono seguiti i volumi "Neomenesc de alb" ("Bianco sovrumano") pubblicato presso la casa editrice Eurostampa nel 2018 e "între coapsele paginilor m-ai frânt" ("tra le cosce delle pagine mi hai spezzato") pubblicato nel 2019 presso la casa editrice Minela. I suoi testi sono stati pubblicati anche nella Rivista "Vocativ", in "Sintagme Literare" e nell'almanacco di questa e poi, più recentemente, nella pubblicazione "eCreator". Tatiana Ciobanu: nata nel 1968 a Falesti (Repubblica Moldavia), laureata in Lettere presso l'Università Pedagogica di Balti, dal 1999 vive a Roma, dove nel 2008 si laurea in Scienze Umanistiche. Ha tradotto in italiano la poesia di Grigore Vieru. Nel 2012 traduce il volume di aforismi di Efim Tralapan "Sorrisi da esportare". Nel 2015 traduce in italiano i versi poeta romeno Gheorghe Vidican e lavora in collaborazione con Maria Inversi allo spettacolo teatrale "Carmen Sylva, Regina di Romania". Le sue poesie sono state pubblicate in antologie di poesia italiana: "L'Isola dei Poeti", a cura di Roberto Piperno e Francesco Farina, "Sono il tuo volto", a cura di Roberto Chimenti, e "Mi ricordo ogni giorno, ogni ora come se fosse ora. Poeti per la giornata della memoria", a cura di Roberto Piperno. Alexandra Firita: nata a Slobozia in Romania, il 1° agosto 1956 e attualmente residente in Lombardia, laureata in scienze infermieristiche si Psicologia a Bucarest, dal 2009 vive e lavora in Oltrepò Pavese.

**Newspaper metadata:**

Source: PrimapaginaneWS.it Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/11  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=484206>

Membro nell'Unione Mondiale degli Scrittori Medici, nella FUIS, nell'Associazione culturale L'Officina delle Buone Idee, Cigognola, Italia, nell'Associazione per la Cultura e la Tradizione Storica Bolintineanu, nel Movimento Letterario Poetas del Mundo - Chile. Come poetessa esordisce nel 1973 nell'antologia "Le luci d'agosto". Nel suo paese ha pubblicato le plaquette "Nostalgie" 1998, "Poemi crepuscolari" 1999, "Incantando i silenzi" 2000, "L'inquietudine dell'ora senza fine" 2002, "Alle sole delle acque" 2003 (ed. Amurg sentimental, Bucaresti), "Appartenendo all'istante" 2014 (ed. Ravex, Bucarest), in romeno e "La mia poesia viene da lontano" 2017, Libreria Editrice Urso, Avola, in italiano. Ha pubblicato in tante riviste e antologie nazionali e internazionali (più importanti, "Antologia Padurii", "Antologia Sonetului romanesc" di Radu Carneci, Bucarest), "Duecento anni d'Infinito 1819-2019" Roma, Italia 2019, "Sogno con Nichita", Bucarest 2020, "Row of Mascks" Buzau 2020, "Inflorescenze. Poeti romeni in Italia. Antologia di poesia contemporanea", Rediviva, Milano, 2019, "Accordi lirici rumeni", ed. PIM Iasi, "Universum", Montreal 2020, Canada, "Poeti Scelti" (Università Anglo Cattolica San Paolo Apostolo, ECampus e L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino), Roma 2020. Pluripremiata ai concorsi di poesia sia in Romania, che in Italia. Redattore della rivista Sud, a ACTIB, Bolintin Vale, Romania. Il 1° dicembre 2018 le venne conferito all'Università di Pavia il premio "Donne che ce l'hanno fatta" e di benemerenze delle Donne di Pavia e la provincia. Riconoscimenti e premi nel 2020: Primo Premio assoluto alla XXI The Grand Award to Excellence "Tra le parole e l'infinito", Premio internazionale di letteratura (Maddaloni, Caserta), Primo Premio sezione stranieri, Premio internazionale Città di Galateo (Roma, Italia) e terzo Premio al concorso "Peregrin#ri", rivista Itaca (Dublino, Irlanda). Membro nell'Organizzazione Mondiale dei Medici Scrittori (2004), FUIS (Federazione Unitaria degli Scrittori Italiani), ACTIB – Associazione per Cultura e Tradizione Storica Bolintineanu (Bolintin Vale), L'Officina delle buone Idee (Cigognola, Italia), Il Movimento Letterario Poetas del Mundo (Chile). Lacramoiara Maricica Nita: nata a Bac#u l'11 giugno 1974, ha esordito nella rivista on-line "Lido dell'anima" coordinata dalla poetessa Lidia Popa e ha partecipato in varie antologie, tra cui: "Accordi lirici italo-romeni" (Pim Edizioni, Ia#i), "Cenacolo di Roma, edizione 2019 (Minela Edizioni, Bucarest), "Corona Jurnal, pensieri dal isolamento" (Zorio Edizioni), "Letteratura romena contemporanea-Poesia"(ArtCreativ Edizioni), "Visul copil#riei // Il sogno dell'infanzia" (ECreator Edizioni), "Row of masks", coordinatore poeta Adrian Mondea, "Antologia del Premio internazionale The Grand Award to Excellence – XXI Edizione – Tra le parole e l'infinito e Labore Civitatis – Premio alla Carriera, "Cenacolo di Roma, 2020", Casa editrice Minela, Bucarest, "Verrà il mattino e avrà un tuo verso – Poesie d'amore" vol. XVII (Aletti Editore), "Premio Letterario Internazionale Maria Cumani Quasimodo" vol. 4 (Aletti Editore). A marzo 2020 ha pubblicato presso la casa editrice Pim di Ia#i due volumi: "Suflet departe de cas#" (Anima lontano da casa - poesia in lingua romena) e "Il destino di una lacrima" (poesia in lingua italiana). Pubblica testi nella rivista on-line "ECreator", coordinata dal poeta Romeo Ioan Ro#ianu e partecipa a vari concorsi letterari in Italia con testi editi e inediti, rirovandosi tra gli autori finalisti: "Tra parole e l'infinito" – III posto; "Vera il mattino e avrà un tuo verso", Aletti Editore; Premio internazionale "Maria Cumani Quasimodo, Aletti Editore; La Panchina dei versi Aletti Editore; Premio internazionale "Tra un fiore colto e l'altro donato-poesie d'amore", Aletti Editore - menzione di merito; "Le donne straniere si raccontano" concorso Madrelingua. È l'iniziatrice del progetto "Te provoc la o carte" (Ti sfido a leggere un libro) per stimolare i suoi connazionali a leggere e promuovere la letteratura romena e la letteratura in generale. Il progetto include la pagina Facebook, il canale YouTube e il blog:<http://teprovoclaocarte.altervista.org/> Iuliana Olariu: nata in Romania nel 1980, vive in Italia da quasi 20 anni, attualmente a Viterbo. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Roma 3 il Management delle politiche e dei servizi sociali. Lavora come mediatore linguistico culturale presso l'Istituto Penale Minorile di Roma e come traduttore nell'ordinamento giuridico italiano. Collabora con la rivista di immagini, idee e poesie "Fili d'Aquilone" pubblicando traduzioni dal romeno e poesie ispirate alla sua attività di mediatore culturale in cui affronta tematiche come la prostituzione minorile, l'immigrazione, il carcere, l'identità, la diversità linguistica e culturale, ecc. Ha pubblicato anche traduzioni dall'italiano: "Aurul Moldovei" e nel 2007 ha pubblicato il volume bilingue di poesie "Nudità d'un attimo". Lucia Ileana Pop: nata a Dese#ti-Romania nel 1977, ha conseguito una laurea in Lettere e un master in Etnologia e Antropologia sociale in Romania e in seguito una laurea triennale in Scienze dell'Educazione in Italia. Dal 2001 ha insegnato lingua romena in Romania, mentre dal 2014 è docente di Lingua, cultura e civiltà romena a Roma e ad Aprilia. Ha realizzato un programma televisivo con una serie di lezioni di lingua romena per la rete Romit TV di Roma e fa inoltre parte dei poeti inclusi nella Poetry Sound Library. Collabora a pubblicazioni periodiche dei due paesi con articoli, saggi, traduzioni e poesie, che scrive sia in romeno che in italiano. Di recente è stato pubblicato in Italia il suo primo volume di versi, in edizione bilingue, Scânteii de suflet / Scintille dell'animo, Rediviva, Milano 2020. Lidia Popa: nata il 16 aprile 1964 in Romania a Piatra Soimului

**Newspaper metadata:**

Source: PrimapaginaneWS.it Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/11  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=484206>

nel Distretto di Neamt, diplomata al Liceo scientifico a Piatra Neamt. Si è trasferita per motivi di lavoro in Italia e risiede a Roma dal 2002. Scrive da molto tempo per passione. Ha iniziato a scrivere in italiano alcuni anni fa, come una sfida verso sé stessa per mostrare il potenziale dal punto di vista linguistico e la vocazione per una nuova lingua che ha imparato da autodidatta. È poeta, saggista, narratrice, nota per la sua attività letteraria in Italia e in altri paesi. Collabora con associazioni culturali, riviste letterarie, siti web romeni e italiani, e gruppi letterari in varie parti del mondo. Scrive in romeno e italiano, ha esordito in lingua italiana nel 2014, in un'antologia pubblicata presso l'editore Pagine di Roma, pubblicando in seguito una plaquette poetica nel 2016 presso Aletti Editore di Guidonia. Ha pubblicato liriche in italiano in tre volumi d'autore "Punto differente (essere)" – ed. italiano e "Nell'antro dei miei pensieri (Dacia)" – ed. bilingue italiano e romeno, Aletti Editore 2016, "Anfora di cielo" – ed. bilingue italiano e romeno Divinafolia Edizioni, 2017 e in più di 35 antologie letterarie a partire dal 2014, tra cui in Italia "Sentire" e "I poeti contemporanei" (Pagine, Roma), "Antologia Premio Salvatore Quasimodo" (Aletti Editore, 2020); in Romania "Vis cu Nichita" (Apollon), ecc. e riportati in versioni originali o traduzioni su siti letterari o riviste letterarie in Italia, Romania, Canada, Spagna, Libano, Austria, Bangladesh, India, Inghilterra, ecc. (Kenavò, Jolly Rogers, Boem@, FeedBack, Poesia, eCreator, "Orizzonti culturali italo-romeni", Condeierul Diasporei, Orizontul românesc, Monitorul de Poezie). Le sue poesie sono tradotte in italiano, francese, inglese, spagnolo, arabo, tedesco, bangla, nigeriano. L'italiano e romeno sono le due lingue che ama, parla e scrive con disinvoltura. Per quanto alle altre lingue in cui si esercita in versi, afferma che è un esercizio senza padronanza della fonetica. Fra i premi e i riconoscimenti ottenuti ricordiamo: I Trionfi delle muse Accademia Francesco Petrarca, Premio Corona, Premio Salvatore Quasimodo, Premio diversamente Uguali, Premio Voci Città di Roma, Premio Trofeo Monterosi d'argento, Premio Monitoriada in Romania, Diploma per inedito The best poet of today - Swapnanil Shaytia Charcha Parishad in Bangladesh, Copa di Oro letterario per las letras 2020 della Casa Poetica Magia y Plumas in Colombia. Alina Monica Turlea: nata il 29 aprile 1979 in Romania, si trasferisce in Italia negli anni 2000. Laureata in Lingue e letterature straniere all'Università "La Sapienza", Roma, Alina prosegue i suoi studi con una Laurea specialistica in "Scienze linguistiche, letterarie e della traduzione" e una borsa di studio di un anno all'Università di Parigi - Sorbona. Ha pubblicato un libro di poesie nel 2019 "La mia Quintessenza" (Aletti Editore); in diverse antologie, come: "Le tue parole" (Pagine, 2018); "Luoghi di parole", vol. 8 (Aletti, 2018) con la poesia "L'attesa" con la quale ha vinto menzione d'onore; "M'illumino d'immenso" (Pagine, 2020); "Repere de Istorie #i Cultur# românesc# în Italia" (Rediviva, 2020) come poeta e coordinatrice; "Lingua Madre 2020" (Ed. Seb 27) con un racconto "L'alchimia della vita", ecc. Inoltre ha tradotto in italiano "La Ciuleandra" di Liviu Rebreanu, insieme ad Alessio Colarizi Graziani, (Rediviva 2020). Collabora con diverse testate italiane come "Abitare a Roma" e con riviste di cultura, come "Orizzonti culturali italo-romeni", etc. Lavora a tempo pieno come traduttrice editoriale, ma anche nel settore tecnico. Rodica Vinau (Rozica Vinau): nata il 12 febbraio 1960 a Bac#u – Romania, ha frequentato il Liceo d'Arte (indirizzo Belle Arti) e il Liceo di Costruzioni di Bac#u. Ha conseguito la laurea presso l'Università Tecnica di Costruzioni di Bucarest e presso la Scuola d'Arte di Râmnicu Vâlcea – indirizzo Pittura. Vive in Italia dal 2000. È presidente dell'Associazione romeno-italiana di volontariato socio-culturale Acasa, fondata nel 2005. Ha collaborato con il giornale multiculturale "Di tutti i colori" della provincia di Cuneo e con le associazioni culturali di Torino. Alcune delle sue creazioni poetiche sono incluse in varie antologie, sia in romeno che in italiano. Nel 2013 ha pubblicato il volume bilingue di poesie (romeno-italiano) „Fructe amare – Frutti amari” presso la casa editrice Singur, presentato alla Fiera Internazionale del Libro Gaudeamus di Bucarest e a Torino. Ha firmato varie traduzioni di volumi di versi in italiano. I suoi versi sono presenti in antologie liriche bilingui: „Inflorescenze / Inflorescen#e”, a cura di Florentina Ni### (Rediviva Edizioni, Milano - 2019) e "Acorduri lirice române#ti / Accordi lirici romeni", a cura di Marioara Vi#an, pubblicata dall'Associazione Universul Prieteniei di Ia#i, (Pim, 2019). Marioara Visan: nata il 19 giugno 1956 a Ia#i - Romania. Di professione bibliotecario scolastico, ha lavorato presso l'Associazione "Universul Prieteniei" di Ia#i come vicepresidente e coordinatore delle attività per l'Italia. In oltre dieci anni di attività letteraria ha pubblicato nove volumi di poesia presso case editrici in Romania e in Italia, di cui 3 bilingui, un volume in italiano e 5 in romeno. In Romania ha pubblicato presso le case editrici Pim, Timpul, 24 de Ore, tutte nella città di Ia#i. In Italia ha pubblicato presso la Rediviva Edizioni di Milano e presso Etabeta. Ha pubblicato in 15 antologie e ha coordinato un'antologia romeno-italiana. Ha pubblicato in numerose riviste, tra cui: "Convorbiri Literare" Ia#i, "Poezia" Ia#i, "Zona Literar#" Ia#i, "FeedBack" Ia#i, "Cultur# #i Art#" Chi#in#u e in altre riviste sotto gli auspici dell'Unione degli Scrittori di Romania. Hanno scritto delle sue poesie: Ion Holban, Adi Cristi, Constantin Dram, Daniel Corbu, Emilian Marcu, Paul Gorban, Horia Zilieru. È diventata membro dell'Unione degli Scrittori di Romania e membro dell'Unione Internazionale delle

**Newspaper metadata:**

Source: PrimapaginaneWS.it      Author:  
Country: Italy                      Date: 2021/01/11  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=484206>

Persone di Cultura di Chișinău. Ha ottenuto premi in Italia e riconoscimenti per la sua attività letteraria in Romania, tra cui il più importante è quello del 2020: Premio Speciale per la Poesia del Festival Internazionale "Grigore Vieru". Valeriu DG. Barbu: nato a Galați, vive e lavora a Roma da vari anni. Ha pubblicato volumi d'autore presso la casa editrice Neliniști Metafizice di Constanța come: "Din cioburi" ("Rimediato da cocci"), "Arlechinul cu fesul pe dos" ("Arlecchino col cappello rivoltato"), "Lipit p#mântului" ("Povero in canna"), "Tablele împ#r#irii" ("Le tavole della sottrazione"), "a mic de mân#" ("a in corsivo piccolo"), "Balans" ("Bilancio") e presso la casa editrice Vocativ come: "Ciocolat# cu l#mâie" ("Cioccolato al limone", 2015), "Nu te saturi", poi la versione italiana "Non ti sazi", entrambe presso la casa editrice Minela – 2016, "Un fluture înc#run#it" ("Una farfalla incanutita", 2017) casa editrice Minela, "Scântece" ("Canti e lallazioni") - 2018 casa editrice Minela. Ha fondato una piccola stazione radio culturale online Radio Vocativ Romania, il circolo letterario Cenacolo di Roma, la rivista culturale Vocativ e la casa editrice Minela. È presente online con un giornale per i romeni all'estero: "Vocativ Plus" e la versione in lingua italiana „Il Romeno”. Ha organizzato numerose presentazioni di libri, mostre d'arte, interviste, conferenze, mini-concerti, ecc. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

**Newspaper metadata:**

Source: Ok-salute.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ok-salute.it/salute/le-bufale-piu-famose-sui-tumori/>

## Le bufale più famose sui tumori

Alcune delle notizie false più cliccate e condivise riguardano il cancro. Ecco la verità Chiara Caretoni Send an email 11 Gennaio 2021 12 minuti di lettura Da cure prive di qualsivoglia evidenza scientifica ad articolate teorie complottiste, passando per fattori di rischio totalmente insensati, il web brulica di fake news in grado di promettere miracoli, sicurezze e guarigioni che la medicina spesso non può garantire. Nel 2019 la rete televisiva americana Nbc News ha condotto un'analisi sulle notizie false più cliccate e condivise in ambito salute e ne è emerso che, ancora una volta, il cancro è stato in assoluto il tema di disinformazione più popolare. Con l'aiuto di tre specialisti, ecco screditate alcune delle più (tristemente) note bufale sui tumori. In questo articolo L'uso prolungato del cellulare provoca il tumore al cervello Il bicarbonato di sodio può curare il cancro Le case farmaceutiche conoscono la cura per il cancro ma la tengono nascosta Il rivestimento antiaderente delle pentole è cancerogeno Il forno a microonde è cancerogeno Tutte le muffe alimentari possono far venire il cancro Il tumore è frutto di un conflitto interiore, come sosteneva Hamer Il talco incrementa il rischio di tumore all'ovaio Il deodorante aumenta il rischio di tumore al seno La pillola contraccettiva favorisce il tumore all'ovaio I siti attendibili per smascherare le bufale sui tumori Leggi anche... L'uso prolungato del cellulare provoca il tumore al cervello Il timore alla base di questa affermazione nasce dal fatto che i telefonini emettono onde elettromagnetiche a radiofrequenza (RF), una forma di energia che ha una banda di frequenza posta tra le onde radio a media frequenza e le microonde. Poiché il tessuto biologico è in grado di assorbirle e l'uso dei cellulari è sempre più massiccio, anche da parte dei più piccoli, la comunità scientifica si è chiesta se queste onde possano a lungo andare indurre effetti nocivi sul Dna favorendo, di conseguenza, lo sviluppo di tumori. «A mettere un primo punto alla questione è la Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Oms, che nel 2011 classifica le onde a RF tra i "possibili cancerogeni umani", assegnandole il grado 2B», interviene Saverio Cinieri, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), direttore oncologia medica e breast unit all'Ospedale di Brindisi e fondatore di PercontodiSmith, pagina Facebook creata per fare una corretta informazione sul cancro. «Per avere un'idea di tale definizione, si pensi che il grado 1 corrisponde a sostanze "sicuramente cancerogene" e il grado 2A a quelle "probabilmente cancerogene". L'ente spiega che questa decisione dipende dal fatto che le evidenze di una possibile relazione tra le onde emesse dai cellulari e la comparsa di tumori cerebrali e di tumori benigni del nervo acustico sono davvero molto limitate». Nessuna inversione di rotta rispetto a quanto dichiarato dalla Iarc emerge dalle ricerche che negli anni si sono succedute, con l'unica eccezione per il tumore del nervo acustico, il cui rischio sembrerebbe aumentare in minima parte. A confermare questi dati è il rapporto «Esposizione a radiofrequenze e tumori» curato recentemente da Istituto superiore di sanità, Arpa Piemonte, Enea e Cnr-Irea, che ha preso in esame gli studi pubblicati dal 1999 al 2017 sull'argomento. Il documento ribadisce che «in base alle evidenze epidemiologiche attuali, l'uso del cellulare non risulta associato all'incidenza di neoplasie nelle aree più esposte alle radiofrequenze durante le chiamate vocali» e che non si rilevano «incrementi dei rischi di tumori maligni o benigni in relazione all'uso prolungato dei telefoni mobili». Sebbene non esistano prove lampanti di un effetto cancerogeno delle onde a radiofrequenza emesse dai telefonini, il presidente dell'Aiom suggerisce di adottare qualche precauzione in più, come ad esempio indossare gli auricolari o parlare in vivavoce, evitare di utilizzare il dispositivo in auto o in treno e non tenere il cellulare acceso sul comodino durante la notte. Il bicarbonato di sodio può curare il cancro Il bicarbonato non svolge alcuna azione antitumorale sebbene ci sia qualcuno che, in passato, abbia sostenuto questa tesi. Tullio Simoncini è un ex medico che nel 2006 è stato radiato dall'Ordine e successivamente condannato per omicidio colposo ed esercizio abusivo della professione per aver somministrato per via endovenosa, in una clinica di Tirana, una presunta cura anticancro a base di bicarbonato a un paziente con tumore al cervello, poi deceduto per le gravi ripercussioni di questa sostanza sull'organismo. Questa sedicente terapia si basa sull'idea, del tutto infondata, che il cancro non sia altro che il fungo Candida albicans: secondo questa teoria, conosciuta con il nome del suo fautore, il micete verrebbe inglobato dal tessuto sano fino a formare delle masse tumorali mentre le metastasi sarebbero delle colonie fungine che si sono «staccate» dalla sede principale per intaccare altri organi e strutture. L'ex medico non è giunto a questa conclusione conducendo sperimentazioni scientifiche ma basandosi sul fatto che, a suo dire, tutti i tumori sono bianchi come la Candida, cosa che è stata ampiamente smentita dalla comunità scientifica. E poiché la candidosi orale nei bambini, il cosiddetto mughetto, si risolve spesso con lavaggi di acqua e bicarbonato, Simoncini sostiene che tutti i tumori potrebbero essere trattati con la medesima sostanza, così da ottenere la distruzione delle colonie fungine responsabili della malattia tumorale. «Ciò non ha alcun fondamento scientifico: gli studi effettuati confermano non solo l'inefficacia

**Newspaper metadata:**

Source: Ok-salute.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ok-salute.it/salute/le-bufale-piu-famose-sui-tumori/>

del bicarbonato di sodio quale terapia antitumorale ma anche la sua tossicità se somministrato in dosi massicce e continuative perché in grado di alterare pericolosamente il pH corporeo», ribadisce Cinieri. Le case farmaceutiche conoscono la cura per il cancro ma la tengono nascosta Abbiamo imparato a conoscerli soprattutto in epoca recente, in particolare da quando il virus Sars-CoV-2 ha iniziato a diffondersi a macchia d'olio anche nel nostro Paese. Sono i famigerati complottisti, un fronte di dissidenti e scettici che fa della dietrologia un modello di vita. Se oggi a tenere banco è quasi esclusivamente il coronavirus, considerato un'operazione pianificata dai poteri forti per controllare i cittadini con la minaccia dell'infezione, in passato anche i tumori, e nello specifico le terapie oncologiche, sono stati oggetto di discussione tra queste frange della popolazione, attive soprattutto in Rete. «La cura per il cancro esiste eccome, nascosta in qualche cassaforte blindata sorvegliata 24 ore su 24, ma le case farmaceutiche la occultano perché, per motivi commerciali, non hanno alcun interesse a eradicare la patologia» è la teoria complottistica che raccoglie più consensi, come testimonia l'analisi condotta dalla rete televisiva americana Nbc News. I giornalisti di questa emittente, infatti, hanno scoperto che la teoria dell'esistenza «nascosta» di una cura per il cancro è stata lanciata da Natural News, un sito di notizie false e «acchiappa-click», e ha generato 5,4 milioni di reazioni e interazioni da parte degli utenti della Rete, che a loro volta hanno condiviso questa bufala sui propri social network. «Purtroppo molte persone non percepiscono i continui, seppur lenti, progressi della ricerca contro il cancro o, addirittura, ritengono che non siano poi così soddisfacenti», commenta il presidente dell'Aiom. Il rivestimento antiaderente delle pentole è cancerogeno Il rivestimento antiaderente di pentole e padelle è costituito, oltre che da alluminio, da diversi strati di politetrafluoroetilene (PTFE), una sostanza composta da carbone e fluoro, in grado di non far attaccare i cibi alla superficie. Chi mette in guardia dall'utilizzo di questi tegami lo fa sostenendo la tesi secondo cui questo materiale possa rilasciare particelle dannose per l'organismo durante la cottura dei cibi a temperature più o meno elevate. «In realtà la comunità scientifica smentisce categoricamente questa teoria, ribadendo che il politetrafluoroetilene non è cancerogeno e non comporta alcun rischio per la salute dell'uomo», rassicura Luigi Ricciardiello, professore associato di gastroenterologia all'Università di Bologna e ricercatore Fondazione Airc. Tuttavia, alcuni rivestimenti antiaderenti commercializzati soprattutto in passato venivano realizzati anche con l'acido perfluorooctanoico (PFOA), una sostanza chimica classificata dalla Iarc come "possibile cancerogena per l'uomo", quindi di grado 2B. «In effetti le ricerche condotte su animali di laboratorio hanno evidenziato un aumento del tasso di tumori nelle cavie esposte a PFOA, mentre dati certi sull'uomo ancora non ce ne sono», continua il gastroenterologo. Lo ribadisce anche uno studio condotto negli scorsi mesi dall'organizzazione americana no-profit Environmental Working Group e dall'Università dell'Indiana, che ha preso in esame 26 composti, tra i quali anche l'acido perfluorooctanoico, per comprendere il legame tra queste sostanze e il cancro. Dai dati raccolti è emerso che molti di essi causano stress ossidativo, inibiscono la risposta del sistema immunitario e interagiscono con l'espressione del Dna ma non consentono ancora di stabilire definitivamente un nesso con l'insorgenza del tumore. Alla luce di questa incertezza, nel 2006 l'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente (Epa) ha avviato un programma per eliminare, entro il 2015, i prodotti contenenti questa sostanza e l'obiettivo, stando alle dichiarazioni, è stato raggiunto. Anche l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) si è mossa in tal senso, dichiarando che entro il 2020 sarebbero entrate in vigore restrizioni in merito all'immissione sul mercato di queste sostanze. Dunque le padelle e le pentole più recenti sono prodotti sicuri, che possono essere utilizzati seguendo alcune semplici regole: acquistare tegami di qualità, non surriscaldarli vuoti per non compromettere la stabilità dei materiali, eliminare quelli usurati e rovinati, leggere sempre le indicazioni fornite dal produttore. Il forno a microonde è cancerogeno Non vi è alcuna dimostrazione che l'uso di questo piccolo elettrodomestico nel cucinare e nel scaldare i cibi possa aumentare il rischio di cancro. In realtà i forni a microonde funzionano sfruttando l'interazione dell'alimento, in particolare dell'acqua e dei grassi contenuti in esso, con i campi elettromagnetici generati durante l'accensione. «Si tratta però di radiazioni a radiofrequenza, come quelle emesse dai telefoni cellulari, dotate di una bassa quantità di energia e non ionizzante», precisa Ricciardiello. «Ciò significa che, a differenza dei raggi X o di quelli UV, che appartengono alla categoria delle radiazioni ionizzanti, queste non sono abbastanza potenti per modificare il Dna umano». Quando si utilizza il microonde, però, bisogna assicurarsi che non presenti alcun difetto o guasto in termini di schermatura perché, in questi casi, si potrebbe rischiare di scottarsi o addirittura ustionarsi a causa delle radiazioni emesse. Un'altra accortezza che si deve avere è quella di conservare sempre attentamente i cibi perché la cottura nel microonde potrebbe non eliminare tutta la carica batterica che questi alimenti contengono e provocare, quindi, disturbi gastrointestinali. Tutte le muffe alimentari possono far venire il cancro Nell'immaginario collettivo la muffa alimentare è dannosa per la salute dell'uomo, tanto da provocare

**Newspaper metadata:**

Source: Ok-salute.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ok-salute.it/salute/le-bufale-piu-famose-sui-tumori/>

disturbi e malesseri fisici di vario tipo. C'è però chi sostiene che tutte queste sostanze siano nocive a tal punto da essere cancerogene. «In realtà la maggior parte delle muffe alimentari non è pericolosa per l'organismo», assicura il gastroenterologo. «Tuttavia esistono alcuni funghi appartenenti alla famiglia degli aspergilli (*Aspergillus flavus* o *Aspergillus parasiticus*) che possono attaccare i cibi e rilasciare aflatossine, sostanze tossiche e cancerogene per il fegato. Queste si sviluppano soprattutto sui cereali, in particolare il mais, sui legumi, come soia e fagioli, sui semi oleaginosi, come le arachidi, sulle spezie, sulle granaglie e sulla frutta secca. Purtroppo le aflatossine non si vedono, sono incolori e non hanno alcun sapore, quindi risulta difficile individuarle a occhio nudo. Per questo motivo il controllo dev'essere svolto a monte: tutta la filiera di coltivazione e produzione dev'essere monitorata attentamente per far sì che il consumatore non corra alcun rischio. L'Unione Europea ha quindi introdotto diverse norme per ridurre al minimo la presenza di aflatossine negli alimenti: allevatori e coltivatori vengono sottoposti regolarmente a controlli a campione. In una fase di conservazione casalinga del prodotto, comunque, bisogna rispettare la data di scadenza e applicare le giuste modalità di conservazione. Se notiamo tracce di muffa su questi alimenti, il consiglio è quello di non consumarli e di buttarli via. Questi funghi pericolosi, infatti, si sviluppano quando gli alimenti vengono conservati a temperature elevate (tra i 25 e i 32 gradi) e in ambienti con un tasso di umidità superiore all'80%». Il tumore è frutto di un conflitto interiore, come sosteneva Hamer. Nel 2016 ha suscitato molto clamore la storia di una ragazza padovana, morta a 18 anni dopo aver rifiutato di ricorrere alla chemioterapia per curare la leucemia che le era stata diagnosticata l'anno precedente, quando era ancora minorenne. Alle terapie tradizionali, infatti, la studentessa aveva preferito il cosiddetto metodo Hamer (anche noto come Nuova medicina germanica), di cui lei e i suoi genitori (che nel 2019 sono stati ritenuti colpevoli di concorso in omicidio colposo e condannati a due anni di reclusione ciascuno, con la sospensione condizionale della pena) erano seguaci. L'ex medico Ryke Geerd Hamer, morto nel 2017, sosteneva che il tumore fosse frutto di un conflitto interiore del paziente, guaribile solo con la risoluzione del disturbo psichico stesso, quindi con sedute di psicoterapia e trattamenti omeopatici. Stando a questo assunto, la ragazza italiana si sarebbe ammalata dopo aver vissuto due lutti inaspettati e particolarmente dolorosi. «Quelle di Hamer sono teorie totalmente infondate», taglia corto Ricciardiello. «Negli anni sono state condotte analisi molto approfondite sulla Nuova medicina germanica ma nessuna di esse ha portato alla validazione del "metodo", tanto che l'Istituto elvetico per la ricerca oncologica applicata, l'Istituto nazionale per la salute e la ricerca medica francese e la nostra Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri hanno ufficialmente etichettato questa presunta terapia anticancro come fasulla e pericolosa». Già, affidarsi a questi rimedi alternativi è rischiosissimo perché non solo può portare a gravi ritardi nella terapia ufficiale, ma può anche aggravare in maniera irreparabile un quadro clinico non ancora compromesso. Chi decide di intraprendere questa strada mette in serio pericolo la propria vita. Il talco incrementa il rischio di tumore all'ovaio. A sollevare nuovamente il dibattito su questo argomento è stata, qualche anno fa, una sentenza statunitense che ha condannato una nota azienda a risarcire i familiari di una donna morta di tumore all'ovaio per non aver segnalato sull'etichetta la possibile cancerogenicità del talco utilizzato dalla vittima per l'igiene intima. Stando alla decisione del tribunale, l'impresa avrebbe dovuto quantomeno riportare sulla confezione un avvertimento preventivo, visto che la IARC ha definito la polvere di questo minerale come possibile cancerogeno umano a livello perineale, assegnandole il grado 2B. «Di fatto le ricerche condotte in questi anni non hanno dimostrato alcuna relazione tra l'uso, anche continuativo, del talco a livello genitale e l'aumento del rischio di tumore all'ovaio», conferma Vito Trojano, coordinatore nazionale dei Gruppi di interesse scientifico speciale di ginecologia oncologica della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), past president dell'Associazione degli ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) e consulente per la ginecologia oncologica presso il Mater Dei Hospital di Bari. «Gli studi svolti in questo senso sono numerosissimi; l'ultimo in ordine cronologico è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista *Jama* nel gennaio 2020 e condotto da un gruppo di ricercatori statunitensi, che ha analizzato i dati di quattro precedenti lavori americani svolti su 252.745 donne. Dai risultati non è emersa alcuna associazione statisticamente significativa tra l'uso del talco sui genitali e il rischio di tumore ovarico. Quindi chi ha usato il talco nell'igiene intima non ha motivi per allarmarsi. Tuttavia, preventivamente suggerirei di limitarne l'utilizzo a livello perineale ed endovaginale». Il deodorante aumenta il rischio di tumore al seno. Anche i deodoranti sono finiti spesso sotto accusa: c'è chi sostiene che i composti di alluminio e i parabeni contenuti in alcuni prodotti possano favorire l'insorgenza del cancro alla mammella. Quest'ultimo, infatti, si manifesta spesso a livello del quadrante superiore-esterno che, come affermano i fautori di questa bufala, è quello più vicino all'ascella e ai linfonodi «intasati» dai deodoranti. «In realtà a oggi non vi è alcuna evidenza scientifica che dimostri che l'alluminio, che inibisce le

**Newspaper metadata:**

Source: Ok-salute.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ok-salute.it/salute/le-bufale-piu-famose-sui-tumori/>

ghiandole sudoripare e limita la proliferazione dei batteri, e i parabeni, utilizzati come conservanti, siano fattori di rischio per il tumore al seno», interviene il ginecologo. Uno studio americano pubblicato nel 2002 sul Journal of the National Cancer Institute ha preso in esame un gruppo di 813 donne con tumore mammario diagnosticato tra il 1992 ed il 1995 e un gruppo di 793 donne sane, tutte di età compresa tra i 20 e i 74 anni. «Confrontando la frequenza dell'uso di deodoranti nei due gruppi, i ricercatori hanno dimostrato che non esiste alcuna associazione tra l'uso di prodotti antitranspiranti e un aumentato rischio di sviluppare tumore della mammella», conclude Trojano. «Nel 2016 è stata pubblicata anche una revisione di tutti i lavori pubblicati sull'argomento, che ha confermato l'assenza di relazione tra i deodoranti e il rischio di cancro». La pillola contraccettiva favorisce il tumore all'ovaio. È uno dei luoghi comuni più duri a morire, nonostante le ricerche scientifiche condotte in merito a questo contraccettivo orale parlino chiaro: la pillola non favorisce l'insorgenza del tumore all'ovaio. «Semmai è stato dimostrato il contrario, cioè che gli anticoncezionali estro-progestinici svolgono addirittura un'azione protettiva nei confronti di alcuni tumori», afferma il ginecologo. «In particolare, stando a una ricerca condotta dall'Università di Milano in collaborazione con l'Istituto Mario Negri pubblicata su Annals of Oncology, l'uso della pillola ha ridotto i decessi per carcinoma ovarico nel decennio 2002-2012 in tutto il mondo. In Europa, infatti, la mortalità si è abbassata del 10% e negli Stati Uniti addirittura del 16%». Anche un corposo studio danese del 2017 ha confermato questa tendenza e ha aggiunto ulteriori dati: le donne che usano un contraccettivo orale hanno un rischio del 30% in meno di sviluppare un tumore all'endometrio rispetto a chi non lo assume e un 15-20% in meno di andare incontro al cancro del colon-retto. I siti attendibili per smascherare le bufale sui tumori. Quelle proposte all'interno di questo articolo sono solo alcune delle bufale più conosciute, cliccate, condivise e discusse in ambito oncologico. Purtroppo ce ne sono molte altre, tanto bizzarre quanto pericolose. A smascherarle ci pensano clinici e ricercatori in due spazi virtuali diversi, seppur simili. Il primo è il portale Tumore, ma è vero che?, realizzato da Fondazione Aiom per contrastare la disinformazione dilagante sul cancro attraverso «smentite ufficiali, certificate, tempestive e autorevoli», come sottolinea la presidente Stefania Gori. Il secondo è la sezione Facciamo chiarezza dell'Airc, che raccoglie una nutrita selezione di fake news sul tumore, sbugiardate da ricerche scientifiche e sperimentazioni cliniche.

## Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Federica

Fantozzi

Date: 2021/01/11

Pages: -

Web source: [https://www.huffingtonpost.it/entry/zingaretti-e-regioni-dicono-no-alla-riapertura-delle-scuole-superiori\\_it\\_5ffc80a1c5b691806c4b3498](https://www.huffingtonpost.it/entry/zingaretti-e-regioni-dicono-no-alla-riapertura-delle-scuole-superiori_it_5ffc80a1c5b691806c4b3498)

## Zingaretti e Regioni dicono no alla riapertura delle scuole superiori

"Farebbe aumentare la curva dei contagi". Azzolina isolata e arrabbiata By Federica Fantozzi ANSA An old poster on a wall portrays the Italian Prime Minister Giuseppe Conte, the Secretary of the Italian Democratic Party Nicola Zingaretti and the Italian Minister of Education Lucia Azzolina, Rome, Italy, 14 November 2020. ANSA/ANGELO CARCONI

Il fronte dei governatori, sostenuto dall'ala "rigorista" del governo, tiene duro sulla mancata riapertura delle scuole superiori in presenza e respinge le accuse della ministra Lucia Azzolina: "Se scoppia un focolaio la Costituzione assegna a noi la responsabilità come autorità sanitarie" ha chiarito più d'uno a margine del vertice sulle misure anti-Covid con Francesco Boccia e Roberto Speranza. E Nicola Zingaretti, presidente del Lazio e segretario Dem, scrive un comunicato di inusuale durezza: "Tutti vogliono che la scuola riapra, non ci si divida su questo. I membri del governo che intervengono senza offrire soluzioni danneggiano in primo luogo l'esecutivo". Avvisa: "Sia chiaro che l'apertura delle scuole porterà a un aumento della curva, molte aree torneranno in zona rossa". E, condannando "furbizie e comportamenti irresponsabili", sottolinea che vaccinare prima il mondo della scuola porterebbe malati, anziani e immunodepressi a dover attendere. L'asse Pd-governatori Un "asse della responsabilità" Pd-governatori che di fatto isola la ministra dell'Istruzione, scagliatasi contro le regioni gialle "in cui apre tutto tranne la scuola" e i ragazzi fanno l'aperitivo anziché lezione e poi preoccupata perché "la Dad non funziona più". Mentre nel mirino del Nazareno c'è la renziana Elena Bonetti, che sulla gestione della scuola ha invitato il governo a "chiedere scusa". E' l'ennesima fibrillazione della maggioranza nel giorno in cui la metà dei ragazzi delle secondarie doveva tornare in classe, e invece accade soltanto in tre regioni – Toscana, Val d'Aosta e Abruzzo – più le due province autonome di Trento e Bolzano. Poco più di 200mila in totale, mentre 3, 5 milioni resteranno per ora sul divano di casa. Un corto circuito che ha scatenato lo sciopero della Dad, con inviti a boicottare le lezioni online, studenti e genitori nelle piazze e davanti alle Prefetture, classi all'aperto, zaini gettati a terra e cartelli furenti a Milano, Firenze, Roma, Salerno. Uno smarcamento collettivo che sconfessa l'accordo governo-regioni del 23 dicembre in cui si decise la riapertura il 7 gennaio, poi slittata di quattro giorni. Una decisione suonata come una sconfessione dell'intesa: "Non va bene che il governo prenda delle decisioni e poi le regioni non siano d'accordo. Basta tira e molla" ha protestato la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa. I governatori non ci stanno: sotto osservazione c'è l'indice Rt che prima di Natale era sceso da 1,72 a 0,8 e che adesso è risalito a 1,03. In diversi vogliono vedere i dati della settimana dopo Natale e di quella successiva per capire la reale portata dei "contagi da panettone". Se i numeri saranno "sostenibili" - hanno rassicurato il governo - si potranno riaprire le aule grazie ai piani territoriali (106, uno per provincia) messi a punto al tavolo nazionale dei prefetti. "Non è corretto dire che voglio tenere i ragazzi a casa" si è sfogato il friulano Massimiliano Fedriga, già reduce da una dura intervista al "Corriere" contro la "ministra ultra": "Abbiamo gli ospedali strapieni, dobbiamo valutare la situazione che c'è e non quella che vorremmo... E' un complotto del mondo contro Azzolina?". E il campano Enzo De Luca: "La posizione della ministra è chiara, ma dal ministero si eviti di alimentare proteste". L'amarezza di Azzolina A Viale Trastevere, è il giorno dell'amarezza. "Hanno ragione gli studenti a essere arrabbiati per le scuole chiuse, lo sarei anch'io – commenta Azzolina – Ho voluto la Dad a marzo scorso, ma è evidente che adesso non funziona più". Il ministro si ritrova nell'ingrato ruolo di "parafulmine", stretta tra l'ala "rigorista" guidata da Dario Franceschini e Roberto Speranza (che nell'ultimo consiglio dei ministri ha imposto la linea) e le zampate di Italia Viva. Nel pomeriggio i toni diventano più soft: nessuna polemica, l'importante è evitare stop and go. "L'importante è aprire e non richiudere – è la linea – Perché il tempo per le superiori sta per scadere". Gli uffici sono sommersi di lettere di insegnanti, presidi, famiglie, **psicologi**, che denunciano all'orizzonte i gravi problemi sociali, relazionali, comportamentali nonché di dispersione scolastica nelle fasce più fragili. Già a dicembre la riapertura delle superiori era stata all'ordine del giorno, salvo decidere di "finire il lavoro" per mettere in sicurezza il contesto intorno alle aule (trasporto pubblico, attività extra-scolastiche, controlli anti-assembramento). Far funzionare, insomma, tutta la "filiera scolastica". Grazie al tavolo dei prefetti e a una serie di riunioni politiche si è arrivati al documento comune governo-regioni per riaprire il 7 gennaio (con una corsia preferenziale per la scuola nel tracciamento dei contagi), poi rinviato all'11. Adesso, il contrordine: Piemonte, Lazio, Molise, Liguria e Puglia ricominceranno il 18; Emilia Romagna, Campania, Lombardia e Umbria il 25, i rimanenti (Marche, Calabria, Sicilia, Sardegna, Veneto, Friuli) addirittura il primo febbraio. Salve ulteriori sorprese.

## Alex Zanardi e gli altri: Federica Alemanno, la dottoressa dei risvegli

shadow Stampa Email Non è nel repertorio classico dei gesti medici tenere la mano a un paziente, anche per ore, ma Federica Alemanno, neuropsicologa, lo fa. Lo ha fatto l'anno scorso, a lungo, con Alex Zanardi, il campione di handbike, quando, dopo il drammatico incidente di giugno vicino a Siena e i primi interventi d'urgenza, si stava risvegliando al San Raffaele di Milano. «è stata una grande emozione quando ha cominciato a parlare, nessuno ci credeva. Lui c'era! E ha comunicato con la sua famiglia», ci racconta la dottoressa Alemanno. E la mano la neuropsicologa dell'istituto milanese la tiene anche a molti altri pazienti, per lo più giovani, quando, in sala operatoria, vengono sottoposti a delicati interventi chirurgici al cervello, per tumori o malformazioni, ma da svegli. «Si chiama awake surgery, appunto chirurgia da svegli. è una tecnica molto particolare - ci spiega Alemanno - che si fa in pochissimi centri in Italia e ha come obiettivo quello di garantire al paziente la migliore qualità di vita possibile dopo un'inevitabile intervento chirurgico». Federica Alemanno ha soltanto 36 anni, ma ha accumulato una grande esperienza in campi medici oggi di avanguardia. Ha una laurea in neuroscienze, una di quelle lauree «interfacoltà»; a cavallo tra medicina, filosofia e psicologia. «La mia cultura umanistica - aggiunge - è maturata al liceo classico che ho frequentato ad Alessandria (lei è piemontese ed è nata ad Asti, ndr). Quella medico-scientifica all'Università Vita e Salute del San Raffaele e quella tecnologica in un post-dottorato al Dipartimento di Bioingegneria all'University of California San Diego (Ucsd), negli Usa». «Ero interessata - spiega - a capire come lavora il cervello, come nascono le emozioni e come funziona il pensiero. Nel mio lavoro non ho un bisturi in mano: quello che faccio è analizzare, nelle persone, tutti questi meccanismi per preservarli in caso di malattia. E sono stata spinta anche da un'esperienza personale: mio papà ha avuto un ictus quando avevo 18 anni». Con questo suo background Federica Alemanno al San Raffaele, dove è appunto responsabile del Servizio di Neuropsicologia e professore alla facoltà di Psicologia dell'Università Vita e Salute, lavora su due fronti: la riabilitazione e l'attività in sala operatoria. Partiamo da quest'ultima. «La awake surgery, la chirurgia da svegli, viene utilizzata in casi particolari, soprattutto in pazienti giovani, fra i 30 e i 50 anni, con due tipi di malattia: i gliomi cosiddetti a basso grado e i cavernomi», precisa Alemanno. Puntualizza: «I gliomi sono tumori del cervello non particolarmente aggressivi, ma che possono, con la loro presenza in certe aree, compromettere alcune importanti attività cerebrali come la memoria, la parola e l'attenzione. Stesso discorso per i cavernomi (un accumulo di vasi sanguigni anomali, ndr). Parliamo, comunque, di malattie piuttosto rare». Come funziona in pratica? «Io sono la prima - continua Alemanno - a vedere il paziente candidato all'intervento e lo sottopongo a test per capire quali sono le sue capacità cognitive, da verificare poi in sala operatoria». Un esempio? Se un paziente presenta un tumore in una zona del cervello da cui dipende la memoria, gli viene mostrata una foto della moglie o dei figli o di una persona nota per controllare se li riconosce. Poi si arriva in sala operatoria dove questi interventi vengono attuati grazie al cosiddetto gamma knife, un bisturi fatto di radiazioni, che arriva dritto sul bersaglio, lo "ritaglia" e distrugge il tumore con precisione millimetrica. «Prima di mettere in azione il bisturi - racconta Alemanno - il chirurgo simula, con stimolazioni elettriche, l'intervento zona per zona. Se per esempio siamo nell'area della memoria, ripropongo al paziente, che è sedato, ma non addormentato, la fotografia della moglie. Se la riconosce, significa che il bisturi non danneggerà questa funzione e il chirurgo può procedere. L'obiettivo non è solo la sopravvivenza del paziente, ma quello di salvaguardare il più possibile le funzioni cognitive e assicurare la migliore qualità di vita possibile». Parliamo di una tecnica, nata in Nord Europa e introdotta in Italia da Miran Skrap a Udine, che pochissimi centri in Italia applicano. «Durante queste operazioni, che durano a lungo, io tengo la mano al paziente - continua Alemanno - per rassicurarlo ed evitare eventuali attacchi di panico». Questo tipo di interventi ha un pregio, anzi due, in epoca Covid: evitano a questi pazienti, che non vengono addormentati, la rianimazione con un risparmio di costi (perché la rianimazione è molto costosa) e lasciano liberi letti per chi, colpito da Covid, ha bisogno di cure intensive. E arriviamo al secondo capitolo dell'attività di Federica Alemanno: la riabilitazione neurologica. Il risveglio di Zanardi è stato un risveglio della speranza che l'ha resa orgogliosa del suo lavoro e le ha offerto uno stimolo in più; per continuare con tanti altri pazienti. Persone che hanno subito interventi chirurgici al cervello, malati di Parkinson, di Alzheimer o di altri tipi di demenza. E adesso anche di pazienti guariti da Covid, ma con sindromi simili a quelli della cosiddetta sindrome da stress post traumatico: la Long Covid Syndrome. «Paradossalmente i pazienti Covid che sono stati intubati in rianimazione stanno meglio - racconta Alemanno - perché non erano coscienti. I più traumatizzati sono quelli che hanno vissuto l'incubo dei caschi, sofferto la mancanza dei familiari e visto gente morire attorno».

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Author: Adriana Bazzi

Country: Italy

Date: 2021/01/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://www.corriere.it/buone-notizie/21\\_gennaio\\_11/alex-zanardi-altri-federica-alemanno-dottoressa-risvegli-f371baf5-53f5-11eb-ad41-ddad2172512f.shtml](https://www.corriere.it/buone-notizie/21_gennaio_11/alex-zanardi-altri-federica-alemanno-dottoressa-risvegli-f371baf5-53f5-11eb-ad41-ddad2172512f.shtml)

Alemanno sta anche guardando al futuro «tecnologico» della riabilitazione. Già prima di Covid ha avuto un incarico, al Ministero della Salute, per coordinare una task force sulla tele-riabilitazione per pazienti con disturbi cognitivi. E adesso sta pensando a una App per seguire i malati e i loro caregiver a domicilio. La tele-riabilitazione è una tecnologia che la ricercatrice utilizza anche per seguire pazienti all'estero: nei Paesi del Golfo (dove ha lavorato, in particolare a Dubai) e nell'Est europeo. «Il cervello non è un muscolo, ma è come se lo fosse - dice - e ha bisogno di un allenamento continuo: così si creano sinapsi fra le cellule cerebrali che possono, in questo modo, riprendere funzioni compromesse». Tutto bene, ma probabilmente a questi pazienti mancherà la stretta di mano. 11 gennaio 2021 (modifica il 11 gennaio 2021 | 18:57)

**Newspaper metadata:**

Source: Tgcomnews24.com      Author:  
Country: Italy                      Date: 2021/01/12  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: <http://obiettivobenessere.tgcom24.it/2021/01/12/elefante-veg-food-and-health-influencer/>

## Elefante Veg, Food and Health influencer

Publicato il martedì, 12 gennaio 2021 da Redazione (Maria) Instagram la piattaforma perfetta per stimolare l'appetito con immagini di ricette accattivanti è da tempo il regno dei food influencer. E se i dolci e i primi della tradizione culinaria vanno per la maggiore, c'è anche una fetta di mercato in forte espansione che ruota intorno all'alimentazione sana e alle ricette per intolleranti, vegetariani e vegani. Un settore che sta guadagnando sempre più followers anche in Italia. Tra i trend più interessanti a proposito del food c'è il crescente interesse per il cibo sano, uno stile di vita healthy e le diete alternative. Contemporaneamente, notiamo l'approdo proprio su Instagram degli "health influencer", ovvero una figura nuova, forte di una professionalità specifica costruita offline, che si impegna in un'attività di divulgazione scientifica tra stories e post. È il caso di dietisti, dietologi e nutrizionisti che, per primi tra i medici e gli operatori sanitari in generale, hanno colto le opportunità di questo nuovo mezzo. È naturale che su Instagram non si possono fare diagnosi, né prescrivere diete personalizzate, ma giorno dopo giorno gli health influencer della nutrizione si adoperano per diffondere buone pratiche e ricette salutari. Piccoli passi verso una dieta più sana che, come ormai è dimostrato su più fronti, è presupposto fondamentale per un futuro in salute. Oggi vi voglio presentare Alessia & Eric, una coppia che nel mondo vegano sta spopolando e che li definirei come un mix tra food e health influencer. Ma conosciamoli e capirete il perché. Raccontateci un po' di voi Siamo Alessia & Eric una coppia nel lavoro e nella vita. Prima di lavorare online facevamo due lavori completamente diversi: Alessia laureata in traduzione e interpretariato, insegnante di inglese in una scuola privata mentre Eric capo-magazziniere in un'azienda di prodotti tecnologici. Nel 2016 sentiamo che la nostra vita ci sta stretta, iniziamo a mettere in discussione quello che abbiamo sempre dato per scontato e piano piano qualcosa cambia dentro di noi. Iniziamo a studiare in maniera professionale quelle che fino a quel momento erano solo le nostre passioni: ci formiamo in materia di cucina vegetale, produzione video e fotografia e riflettiamo su quale possa essere il nostro contributo al mondo. Dopo essere tornati da un lungo viaggio, nel 2018, decidiamo di unire le nostre competenze e fondare Elefanteveg, un blog di ricette vegetali. Un po' per sfida, un po' per gioco, iniziamo questa attività sui social a noi praticamente estranea, (Prima di creare il nostro Progetto online non avevamo nemmeno Instagram!). Iniziamo a lavorare sodo e già nei primi mesi riceviamo un buon riscontro che ci dà la forza di continuare su questa strada. La nostra fan-base aumenta e nel 2019 teniamo i nostri primi corsi di cucina a Torino, Milano e in Toscana. Firmiamo il nostro primo contratto editoriale e nel novembre dello stesso anno esce il nostro primo libro Mangia come un Elefante – 7 passi per fare la rivoluzione in cucina e nella tua vita in cui che contiene più di 50 ricette e i 7 passi che abbiamo intrapreso per rivoluzionare la nostra vita dentro e fuori. Nel gennaio 2020 riprendiamo in mano il nostro canale YouTube e mettiamo giù un piano editoriale per la creazione dei contenuti e divulgare meglio il nostro messaggio: rendere "normale" la cucina vegetale e proporre uno stile di vita gioioso. In poco più di 6 mesi il canale raggiunge 50.000 iscritti fino ad arrivare ad oggi a contarne più di 90.000. Per noi è un sogno che si realizza. Perché siete diventati vegani? Crediamo che ogni trasformazione nasca da una domanda. È infatti bastato iniziare a interrogarsi su cosa portassimo sul piatto per capire che dietro al cibo c'è molto di più. Diritti, tradizione, economia, etica, psicologia e politica. Ci siamo accorti di quanto fossimo inconsapevoli di quello che succede negli allevamenti e dietro la produzione alimentare, così abbiamo iniziato a informarci e gradualmente abbiamo eliminato gli ingredienti di origine animale. Ci siamo trovati davanti a un mondo di sapori nuovi e ingredienti buonissimi e abbiamo capito quanto mangiare vegetale può aggiungere alla vita e non togliere. La conferma che stavamo facendo bene è poi arrivata quando entrambi abbiamo risolto alcuni problemi di salute che ci portavamo dietro da anni, a quel punto non siamo più tornati indietro. Da vegani a blogger e influencer, come è successo? Abbiamo una grande passione e forte messaggio nel cuore da divulgare. Fare le cose con amore e costanza è probabilmente la chiave per ottenere tutto quello che desideri, e così abbiamo sempre fatto e continuiamo a fare. Le persone che ci seguono ci danno un grande stimolo a fare sempre meglio. Noi glielo diciamo sempre: "insieme stiamo facendo la rivoluzione"! Che cosa proponete ai follower? Il nostro obiettivo è rendere facile quello che sembra ancora molto difficile: mangiare vegetale (in modo gustoso) e vivere con gioia. Per questo proponiamo ricette vegetali semplici e per tutti i giorni, ma anche spunti di riflessione ed esercizi per imparare a prendere consapevolezza del nostro mondo interiore. Quindi non solo cucina? Esatto. Non ci nutriamo solo di cibo. Come decidiamo di nutrire la nostra mente e la nostra vita è tanto importante quanto il cibo che portiamo in tavola. Ne abbiamo fatta una vera missione e all'inizio di quest'anno abbiamo creato il Programma G.I.O.I.A., un percorso online che si fonda sui 5 principi: Gusta, Impara, Organizza, Ispirati, Amati. Insieme al nostro Team di professionisti formiamo le persone verso un benessere

**Newspaper metadata:**

Source: Tgcomnews24.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://obiettivobenessere.tgcom24.it/2021/01/12/elefante-veg-food-and-health-influencer/>

consapevole e positivo. Perché mangiare bene non basta. Per vivere una vita piena e serena occorre imparare a nutrire anche il nostro mondo interiore, e per farlo serve un percorso chiaro. All'interno del Programma proponiamo infatti menù settimanali bilanciati, teoria della nutrizione vegetale con la nostra nutrizionista, tecniche pratiche della cucina vegetale e un percorso di coaching e mindfulness per imparare a nutrirci anche da dentro. Il nostro metodo ha già accompagnato migliaia di studenti nel 2020 e continueremo a farlo anche quest'anno. Dietro ai vostri progetti vi è un team di dietisti e nutrizionisti per questo vi possiamo chiamare anche health influencer? Assolutamente sì, sentiamo una grande responsabilità e crediamo sia molto importante trasmettere le informazioni corrette. Per questo abbiamo scelto fin dall'inizio di collaborare insieme a figure professionali preparate in tema di alimentazione vegetale.

Il veganesimo spaventa molti. Mai avuto problemi con gli haters che di solito affliggono gli influencer, i food blogger e soprattutto i vegani? Hai ragione, c'è purtroppo ancora molta disinformazione e spesso anche astio nei confronti dei vegani, ma per fortuna non ne siamo mai stati vittima. Ci siamo sempre posti con rispetto nei confronti di chi la pensa diversamente e anche gli altri hanno sempre rispettato noi. C'è ancora molta strada da fare, ma ormai sempre più persone si chiedono da dove arrivi il proprio cibo, e confido che presto mangiare vegetale sia sempre meno un tabù e al contrario sempre più semplice e naturale. Continueremo a lavorare per questo! Silvia Trevaini VideoNews

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalea.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristiana

Abbate

Date: 2021/01/12

Pages: -

Web source: <https://www.senzalea.it/giornale/nuove-uscite-in-libreria-un-2021-tutto-al-femminile/>

## NUOVE USCITE IN LIBRERIA. UN 2021 TUTTO AL FEMMINILE

Il 2021 in libreria si apre nel segno delle donne con tante grandi scrittrici italiane e straniere, attesi ritorni e numerosi imperdibili debutti. Autobiografia di Petra Delicado di Alicia Giménez-Bartlett Alicia Giménez-Bartlett firma un romanzo sorprendente che sposta il centro del racconto dal delitto al personaggio. Petra Delicado, la dura, femminista e idealista, poliziotta di strada per le vie di Barcellona, si racconta in una confessione ininterrotta, calda e autentica, e si interroga sul senso della vita e la complessità dei rapporti umani. Il nodo Windsor di Sj Bennett E' un mite inizio di primavera e al castello di Windsor Sua Maestà si sta preparando alle celebrazioni per il suo novantesimo compleanno. Le attività sono bruscamente interrotte quando in una stanza del castello viene ritrovato il cadavere di un giovane ospite. La regina lascia le indagini alle forze dell'ordine, finché qualcosa le suggerisce che stanno andando nella direzione sbagliata. Con discrezione, decide di indagare da sola, dando finalmente spazio alla grande passione che coltiva fin da ragazzina, quella della detection. Con l'aiuto dell'inesperta ma solerte segretaria Rozie Oshodi, inizia a investigare e, grazie al suo leggendario aplomb, nessuno si accorge che lo sguardo acuto e la mente veloce che possiede stanno per assicurare il vero colpevole alla giustizia. Adesso che sei qui di Mariapia Veladiano Incontriamo zia Camilla sulla piazza di un piccolo paese non lontano dal lago di Garda e dal corso dell'Adige. Per le borsette e i cappellini tutti la chiamano la Regina, e in effetti nel portamento assomiglia alla regina d'Inghilterra, con qualche stranezza in più. Qualcuno l'ha fatta sedere sulle pietre della fontana dove la raggiunge la nipote Andreina, e un pezzo di realtà di zia Camilla si ricompone. È l'esordio, così lo chiamano, di una malattia che si è manifestata a poco a poco, a giorni alterni, finché il mondo fuori l'ha vista e da quel momento è esistita per tutti, anche per lei. Zia Camilla è sempre vissuta in campagna tra fiori, galline e gli amati orologi, nella grande casa dove la nipote è cresciuta con lei e con zio Guidangelo. Ora Andreina, che è moglie e madre mentre la zia di figli non ne ha avuti, l'assiste affettuosamente e intanto racconta in prima persona il presente e il passato delle loro vite. Una narrazione viva ed energica, come zia Camilla è sempre stata e continua a essere. Intorno e insieme a loro, parenti, amiche, altre zie, donne venute da lontano che hanno un dono unico nel prendersi cura, tutte insieme per fronteggiare questo ospite ineludibile, il «signor Alzheimer», senza perdere mai l'allegria. Perché zia Camilla riesce a regalare a tutte loro la vita come dovrebbe essere, giorni felici, fatti di quel tempo presente che ormai nessuno ha più, e per questo ricchi di senso. Nel nome del figlio. Hamnet di Maggie O'Farrell Estate 1596, Stratford-upon-Avon. Una bambina giace a letto in preda a una forte febbre, mentre il fratello gemello corre in tutte le stanze in cerca d'aiuto. Spalanca le porte una dopo l'altra, ma la grande casa in cui vivono, che di solito brulica di gente e di attività, è avvolta nel silenzio. Il padre, questo Hamnet lo sa bene, è sempre a Londra per lavoro, ma dov'è finita la mamma? Agnes non c'è perché si trova in un campo a coltivare le erbe mediche, di cui conosce tutti i segreti. Non se lo perdonerà mai. Donna forte e fuori dagli schemi, rimasta orfana e cresciuta da una matrigna malevola, adesso più che mai Agnes avrebbe bisogno di William, l'uomo che ha sposato nonostante l'opposizione della famiglia, l'umile e tenace guantaio che a un certo punto, in fuga da un padre oppressivo, ha deciso di trascorrere la maggior parte del tempo in città, assorbito da una passione divorante, quella per il teatro. Ma anche il matrimonio con Agnes avrebbe richiesto le stesse attenzioni, specialmente ora che si trova di fronte alla prova più dura. Questo romanzo, ispirato alla storia del figlio di William Shakespeare, parla di amore e di abbandono, di perdita e di riconciliazione ;ma è anche la rocambolesca storia di una pulce che si imbarca su una nave ad Alessandria d'Egitto per diffondere la peste da Venezia in tutta l'Europa; e ancora, è il racconto della tenera vicenda di un bambino la cui vita è stata pressoché dimenticata, ma il cui nome è divenuto immortale grazie a una delle opere teatrali più celebrate di tutti i tempi. L.A. Woman di Eve Babitz Sophie vive a Los Angeles e disegna copertine di album che le riescono benissimo perché è una groupie che arde di tenerezza per i suoi idoli. Lola viene dalla Germania e ha scelto Hollywood come casa perché, al contrario dell'irrequieta L.A., è un luogo fuori dal tempo. Due donne che abbagliano chiunque le incontri, la prima con la sua promettente giovinezza e la seconda con la sua aura di nostalgia. Entrambe, con il loro stile eccessivo e decadente, sono l'alter ego della "donna di L.A." per eccellenza, Eve Babitz, che ancora una volta regala ai suoi personaggi un po' della vita romanzesca che ha vissuto, tra tramonti rosa, viali costeggiati da palme e notti allo Chateau Marmont. Il palazzo delle donne di Laetitia Colombani È il coraggio a spingere la giovane Blanche a voltare le spalle a una vita di agi per lanciarsi nella più logorante delle battaglie: quella contro la povertà, la fame e l'umiliazione. A sette anni dalla fine della Grande Guerra, Parigi è ancora in ginocchio. Eppure Blanche si rende conto che alla metà dei bisognosi è negato ogni aiuto: tutti gli sforzi, infatti, sono rivolti agli uomini; nessuno tende la mano alle donne che ogni giorno mendicano agli angoli

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalea.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristiana

Abbate

Date: 2021/01/12

Pages: -

Web source: <https://www.senzalea.it/giornale/nuove-uscite-in-libreria-un-2021-tutto-al-femminile/>

delle strade, si privano del cibo per sfamare i propri bambini e dormono all'addiaccio per sfuggire ai mariti violenti. Per Blanche, quella è un'ingiustizia intollerabile. E, quando viene a sapere che in rue de Charonne è in vendita un intero palazzo, combatterà fino all'ultimo per regalare un luogo sicuro a tutte le donne in difficoltà... È la disperazione a portare Solène al Palazzo delle Donne. Avvocato di successo, Solène è crollata il giorno in cui un suo cliente si è gettato dalla finestra del tribunale. Come parte della terapia, lo psicologo le ha suggerito il volontariato, così lei ha scelto di aiutare le donne che hanno trovato rifugio tra le mura di quel grande edificio in rue de Charonne. Qui, entra in contatto con un mondo lontanissimo da lei, fatto di miseria, di sfruttamento, di perdita. Ma anche di condivisione, di resilienza e di riscatto. A poco a poco, Solène capisce di non essere tanto diversa dalle ospiti del Palazzo: come lei, pure loro sono state sconfitte dalla vita. Però non si arrendono e continuano a lottare per un futuro migliore, traendo forza l'una dall'altra, come legate da un filo invisibile di solidarietà e comprensione. E sarà proprio quel filo ad avvolgere anche il cuore di Solène e a cambiare per sempre la sua esistenza.

Cuori vuoti di Juli Zeh Germania, 2025: un futuro prossimo ancora più incerto del presente. In un'epoca post Trump, Brexit e Frexit, il paese è sconvolto da una crisi finanziaria globale, da migrazioni di massa e dal trionfo di un movimento ultrapopolista che è salito al governo. Disillusi e pragmatici, Britta e il socio Babak si sono affermati con successo: insieme hanno fondato uno studio di counseling alternativo, il Ponte, che li ha resi ricchi. Fortunatamente, nessuno sa bene cosa ci sia sotto: dietro un'apparente normalità, Britta e Babak tentano di intercettare soggetti inclini al suicidio grazie a un algoritmo e, ai più determinati, offrono la possibilità di morire per una giusta causa con azioni eclatanti ma programmate in modo quasi chirurgico. Le cose vanno a gonfie vele – fra i clienti del Ponte c'è anche l'ISIS – e Britta si pregia del fatto che, grazie al suo studio, ha messo fine all'anarchia terroristica. Fino a un misterioso attentato all'aeroporto di Lipsia: quando il Ponte intravede la minaccia di una concorrenza pericolosa, Britta fa tutto il possibile per eliminare gli sconosciuti avversari. Ma li ha sottovalutati.

L'acqua del lago non è mai dolce di Giulia Caminito Odore di alghe e sabbia, di piume bagnate. È un antico cratere, ora pieno d'acqua: sulle rive del lago di Bracciano approda, in fuga dall'indifferenza di Roma, la famiglia di Antonia, madre coraggiosa con un marito disabile e quattro figli. Antonia è onestissima e feroce, crede nel bene comune eppure vuole insegnare alla sua figlia femmina a non aspettarsi nulla dagli altri. E Gaia impara: a non lamentarsi, a tuffarsi nel lago anche se le correnti tirano verso il fondo, a leggere libri e non guardare la tv, a nascondere il telefonino in una scatola da scarpe e l'infelicità dove nessuno può vederla. Ma poi, quando l'acqua del lago sembra più dolce e luminosa, dalle mani di questa ragazzina scaturisce una forza imprevedibile. Di fronte a un torto, Gaia reagisce con violenza, consuma la sua vendetta con la determinazione di una divinità muta. La sua voce ci accompagna lungo una giovinezza che sfiora il dramma e il sogno, pone domande graffianti. Le sue amiche, gli amori, il suo sguardo di sfida sono destinati a rimanere nel nostro cuore come il presepe misterioso sul fondo del lago.

Please follow and like us:

**Newspaper metadata:**

Source: IIsussidiario.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilsussidiario.net/news/scuola-crepet-non-siamo-solo-cellule-ci-siamo-ammalati-di-timori-e-distanze/2115596/>

## SCUOLA/ Crepet: non siamo solo cellule, ci siamo ammalati di timori e distanze

Publicazione: 12.01.2021 - int. Paolo Crepet Tutti ottengono ascolto meno che la scuola: qualcuno affronti il dramma degli studenti o ci sarà un'emergenza che si protrarrà ben oltre la pandemia. Studenti in Dad nella Piazza di Regione Lombardia, a Milano, per protestare contro le misure del governo (LaPresse). Mentre in tutta Italia i ragazzi protestano per il ritorno in classe e l'11 gennaio soltanto tre regioni (Toscana, Abruzzo e Valle d'Aosta) tornano fra i banchi in percentuale ridotta, sono tanti gli interrogativi che si affollano e le preoccupazioni sul futuro di ragazzi a cui è stato sottratto anche l'ultimo baluardo di continuità in una società che di punti di riferimento ne offriva già pochi. E allora quali saranno le conseguenze di questa discontinuità? Quale futuro si prospetta per ragazzi che si trovano a fare i conti quotidianamente con l'insondabile, e per i quali nemmeno più la scuola è un punto fisso a cui, nel bene o nel male, guardare nel percorso di crescita? Abbiamo posto queste e altre domande a Paolo Crepet, che nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme. "Sarà una catastrofe, umanitaria e generazionale", ha dichiarato lo psichiatra, sociologo, educatore e comunicatore, riferendosi anche alla scuola: "C'è questa continua sospensione. Prima si dice che si apre il 7, poi no, il 12. Ma poi il 12 non andrà così, 50% o 75%? Poi la questione dei trasporti. Pensi essere un ragazzo oggi, c'è da impazzire". Professore, abbiamo visto in tutta Italia le immagini di ragazzi che protestavano per il ritorno in classe, cosa ne pensa? La prima cosa che trovo scandalosa, e non parlo solo del governo centrale ma di tutti i governanti, è che i ragazzi non siano stati ascoltati. A ragazzi che hanno fatto una pacifica manifestazione hanno mandato la polizia. E sa perché? Perché tanto i ragazzi non votano. Mi fa ribollire il sangue l'idea che qualcuno si approfitti di questo. Lei ha parlato di una catastrofe umanitaria e generazionale. Perché? Perché subiremo le conseguenze di tutte le azioni che stiamo compiendo come se fossero buon senso. Invece non è buon senso, è miseria intellettuale e produrrà dei danni in questa generazione che non riesco nemmeno a calcolare. Io non riesco a immaginare cosa voglia dire un anno senza scuola, se qualcuno ci riesce me lo dica. Ci ricordiamo tutti di quel compagno o compagna di scuola che, per un incidente o per malattia, ha saltato un anno di scuola. Dopo era un disastro. Cosa abbiamo fatto allora per lui o per lei? Abbiamo messo in atto degli aiuti. Ora il problema è di un'intera generazione, cosa facciamo? In proposito lei ha dichiarato che quella che sta prendendo forma è una resa. A cosa ci stiamo arrendendo? Ci stiamo arrendendo per totale ignavia. In questo Paese la cultura, la formazione, la meritocrazia sono delle balle. Che nessuno mi venga a dire che questa è una cosa a cui non si poteva trovare un rimedio. Ci fa qualche esempio? Parto da Bolzano: hanno addestrato dei cani, tu entri in un liceo come in un aeroporto, il cane si siede quando qualcuno dei ragazzi potrebbe essere positivo, e a quel ragazzo si fa il molecolare. Non vengano a dirmi che costa troppo perché il solo problema è che manca la volontà di farlo. Mi viene in mente anche un'altra realtà, a Padova: hanno suddiviso la planimetria del liceo in modo da fare entrare separatamente i ragazzi positivi/asintomatici. Ma viviamo in un Paese in cui è diventato un problema persino aprire le finestre perché fa freddo, si figuri. C'è un'indifferenza generale, questa è la verità, e ci sono lobby che hanno tutto l'interesse a portare avanti la Dad. Cioè? Portare milioni di ragazzi alla tecnologia digitale vuol dire fare affari, per le compagnie telefoniche, per i computer di ultima generazione, e per tanti altri. Le assicuro che i ragazzi di tecnologia sanno molto più di noi, di tutto avrebbero bisogno tranne che della didattica a distanza. E per questo manifestano. Non solo, potremmo parlare ogni giorno delle cose che accadono: ragazzi che si riuniscono nella piazza di una città e si picchiano, ragazzi che fanno le feste, e perché secondo lei? E i genitori? I genitori non aiutano, ma questa è una vecchia storia, i genitori sono complici dei ragazzi: invece di correggerli danno loro i soldi con cui magari andranno a comprare anche alcol o droghe, trasformandosi praticamente nei "pusher" dei propri figli. È vero che la didattica a distanza e la discontinuità scolastica accresceranno il divario sociale? Questo è tutto da vedere, quella a cui stiamo assistendo è un'onda anomala che andrà avanti anche oltre il Covid, per questo dico che si tratta di una catastrofe umanitaria. Come rimedieremo all'impreparazione dei ragazzi che hanno saltato la scuola per tanto tempo? Mi pare proprio che fra i leader, che siano di destra o di sinistra, della questione non parli proprio nessuno. Perché? Perché non è nel loro interesse. Ha ragione il Papa: o parliamo di noi o parliamo di io. In questo momento dire "io" è una bestemmia, allo stesso modo è una bestemmia pensare al proprio partito. Le mie parole non sono per il governo, tanto il governo ragiona in base a un altro tipo di interesse. E per chi sono? Le faccio un esempio. Dopo le proteste contro la Dad capitanate da Anita e Lisa, le due ragazze di Torino, il sindaco della città avrebbe potuto convocarle e dire loro: ragazze, mettetevi le mascherine e venite da me, andiamo in sala Consiglio e parliamone, parliamo delle vostre esigenze, delle vostre richieste. Non è accaduto, eppure sarebbe stata la cosa più semplice. I ragazzi vanno ascoltati. Cosa comporterà per i ragazzi cresciuti in era di

**Newspaper metadata:**

Source: IIsussidiario.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.ilsussidiario.net/news/scuola-crepet-non-siamo-solo-cellule-ci-siamo-ammalati-di-timori-e-distanze/2115596/>

pandemia il fatto di aver perso anche il punto di riferimento che la scuola, nel bene e nel male, ha rappresentato per le altre generazioni? È un danno enorme e incalcolabile, perché non è uguale per tutti. I sostenitori della Dad, se non sono in malafede, devono pensare che il lockdown in passato era una punizione per chi si comportava male, ora è diventato uno strumento. Lei è al 100 per cento per la scuola in presenza? Le dico questo: in Toscana hanno riaperto le scuole, se nei prossimi giorni grazie a questa riapertura si verificherà un aumento dei contagi, allora vuol dire che mi sono sbagliato. Insomma tutti vogliono riaprire, i ristoranti, il calcio: tutti chiedono aiuti e tutti ottengono risposte, la scuola no. Chi dovrebbe perorare questa causa? Il Cts sicuramente no, sono esperti di cellule, non di psicologia. Ma noi come esseri umani non siamo solo cellule: se ci fosse un Cts dell'umanesimo avremmo fatto tante cose per i ragazzi, per gli anziani nelle Rsa, per tutte le persone fragili. Io vorrei che arrivasse il giorno in cui usciremo senza mascherina, ma i vaccini procedono a rilento e quel giorno è lontano. E in ogni caso il vaccino cura le cellule, non le persone. Di cos'altro ci stiamo ammalando? Facciamo difficoltà ad abbracciarci, lo ha notato? Uno può anche avere il tampone negativo ma la difficoltà rimane, non riusciamo nemmeno a prendere in braccio un bambino che non sia il nostro. Ormai l'emergenza sanitaria si sta prolungando talmente tanto che non è più l'unica emergenza. È entrato dentro di noi un timore, una distanza. (Emanuela Giacca)

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Vercelli

Author: f. fos.

Date: 2021/01/12

Country: Italy

Pages: 8 -

Media: Printed

Web source:

## Gravidanze e Covid, incubo convivenza Ma sono gli adolescenti a soffrire di più

Gli effetti dei due lockdown sui figli e sulle neo mamme? I più penalizzati sono gli adolescenti, mentre all'ospedale biellese Degli Infermi tra gennaio e febbraio è previsto un aumento dei parti. Se dopo la chiusura totale primaverile, in cui si riscontrò una regressione nei più piccoli che erano tornati a farsi imboccare e coccolare perdendo l'autonomia conquistata all'asilo, i bambini hanno recuperato un po' di normalità. Ma per i teenager poco è cambiato. «In estate c'è stata la possibilità di ritrovarsi e poi la scuola dell'infanzia è iniziata regolarmente in presenza, così come quella primaria seppure con nuove regole e l'obbligo di indossare la mascherina», dice Marina Patrini, direttore e medico della Neuropsichiatria dell'Asl di Biella. «Chi invece ha ancora sofferto nel secondo lockdown sono gli adolescenti - continua -, perché la didattica a distanza non è più sufficiente senza la socializzazione e il rapporto diretto con gli insegnanti, e ne sono la prova le proteste a livello regionale, e perché le abitudini sono cambiate. Non possono ritrovarsi a mangiare una pizza con gli amici mentre alla loro età hanno bisogno di autonomia e di vivere le esperienze proprie dell'adolescenza. Vivranno a 18-19 anni ciò che avrebbero dovuto vivere a 16-17 anni». Inoltre i genitori durante il primo lockdown erano più positivi nella speranza di un ritorno alla normalità, mentre ora, con le sopraggiunte difficoltà economiche, c'è un po' di depressione e questo porta malessere anche ai figli. «Con gli adolescenti gli **psicologi** sono riusciti a lavorare online aiutandoli a superare le difficoltà e gli eventuali lutti - dice Patrini -. Data la possibilità di fare solo visite urgenti abbiamo però avuto meno accessi di bambini con ritardi di linguaggio o piccole difficoltà emotive che di solito prendiamo in carico tempestivamente». Il 2020 è stato un anno particolare anche per le donne in gravidanza che hanno cercato nel reparto di Ostetricia e Ginecologia le risposte ai propri timori e dubbi. «Le ostetriche da marzo ad oggi hanno tenuto 8 corsi di accompagnamento alla nascita online con una media di 25 partecipanti ciascuno e sono state un punto di riferimento per le donne - dice Monica Torello Viera, primario facente funzione -. La paura più frequente era quella di essere sole al momento del parto dato il divieto di ingresso ai parenti. Abbiamo comunque sempre consentito l'accesso del padre fin dall'inizio del travaglio attivo (previo tampone). Per fortuna abbiamo avuto solo 5 casi di mamme positive, tutte con sintomi lievi senza difficoltà ad allattare e a stare con il proprio figlio sempre indossando la mascherina. I 5 bambini sono risultati negativi al virus. La percentuale di contagio dalla madre al figlio va dall'1,6 al 2,8 e il rischio è inferiore ai benefici dati dal contatto tra loro». Al Degli Infermi nel 2020 sono nati 787 bambini contro gli 850 del 2019; 63 in meno, meglio rispetto ad altre province italiane dato il trend di diminuzione generale delle nascite. A dicembre del 2020 (mese in cui sono nati i bimbi concepiti a marzo, primo mese di lockdown) ci sono stati 61 parti; nel 2019 64. «In base alle iscrizioni ai corsi e alle ecografie a gennaio e a febbraio ci sarà un lieve aumento - dice Torello Viera - forse per le maggiori possibilità di convivenza in lockdown che, però, può anche aver avuto l'effetto contrario».

## Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/arte-societa/city4care-crams-lancia-call-giovani-artisti-ed-educatori-europei>

## “City4Care”, Crams lancia una call per giovani artisti ed educatori europei

Il Centro Ricerca Arte Musica e Spettacolo di Lecco seleziona 20 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 19 e i 32 anni da inserire in un progetto di work away internazionale in programma tra giugno e settembre 2021. I selezionati "progetteranno il cambiamento" nelle relazioni intergenerazionali delle città coinvolte partecipando attivamente a centri estivi per bambini. Redazione, 12/01/2021 Crams, Cittadellarte, Maestri di Strada e KoKo New York City lanciano una call per artisti ed educatori europei, un'iniziativa di work away e scambio internazionale inserita nel contesto del progetto City4Care – I quartieri del Terzo Paradiso che avrà come aree di lavoro Lecco, Napoli e Biella. L'attività, incentrata sui temi dell'educazione, del lavoro di comunità, della sostenibilità e dell'arte si rivolge a uno specifico target di pubblico: laureati o laureandi – di età compresa tra i 19 e i 32 anni – in antropologia, sociologia, pedagogia, Scienze dell'educazione, psicologia, arte, musica, Scienze ambientali o simili. “Sei in cerca – viene così presentata la novità nell'apposita locandina – di un'esperienza formativa e lavorativa per i primi mesi del 2021? Credi nel valore educativo di attività musicali, artistiche e ambientali? Desideri trascorrere un periodo di residenza a tema arte/ambiente dal respiro internazionale? Questa call fa per te!” Il Centro Ricerca Arte Musica e Spettacolo di Lecco – in collaborazione con Maestri di Strada Onlus Napoli, Cittadellarte Biella, Open Source Gallery New York e Informagiovani Lecco – seleziona infatti 20 ragazzi da inserire nel progetto di work away che si terrà tra giugno e settembre 2021. Attraverso attività ludico-ricreative incentrate su musica, arte, natura e ‘rapporto’ con il quartiere di riferimento, le figure opzionate daranno per trenta giorni il loro contributo alla creazione di comunità con l'educativa di strada, affiancando gli educatori nei KoKo Camp\* di Lecco, Napoli e Biella (centri estivi che settimanalmente ospiteranno tra i 50 e i 100 bambini). Il processo che porterà alle attività ludiche con i più piccoli prenderà il via a gennaio, con un percorso formativo online e in lingua inglese della durata di 30 ore. Il corso sarà incentrato su esperienze, dispositivi e metodologie, propedeutico alla stesura di una proposta progettuale; ad aprile, ossia alla fine del corso, le migliori proposte saranno inserite nelle attività estive\* dei KoKo Camp Lecco, Napoli e Biella (gestiti da C.R.A.M.S., Cittadellarte e Maestri di Strada). I giovani selezionati saranno ospitati da famiglie locali e avranno diritto a vitto e alloggio per tutto il periodo, oltre a un contributo per il viaggio e a un rimborso spese proporzionale al periodo in cui saranno impegnati. Per partecipare alla selezione occorre inviare la propria candidatura entro e non oltre il 15 gennaio 2021 (tutti i dettagli qui). 1\* – I Koko Camp Lecco, Napoli e Biella si inseriscono nel più ampio progetto de ‘I quartieri del Terzo Paradiso’, da tempo portato avanti dal C.R.A.M.S. per promuovere un cambiamento comunitario nei quartieri del territorio. L'operazione è co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera. 2\* – Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì, con due giorni liberi a settimana.

## Newspaper metadata:

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/juventus/2021/01/12/news/juventus\\_danilo\\_piu\\_impiegato\\_giocatore\\_di\\_pirlo-282193862/?rss](https://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/juventus/2021/01/12/news/juventus_danilo_piu_impiegato_giocatore_di_pirlo-282193862/?rss)

## Juventus, i segreti di Danilo, il guardiano del progetto Pirlo

TORINO – Ci sono due giocatori, tra quelli che sta allenando, che rappresentano a menadito l'idea di calcio che Pirlo ha in testa: uno è Winston McKennie, l'americano che non sta mai fermo e che dalla metà campo in su può fare qualsiasi cosa (ha anche segnato tre gol con stile da centravanti), e l'altro è Danilo Luiz Da Silva, per brevità chiamato Danilo, probabilmente il giocatore tatticamente più intelligente della rosa bianconera, tanto più ora che Khedira ne è stato messo ai margini. Difatti l'allenatore conferma: "Sì, è perfetto per quello che chiedo. L'avevamo già individuato a inizio stagione, osservando le sue caratteristiche: non è una sorpresa, sta facendo una bellissima stagione perché è un giocatore intelligente e sa adattarsi alle diverse zone del campo". ??????? Questione di gol. Un bel momento da ricordare insieme a tutti voi. Grazie. @juventus#FinoAllaFine pic.twitter.com/XvFGcvO7u5— Danilo Luiz (@2DaniLuiz) January 11, 2021 Stimato anche da Sarri Danilo, per la verità, era molto stimato anche da Sarri, che ne apprezzava assai non soltanto la maniera di stare in campo, quel misurato giudizio con cui bilanciava iniziative e prudenza, ma anche la serietà dei comportamenti, il rigore nel lavoro e l'autorevolezza che s'è guadagnato in uno spogliatoio non più solido, compatto e carismatico come una volta. Se ha faticato a conquistarsi anche la stima dei tifosi è perché in fondo è stato vittima di un pregiudizio, ovverosia della quotazione stratosferica che ha avuto quando dal Manchester City è passato alla Juventus, che lo ha valutato 37 milioni di euro, un prezzo esagerato (Danilo veniva da quattro stagioni da riserva) che però ha fatto scopa con i 65 che gli inglesi hanno speso per Cancelo: era un giochino di plusvalenze incrociate che ha caricato sui due giocatori aspettative e responsabilità esagerate. Difatti Cancelo ha fatto molta fatica ad ambientarsi a Manchester e soltanto in questa stagione Guardiola lo sta impiegando con puntuale regolarità, così come Danilo è diventato un cardine della Juventus dopo l'impiego a singhiozzo nella prima annata: è il giocatore più impiegato da Pirlo in questa stagione con 1784' giocati (secondo è Bonucci con 1631', terzo Szczesny con 1530'), ha saltato, per turn over, soltanto la partita di Champions con la Dinamo Kiev, con i bianconeri già qualificati, e la trasferta di campionato in casa del Genoa, ed è stato sostituito appena tre volte, un dato rilevante nella stagione dei cinque cambi. Inoltre, è il primo juventino per palloni intercettati (2,4 a partita) e il secondo, dopo De Ligt per passaggi distribuiti. Tra i difensori, è quello che tira (13) e crossa (15) di più e che recupera più palloni nella metà campo avversaria (46), dimostrando di essere perfetto per il genere di pressing alto che vuole Pirlo. Pirlo: "Siamo la Juventus, abbiamo la pressione di dover vincere" 10 Gennaio 2021 Il gol bellissimo al Sassuolo Quello con il Sassuolo è stato il suo primo gol, oltretutto bellissimo, ma ha già confezionato tre assist nonostante quest'anno gli siano state affidate mansioni prettamente difensive: per Pirlo è infatti una sorta di equilibratore, fa il terzino (destro o sinistro è uguale) che copre le scorribande degli altri, è il contrappeso di Cuadrado o del mancino che spinge (Frabotta o Alex Sandro), si sposta dall'esterno all'interno per stringere la difesa ma speso anche per sostenere l'impostazione del gioco (da qui l'alto numero di palloni toccati). È raro che faccia qualcosa d'eclatante (tipo il gol al Sassuolo, insomma), ma è rarissimo che non faccia la cosa giusta. D'altronde, il curriculum di Danilo è sottovalutato. Ha vinto due Champions con il Real Madrid (2016 e 2017) e una Libertadores (Santos 2011) ed è campione nazionale ininterrottamente dal 2016: ha conquistato uno "scudetto" a Madrid, poi due al City e quindi uno alla Juve, quello con Sarri, oltre a due titoli portoghesi con il Porto (2011/12 e 2012/13, la coppia di terzini era composta da lui e da Alex Sandro), la squadra che l'ha importato in Europa, che sfiderà negli ottavi di Champions e che con lui ha realizzato un dei suoi tanti capolavori di mercato, visto che lo prese per 13 milioni dal Santos e cinque anni dopo lo vendette per 31,5 al Real. Ma con lui ci hanno sempre guadagnato tutti: del 2017 il Madrid lo ha venduto al City per 30 milioni di euro (quindi è stata una plusvalenza, anche se non grassa) e infine il City alla Juve per 37. Thanks guys! @FIFacom <https://t.co/0eDZZsURiS>— Danilo Luiz (@2DaniLuiz) September 16, 2020 L'effetto Guardiola su Danilo Con Zidane, Guardiola e Sarri, Danilo non è mai stato titolare fisso perché gli sono sempre stati preferiti specialisti del ruolo: Carvajal e Marcelo in Spagna, Walker in Inghilterra, Cuadrado e Alex Sandro nella sua prima Juve. Ma è proprio Guardiola, il tecnico che nei fatti lo ha considerato meno, l'allenatore che più ha inciso sullo sviluppo di Danilo, insegnandogli a giocare anche "dentro" il campo, sia in fase di possesso palla sia in quella di non possesso, senza limitarsi ad andare su e giù sulla fascia come un tram su un binario. Dopo il Mondiale russo, dove ha perso il posto per un infortunio a vantaggio del modestissimo Fagner, Danilo è diventato anche titolare fisso nel Brasile. A ottobre è stato addirittura l'unico "italiano" convocato dal ct Tite (a novembre si è poi rivisto anche Arthur) e insomma questo è il momento d'oro di una carriera comunque già ricchissima di titoli. Lui, che è originario dello stato di Minas Geiras, se la gode a tutto tondo: lo raccontano come un uomo molto curioso, che ama la lettura (tutto,

**Newspaper metadata:**

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/12
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** [https://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/juventus/2021/01/12/news/juventus\\_danilo\\_piu\\_impiegato\\_giocatore\\_di\\_pirlo-282193862/?rss](https://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/juventus/2021/01/12/news/juventus_danilo_piu_impiegato_giocatore_di_pirlo-282193862/?rss)

dal quotidiano al libro ponderoso ai testi di psicologia comportamentale) e ha già scandagliato i musei di Torino, che segue le vicende della politica internazionale e rappresenta un collante indispensabile nelle dinamiche interne. A Torino abita in precollina, non lontano dai lussi di Cristiano Ronaldo, ma molte notti le passa al J Hotel: lo fa soprattutto dopo le partite quando deve recuperare energie e concedersi un riposo più rilassante. A Torino stipendia anche un fisioterapista personale che aveva conosciuto a Porto, perché si è reso conto di essere nella fase cruciale della carriera e la gestisce ponendo un'attenzione particolarmente accurata ai dettagli. D'altronde la sua ambizione è di diventare allenatore e di provarci in Europa: ha preso casa a Porto, una graziosa villetta con piscina dove scappa con la famiglia appena può, perché si è reso conto che è quello il posto giusto dopo provare a cominciare la sua seconda vita del calcio, fra cinque o sei anni, quando avrà messo di essere un terzino con il sale in zucca.

**Newspaper metadata:**

Source: Inhousecommunity.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://inhousecommunity.it/juventus-football-club-cesare-gabasio-gc/>

## Juventus Football club: Cesare Gabasio nuovo GC

Cambio di Poltrone 0 Comments gennaio 12, 2021 Tempo di nomine ai vertici di Juventus Football Club. La società ha nominato Cesare Gabasio (nella foto) general counsel and chief legal officer che riporterà direttamente all'executive chairman Andrea Agnelli. Gabasio si è laureato nel 1993 presso l'Università di Torino e ha successivamente conseguito un master per giuristi d'impresa nel 1994 presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. Tra il 1994 e il 2006 ha collaborato con Grande Stevens Studio Legale, prima di diventare partner dello Studio Pacciani Avvocati, per un decennio (2007- 2017). È stato quindi equity partner di Weigmann Studio Legale. Ricopre attualmente il ruolo di membro del Legal Advisory Panel (LAP) di ECA ed è arbitro del TAS. Stefano Cerrato La società ha inoltre nominato chief financial officer e investor relator della società Stefano Cerrato, il quale subentra a Stefano Bertola che aveva assunto pro tempore tali incarichi a luglio 2020. Quest'ultimo manterrà pro tempore la carica di "dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari", ai sensi dell'art. 154-bis del TUF, almeno sino all'approvazione della relazione finanziaria semestrale al 31 dicembre 2020. Cerrato coordinerà l'area finance di Juventus operando a diretto riporto di Bertola, managing director dell'area business. Cerrato, dopo la laurea in economia e commercio presso l'Università di Torino e un master con indirizzo monetario e finanziario, dal 1992 al 1999, ha lavorato presso Arthur Andersen, ora Deloitte & Touche, ottenendo nel 1998 l'abilitazione alla professione di revisore dei conti. Successivamente a un'esperienza come Financial Controller in Textron nel 1999, dal 2000 al 2003 è stato Direttore Amministrazione e Bilancio presso il Gruppo Alpitour. Dal 2003 al 2013 è stato nel Gruppo Kuoni, con ruoli di crescente responsabilità, dapprima come Chief Financial Officer e in seguito come Chief Operating Officer e Consigliere di Amministrazione, in Italia e Spagna. Dopo una breve parentesi nella consulenza, nel 2015 è entrato a far parte del Gruppo Cellularline, ricoprendo il ruolo di Chief Corporate & Financial Officer. Tiziana Zancan Infine, la società ha nominato Tiziana Zancan quale chief people officer. Zancan è una riconosciuta professionista del settore Human Resources, con oltre 14 anni di esperienza nella direzione delle risorse umane, a supporto delle strategie aziendali. Successivamente alla laurea in Psicologia e un master in "PNL" – Programmazione neuro-linguistica, intraprende il proprio percorso professionale nella Direzione HR di Whirlpool, poi di FCA, per proseguire in realtà internazionali e multinazionali quali Eli Lilly, Pirelli, Comau, Maserati e Gucci, per approdare da ultimo in Bottega Veneta come Chief People Officer.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsecoloxix.it

Author: Milena Arnaldi

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.ilsecoloxix.it/imperia/2021/01/12/news/facciamo-tanti-sacrifici-per-poi-ritrovarci-un-universita-telematica-1.39763250>

## Imperiese, studenti universitari: “Siamo dimenticati. No alla Dad”

Università in presenza, ricordo del tempo ante CovidGli studenti che frequentano il Polo imperiese e i maggiori atenei nel Nord Italia bocciano la didattica a distanza:Milena Arnaldi 12 Gennaio 2021 Imperia – “Tutti parlano e si lamentano della didattica a distanza nelle scuole superiori ma c’è un mondo, quello universitario, che naviga nel nulla. Siamo totalmente dimenticati”. Così l’imperiese Andrea Ghirardini, iscritto al secondo anno di Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, descrive il suo stato d’animo e quello di tanti amici che si ritrovano a frequentare i corsi, dal 23 febbraio dello scorso anno, dalla propria cameretta. “Sembra di essere iscritti a un’università telematica – continua Andrea – ci sono alcune facoltà, quelle scientifiche ad esempio, che non riescono a garantire un efficace studio laboratoriale, gli esami sono solo online, la gente si laurea in modo totalmente asettico. E poi c’è l’enorme problema dei fuori sede, con case affittate inutilmente, a Milano per una stanza e neppure in centro si spendono anche 680 euro al mese, i proprietari non vengono incontro alle famiglie, le tasse si pagano interamente: sono state solo dilazionate”.Giovani chiusi in casa, che stanno perdendo molto in una fase formativa e di crescita fondamentale per il loro futuro: “Il protrarsi delle limitazioni nella frequenza dell’università – racconta Marzia Codebò, studentessa di Psicologia – mi sta portando a trascorrere sempre più tempo in casa perché le lezioni sono sparse durante tutta la giornata e a Imperia, anziché Torino. Le lezioni a distanza hanno dei limiti per quanto riguarda la concentrazione, mancando il contatto con i docenti e i compagni diventa più difficile instaurare una connessione con quello che si fa. Tuttavia trovo che ci siano dei risvolti positivi in relazione alla possibilità di fare interventi con maggiore tranquillità e per la possibilità di riascoltare le lezioni registrate. Mi preoccupa il fatto di continuare la didattica a distanza anche per il secondo semestre, nonché l’ultimo della triennale, perché avrei così perso metà del mio percorso universitario nella sua accezione classica, della frequenza in aula, della vita da fuorisede e di tutto ciò che appunto richiama la vita universitaria tradizionale”.

Web source:

## UNA PANDEMIA DA CANI

Con il lockdown è esplosa il business degli animali domestici. Anche in Italia veterinari, negozi di crocchette e dog sitter hanno visto l'aumento. E il boom di abbandoni non c'è stato. Alla fine ne ho presi due, fratello e sorella, non potevo separarli", mi ha scritto Annalena Benini all'inizio di novembre, il giorno in cui è andata a prendere quello che avrebbe dovuto essere un gatto, ed è tornata a casa con una coppia di felini: "Ora in lockdown si può fare inserimento". E l'inserimento era per Fix, il cane, già da diversi anni membro della famiglia che avrebbe dovuto adattarsi alla presenza di due nuovi animali. Nel corso del 2020, pure il direttore Claudio Cerasa ha preso due gatti, che ogni tanto fanno da comparse durante le riunioni di redazione via Skype. Paola Peduzzi ha adottato la meticcina Bonnie esattamente un anno fa, cioè subito prima della pandemia e del lockdown. Più quattro gatti e un cane nel corso del 2020, nel piccolissimo campione statistico della redazione del Foglio, è forse sufficientemente significativo per quello che i media internazionali hanno chiamato il "pet boom". In questi mesi abbiamo parlato fino allo sfinimento di quanto la vita sia cambiata per gli umani, ma poco si è discusso dei quadrupedi cosiddetti "da compagnia", gli animali "da affezione". Le due condizioni però vanno di pari passo: secondo gli **psicologi**, la solitudine del lockdown ha portato molte persone a considerare l'ipotesi di adottare un animale; il lavoro da casa ha reso più concreta l'idea di un'adozione; il cane, il gatto, il coniglio hanno fatto da babysitter ai bambini rimasti a casa per la chiusura delle scuole. Ma davvero abbiamo adottato un cane (o un gatto, un coniglio, perfino un pesce) per stare meglio durante quest'anno di isolamento? E che effetto ha avuto tutto questo sul business degli animali domestici? Come riportato dall'Istituto superiore di sanità, il termine pet-therapy "è stato coniato nel 1964 dallo psichiatra infantile Boris M. Levinson", e si riferisce "all'impiego degli animali da compagnia per curare specifiche malattie". Levinson iniziò a fare ricerca sull'uso degli animali nella terapia per caso: la leggenda narra di un incontro fortuito tra un suo giovane paziente autistico e il suo cocker Jingles. Attraverso il rapporto tra il bambino e l'animale il medico riuscì a entrare in relazione con il paziente, e a dare inizio a un filone vastissimo della psicoterapia moderna. Gli scienziati hanno poi capito che in effetti la presenza di un animale "durante situazioni percepite come stressanti riduce i livelli di ansia, la pressione sanguigna e il battito cardiaco"; il contatto fisico con un animale induce "una riduzione, nel sangue, dei livelli di cortisolo. E parallelamente causa un aumento delle quantità di ormoni e neurotrasmettitori in grado di determinare emozioni positive (endorfine e dopamina) e di ridurre l'ansia e lo stress. Ciò determina anche un miglioramento delle relazioni con gli altri e dell'umore attraverso la stimolazione dell'ossitocina, un neuropeptide secreto dall'ipotalamo". Insomma, in situazioni di solitudine e stressanti, come può essere una pandemia, di sicuro quella di un animale domestico può essere una presenza positiva a livello terapeutico. Ma al di là della riflessione scientifica, all'inizio del lockdown in Italia, nel marzo scorso, circolavano online molte ironie sull'uso strategico dei cani per uscire di casa. In effetti, tra le poche attività non vietate, c'era quella di portare fuori l'animale domestico. E c'era chi credeva davvero che questo stratagemma potesse portare a un incremento delle adozioni nel periodo pandemico con un conseguente aumento degli abbandoni subito dopo la fine dell'emergenza. Secondo gli esperti del settore ascoltati dal Foglio – veterinari, canili, autorità istituzionali legate agli animali da affezione – queste adozioni "strumentali" non ci sono però state, anzi. Già a maggio il Financial Times scriveva che nel Regno Unito il prezzo dei cani di razza era aumentato, che le richieste di cuccioli erano cresciute del 140 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals dice di aver avuto negli ultimi mesi una crescita esponenziale di richieste di adozione e ha scritto un decalogo sul suo sito online per evitare di essere raggirati negli acquisti di cuccioli d'importazione (aumenta la domanda, e naturalmente aumentano pure le truffe, che in questo caso finiscono per finanziare il terribile business del traffico clandestino di animali). Nei primi sei mesi dell'annus horribilis 2020, una delle piattaforme online di alimenti e forniture per animali domestici più conosciute, Zooplus, ha realizzato un +19 per cento di vendite rispetto allo stesso periodo del 2019. La crescita è trainata soprattutto dai paesi che hanno avuto delle restrizioni alla mobilità – se prima le crocchette per il cane si compravano al negozio sotto casa, in molti hanno iniziato a comprarle via internet. Contattata dal Foglio, l'azienda conferma che l'Italia è stata una delle maggiori sorprese di quest'anno: qui la crescita delle vendite è arrivata al 25 per cento. E' un trend che hanno notato tutte le associazioni di settore. Secondo il rapporto preliminare Coop 2020, "3,5 milioni di italiani durante il lockdown o subito dopo hanno acquistato un animale da compagnia e 4,3 milioni pensano di farlo prossimamente". Sono quasi 8 milioni di bocche in più da sfamare – forse un po' ottimista, ma significativo. Per ora il business del pet food, del cibo per animali, secondo le stime dell'Assalco (Associazione nazionale imprese

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author: Giulia Pompili

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Printed

Pages: 5 -

## Web source:

per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia), potrebbe vedere un aumento del 10-12 per cento, per un giro d'affari da due miliardi di euro. "Durante il lockdown possedere un cane o no ha fatto la differenza", dice al Foglio il presidente dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani, Marco Melosi, specialista in clinica degli animali da compagnia. E cita uno studio pubblicato sul Journal of Veterinary Behavior e condotto dall'Università di Barcellona ("The effects of the Spanish COVID-19 lockdown on people, their pets, and the human-animal bond"): durante il lockdown spagnolo chi aveva un animale domestico ha ricevuto un "sostegno determinante nel mitigare gli effetti" della reclusione. "Come veterinari noi siamo stati sempre aperti per tutto il periodo del lockdown", dice Melosi, "e abbiamo notato soprattutto un aumento dell'attenzione da parte dei proprietari nei confronti degli animali domestici. E' una tendenza che va avanti da molti anni, ma la pandemia ha dimostrato che l'Italia presta sempre più attenzione ed è molto sensibile agli animali da compagnia". Ormai quasi il 50 per cento delle famiglie in Italia ha un cane o un gatto: "A oggi il nostro lavoro è cambiato perché negli ambulatori si lavora solo su appuntamento, per garantire la sicurezza. Ma questa maggiore attenzione ha portato parallelamente a uno sviluppo della medicina veterinaria. In quarant'anni che faccio questo lavoro ho percepito chiaramente questa evoluzione: oggi si richiedono per gli animali le stesse cure che vengono date agli altri membri della famiglia". Visite specialistiche, chirurgie specialistiche come la protesi d'anca, indagini, interventi al cuore: "Tutto questo naturalmente ha un costo, ed è per questo che siamo da tempo impegnati, con altre associazioni di settore, nella battaglia per la riduzione dell'Iva, sia sui prodotti per animali sia sulle prestazioni veterinarie". Gli italiani si sono rivolti per larghissima parte ai canili, ma il business degli allevamenti di cani di razza regge: "Possiamo dire che ci sono delle razze ormai dominanti, come il golden retriever e il labrador, così come barboncini, bassotti tedeschi, jack russel. Ci sono anche cani che vengono comprati all'estero, ma su questo bisogna fare molta attenzione al traffico illegale: se qualcuno vi dà appuntamento in autostrada per consegnarvi il cucciolo, non vi fidate". Chi frequenta i parchi dedicati ai cani a Milano segnala un aumento esponenziale di razze anche più ricercate (e costose): bulldog francesi, border collie, lupi cecoslovacchi, e poi qualche podenco ibicenco (una razza originaria di Ibiza) e soprattutto qualche rhodesian ridgeback, un cane del sud Africa che veniva usato per tenere occupati i leoni durante la caccia. Un cucciolo può costare fino a 1.500 euro. Il trend dell'aumento degli animali domestici è evidente se provate a cercare un dog sitter disponibile a Milano in questo periodo: una missione impossibile. "Io lavoro di più e con gente più giovane", dice al Foglio Moisés Gallavotti, educatore cinofilo presso l'associazione Area cani Milano, che durante il periodo di lockdown ha partecipato al progetto di Energie sociali Jesurum e il comune per portare spesa, medicinali e assistenza agli animali domestici gratuita per gli over 65 ("E' stata una botta", racconta, "andavamo in queste case e spesso gli anziani si dividevano un pezzo di pane con il cane"). Gallavotti nel post lockdown ha notato un aumento di proprietari di cani, "gente che magari non usciva da sola nemmeno per andare al parco, e ora costretta in città, senza poter viaggiare, ha deciso di allargare la famiglia con un cane". Il ruolo dell'educatore è quello di insegnare a cane (e padrone) a diventare "cittadino", cioè a muoversi in città senza avere problemi. Un'ora con un educatore costa in media una quindicina di euro, la stessa ora con un dog sitter (pagato per intrattenere il cane, e fargli fare i bisogni) tra gli otto e i dieci euro. Moltissimi lavorano in nero, perché il settore è molto difficile da normare. "I nuovi proprietari, chi si prende per la prima volta un cane, andrebbe tutelato e aiutato, perché è così che si evitano gli abbandoni", dice Gallavotti. E' un problema che in città come Roma e Milano è bassissimo, ma non è escluso che nel periodo post lockdown possa aumentare la cosiddetta "rinuncia", quando non si riesce più a gestire un cane "magari maltrattato e preso in canile", spiega Gallavotti, e non si affianca il lavoro di un educatore o un comportamentista. Dal settore degli animali domestici possiamo prendere anche una notevole lezione di comunicazione e di controllo delle fake news. Un altro problema legato alla pandemia e che avrebbe potuto condizionare la vita di cani e gatti è nato all'inizio, quando del Sars-CoV-2 sapevamo ben poco: che succede se si scopre che gli animali casalinghi possono contagiare l'uomo con il virus? Un numero molto limitato di animali da appartamento, specialmente gatti, aveva fatto notizia perché era stato trovato positivo al coronavirus. Le ricerche hanno smentito quasi subito il passaggio dall'anima - le all'uomo: è invece l'uomo che contagia l'animale. Ma già a febbraio nello Hubei, soprattutto nell'area di Wuhan, c'è stato un aumento degli abbandoni dovuto al panico da contagio - oltre a moltissime emergenze legate agli animali lasciati soli perché i proprietari sono stati costretti alla quarantena in ospedale. Secondo Sixth Tone, è stata un'intervista alla tv di stato cinese della celebre epidemiologa Li Lanjuan ad aumentare il panico. Li ha detto di "prendere precauzioni" per gli animali domestici, mentre gli scienziati studiavano il virus, e le conseguenze sono state abbastanza cruente: ha fatto molto discutere il video pubblicato online di un gatto seppellito vivo a Wuxi, nella provincia del Jiangsu, dai vicini di casa del suo proprietario trovato

**Newspaper metadata:**

Source: Il Foglio

Author: Giulia Pompili

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Printed

Pages: 5 -

**Web source:**

positivo al Covid-19, e a febbraio la città di Taiyuan, nello Shanxi, ha vietato le passeggiate con i cani. Poco dopo però la Commissione nazionale di Sanità cinese e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno smentito il pericolo derivato da cani e gatti. La Cina è uno dei più recenti ma fruttuosi mercati di animali domestici al mondo, con un giro d'affari da 28,8 miliardi di dollari solo nel 2019. Durante il periodo di lockdown sono state moltissime le pubblicazioni sugli effetti benefici della presenza degli animali domestici in casa, e le fake news e la tendenza agli abbandoni è stata frenata anche grazie alla mobilitazione di celebrities come Fan Bingbing e Yang Mi. Incredibilmente, su questo la comunicazione istituzionale anche a livello internazionale è stata molto efficace, e anche in Italia il boom di abbandoni che ci si aspettava non si è verificato

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: Gilberto  
Corbellini Alberto  
Mingardi  
Date: 2021/01/12  
Pages: 8 -

Web source:

## Scienza e lockdown

Perché gli scienziati in tv non dovrebbero lasciarsi trascinare dalle inclinazioni autoritarie. Da circa un anno ascoltiamo ogni giorno qualche scienziato o medico raccontare in tv cosa dovrebbe fare il governo per liberare il paese da Covid. Non tanto, cioè, spiegare le dinamiche del contagio, descrivere i progressi fatti dalla ricerca, mettere in guardia dalle insidie della malattia. Ma invocare misure coercitive, che modifichino i comportamenti sanzionandoli. Esiste una letteratura immensa, che ha studiato la comunicazione degli scienziati e come viene percepita, per cui sarebbe consigliabile che non si esprimessero in modi dogmatici ma mettessero in luce anche le incertezze, eppure non c'è verso. Come tanti dottor Stranamore non resistono a esprimere un'apparente inclinazione autoritaria. "Si deve fare un lockdown duro e veloce altrimenti vanifichiamo la vaccinazione", "Bi - sogna tenere chiuso tutto, altrimenti arriva la terza ondata", e così via. Il ruolo di medici e scienziati è essenziale per rompere l'assedio del virus. Ma si dovrebbe spiegare a figure pure eminenti nel loro campo che regole e istituzioni di una società libera, faticosamente raggiunte nei secoli, sono diverse da quelle che governano un laboratorio scientifico o un dipartimento di medicina (o, se è per questo, un'impresa). La scienza è, essenzialmente, un metodo. L'ecosistema scientifico che arriva a stabilire meglio di altri quali fatti e teorie sono verosimili incarna i valori liberali, ma i singoli sistemi di produzione di pubblicazioni e brevetti basati su quei fatti/teorie, cioè i laboratori, no. Uno scienziato o un capo di dipartimento, come del resto un manager in un'azienda, investe risorse cognitive e denaro per raggiungere qualche obiettivo definito. I suoi ricercatori sono grosso modo dei dipendenti, ai quali è stato dato un compito specifico. Se la gestione è efficace ed efficiente o meno lo deciderà il successo di quello scienziato nella competizione internazionale per i finanziamenti, nella sottomissione di brevetti o nell'avanzamento di carriera. Le società umane sono un poco più complesse. Non sono orientate verso un singolo fine, ma sono popolate da individui ciascuno dei quali ha i propri. Riuscire a coordinarli, rammendando preferenze talvolta confliggenti, è possibile, in modo sempre precario e provvisorio, e per questo sono stati inventati dei controlli e dei contrappesi, che riducono il potere discrezionale di chi governa consentendo a ciascuno di provare a organizzare la propria vita, per quanto possibile, secondo le sue preferenze. Se queste istituzioni appaiono fragilissime, è perché il nostro cervello non è ancora abituato a società libere a divisione del lavoro avanzata (una novità storica assai recente) e tende a seguire radicate inclinazioni umane autoritarie e gregarie. Per questo le leadership sul modello cesarista in politica si impongono con straordinaria frequenza: solleticano istinti profondi, ci suggeriscono qualcosa che ci viene naturale pensare, cioè che i problemi complessi abbiano soluzioni semplici e che per realizzarle non serva che affidarsi a Tizio o Caio. Gli scienziati che vediamo in tv sono persone di successo secondo le metriche del mondo accademico. Ora stanno sperimentando una popolarità più da showbiz che da rivista scientifica. Cedono alla stessa tentazione che da sempre coglie chi gode di quella fama: dare una risposta a qualsiasi domanda, evitare le tre scomodissime paroline (non-lo-so) che valgono l'esilio dai palinsesti e concedersi il piacere che produce il bias dell'eccesso di fiducia in sé stessi. Ognuno di noi ha delle opinioni e la differenza tra le nostre e quelle di uno scienziato è che il secondo si presume che sappia bene di cosa parla. Si presume, perché l'eccellenza in un campo non implica l'on - niscienza rispetto a ripercussioni economiche, psicologiche e sociali delle misure proposte sulla base di un solo obiettivo (ridurre il contagio). Per definizione, una società non può essere orientata a un solo scopo, per quanto veloce corra il Covid. Uno scienziato dovrebbe sapere che la storia dei rapporti tra uomini e parassiti mostra che il carico e la persistenza della minaccia infettiva ha una correlazione robusta con società autoritarie. Ergo, se vogliamo ritrovare le libertà al momento perdute, e non perderle definitivamente, dobbiamo mettere sotto controllo Covid rapidamente e senza far credere che si tratti di una condanna divina. Per gli **psicologi** sociali cognitivi è quasi un truismo che la pressione di una minaccia epidemica produca conformismo, allineamento sociale e accettazione quasi indifferente di una crescente compressione della libertà. L'idea che si possa giocare a restringere e aprire le libertà a piacere, nella convinzione che a ogni chiusura corrisponderà un'apertura - ra, cioè che la libertà sarà sempre lì ad aspettare, è una credenza ingenua, come si può capire se si conoscono un minimo la storia e la natura umana. Altrettanto ingenua è l'idea che la chiusura oggi possa servire a preparare misure di tracciamento domani. La saggezza delle società liberali appartiene alle loro istituzioni, non ai loro rappresentanti pro tempore: è assai probabile che la possibilità di chiudere, senza perdere troppi consensi, allontani la preparazione di altri strumenti per la lotta al virus. Il dubbio, almeno, dopo questo primo anno di Covid dovrebbe venirci. Ma i dubbi, che tanta parte hanno nella scienza, suonano male in televisione.

**Newspaper metadata:**

Source: Libero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Printed

Pages: 6 -

Web source:

## Studenti ormai fuori di testa Fanno la coda per lo psicologo

Confusi. Sfiacati. Disorientati nel mare di incertezza di un governo che un giorno dice una cosa, il giorno dopo fa l'opposto. Sono i ragazzi di oggi che, privati della socialità scolastica, temono il domani. E non pochi chiedono aiuto, qualcuno che li "accarezzi" in questomomento di incertezza e faccia loro una iniezione se non di ottimismo quantomeno utile a far salire in superficie il proprio stato d'animo. In poche parole, gli studenti cercano uno psicologo con cui "aprirsi", confrontarsi. A dipingere un quadro perfetto su quale sia realmente la situazione è Gloria Bergamini, la professoressa che, nonostante la pensione, per il liceo Fermi di Bologna continua ad occuparsi dello sportello d'ascolto psicologico - adesso in rete -, e con lei altri quattro prof e la psicologa, Ombretta Franco. IL CASO Intervistata da Eleonora Capelli per Repubblica, dice di aver già ricevuto un centinaio di richieste di colloqui. Osserva che se «nel primo lockdown c'è stata una fase di adrenalina, la novità della didattica a distanza e poi il fatto che tutto il mondo era chiuso in casa», ora «i ragazzi sono stanchi e smarriti, hanno perso interesse per questa modalità e si trovano di fronte a prove durissime». Racconta di giovani che si sono ritrovati a gestire situazioni per loro impensabili (lutti, genitori e nonni positivi da accudire senza poterli vedere...), che hanno portato un «carico d'ansia» che la scuola a distanza ha contribuito ad acuire. «Hanno paura del futuro. Non sanno cosa succederà dopo». Una testimonianza, quella della prof bolognese, che certifica quanto sia importante la figura dello psicologo a scuola. Figura che, complice anche la burocrazia, fa ancora fatica ad affermarsi, soprattutto ora che ce n'è più bisogno. L'allarme era stato lanciato alla fine della scorsa estate dall'**Ordine degli Psicologi**, dopo che all'accordo siglato tra governo e sindacati, che prevedeva l'aiuto psicologo a scuola, non c'era stato alcun seguito. Aperta la scuola, comprati i banchi rotelle che sembravano indispensabili, è ad ottobre che alle circa 8mila direzioni scolastiche è stata inviata la circolare per dare il via libera al bando utile a selezionare almeno uno psicologo per istituto con il compito di consulente. Scaduto lo scorso 31 dicembre, è fra circa una settimana che se ne conoscerà l'esito. Nel frattempo gli studenti continuano a sentirsi abbandonati e spaesati con la Didattica a distanza (Dad). I più fortunati possono contare sulla consulenza psicologica possibile grazie alla lungimiranza di qualche preside, come a Bologna. Altri devono arrangiarsi. **PALLIATIVO** «Le lezioni a distanza sono state un palliativo», sottolinea David Lazzari, presidente dell'Ordine degli **Psicologi**. «Non possiamo immaginare che la scuola sia solo trasmissione di contenuti e dati, ma è uno spazio di crescita, di relazioni. Dopo la famiglia è lo spazio più importante che la società ha per aiutare lo sviluppo dei ragazzi. L'apprendimento», osserva l'esperto, «è un processo cognitivo correlato anche allo stato d'animo, alle emozioni che si provano. Se sono triste, abbattuto, demotivato, tutto ciò non favorisce l'apprendimento. Questo spiega nelle indagini la maggioranza dei genitori e figli evidenzia difficoltà nella concentrazione». In Italia, c'è scritto nel rapporto Unicef Lost Generation, sei alunni su dieci si dichiarano stressati, uno su 3 vorrebbe un sostegno psicologico. «Non in termini di cura di una patologia, sia chiaro», precisa Lazzari, «ma di aiuto a fronteggiare i propri stati d'animo, a tirar fuori le proprie risorse. Insomma, un sostegno». Ma, ci rincuora il presidente Lazzari citando Alberto Manzi, il maestro che con la tv ha insegnato a leggere e scrivere a milioni di persone, «non è mai troppo tardi»

Web source: <https://www.milanotoday.it/eventi/tumori-femminili-pink-ambassador.html>

## Pink ambassador contro il tumore al seno: aperte le candidature

Ogni anno il gruppo di Pink Ambassador cresce sempre di più e sta diventando una vera e propria rete di sostegno fra donne che hanno vissuto un'esperienza comune: un tumore femminile. Dopo lo straordinario successo della passata edizione, che ha visto la partecipazione di 157 donne ex pazienti oncologiche su 14 città: Milano, Monza, Brianza, Varese, Torino, Verona, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo e Cagliari, per l'edizione 2021 il progetto di Fondazione Umberto Veronesi vuole continuare ad affermarsi come un vero e proprio movimento nazionale in rosa per la prevenzione contro i tumori femminili. Ogni anno il gruppo di Pink Ambassador cresce sempre di più e sta diventando una vera e propria rete di sostegno fra donne che hanno vissuto un'esperienza comune: un tumore femminile. Per questa ragione Fondazione si pone per la prossima edizione l'ambizioso obiettivo di far crescere questo gruppo, coinvolgendo sempre più donne che vogliono condividere la propria esperienza a sostegno della ricerca scientifica d'eccellenza e della prevenzione, per dimostrare l'importanza della diagnosi precoce e dei corretti stili di vita nella lotta contro i tumori. La scienza ha ormai provato i benefici dell'attività fisica a tutti i livelli di prevenzione, non solo quella primaria che previene dall'insorgenza delle malattie. Secondo numerosi studi scientifici fare movimento in modo costante nel tempo riduce il rischio di recidive e favorisce il recupero psicofisico dei pazienti oncologici. Anche per questa edizione, le nuove Pink Ambassador selezionate sosterranno saranno seguite da un team d'eccellenza che comprende nutrizionisti e **psicologi** e intraprenderanno un intenso allenamento gratuito fino al 31 ottobre 2021, coordinato e gestito dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera, per prepararsi a correre una mezza maratona, sempre al grido di: "Niente ferma il rosa, niente ferma le donne". Il reclutamento di donne operate di tumore al seno, utero o ovaie, che abbiano concluso le terapie entro settembre 2020, sarà attivo per un mese a partire da lunedì 11 gennaio attraverso l'invio della propria candidatura sull'apposito form <https://reclutamentopink.fondazioneveronesi.it/>, per partire con gli allenamenti ad aprile 2021.

**Newspaper metadata:**

Source: Parmaonline.info

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.parmaonline.info/omofobia-piena-cittadinanza-delle-persone-lgbtq-la-psicologa-margherita-graglia/>

## Omofobia e piena cittadinanza delle persone Lgbtq: la psicologa Margherita Graglia

“Misoginia e omotransnegatività hanno una matrice comune, la costruzione culturale della femminilità e della maschilità concepite come due entità separate, opposte in una gerarchia precisa” REGGIO EMILIA – Doveva essere il 2013 quando mi è stato chiesto di rappresentare il Comune di Reggio Emilia alla presentazione di un libro e di intervenire; il libro era Omofobia e l’autrice Margherita Graglia. E’ stata per me una occasione di conoscenza dell’autrice e del libro che ovviamente avevo letto per poi poterne dissertare. Penso che il tuo stile professionale, ben documentato sia utile per fare capire anche al grande pubblico il tema della cittadinanza delle persone LGBT. Ho indovinato? Omofobia- Strumenti di analisi e di intervento, nasce anche con questo intento? “Ricordo con piacere quell’occasione, l’inizio di una condivisione di pensieri. Sì, hai colto nel segno, il testo nasce con un duplice obiettivo, offrire gli strumenti per riconoscere le forme che può assumere l’ostilità sociale nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) – comprendendone i meccanismi psico-sociali – e al contempo proporre strategie per promuoverne l’inclusione. La tesi che sta alla base del testo riguarda il fatto che l’omofobia affonda le radici nelle rappresentazioni culturali e nelle pratiche sociali che non riconoscono le identità LGBT come legittime in quanto differenze dell’identità umana, ma le stigmatizza e le relega nell’angolo della devianza, marginalizzandole e svaloriandole. Risulta pertanto necessario un cambiamento a livello culturale che sappia non solo accogliere questa varietà dell’identità, ma anche riconoscerne il valore. E’ un cambiamento a cui ciascuno di noi può partecipare, innanzitutto informandosi. La conoscenza permette infatti di decostruire stereotipi e pregiudizi e di prevenire le discriminazioni. Per questo il testo, con uno stile divulgativo, è rivolto al grande pubblico, in modo da essere accessibile a chi è interessato a comprendere meglio questi temi. Quando si pensa alle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT molto spesso vengono in mente episodi di violenza, ma le ricerche rilevano che le persone LGBT sono esposte a molte “microaggressioni” quotidiane, ad esempio attraverso il linguaggio, apparentemente invisibili ma ugualmente dannose. Può accadere che mettiamo in atto inconsapevolmente dei comportamenti omonegativi proprio per mancanza di conoscenza, riflettere sugli automatismi mentali, sugli impliciti nel linguaggio ad esempio, può aiutarci a contribuire a quel cambiamento culturale di cui ho accennato. Nella mia esperienza di formatrice, ma anche di psicoterapeuta – ad esempio lavorando con genitori che hanno figli LGBT – ho appurato quanto possa essere difficile comprendere le identità “altre”, per questo nel mio ultimo libro “Le differenze di sesso, genere e orientamento. Buone prassi per l’inclusione” (Carocci, 2019) ho voluto partire dagli aspetti base, spiegando che cosa è il genere e l’orientamento sessuale e quali sono gli aspetti fondamentali delle identità omosessuali e transgender. E ho utilizzato la tecnica del porsi domande che aiuta a decostruire concetti assunti come scontati e che consente di aprirsi a nuove prospettive, accompagnando chi legge con delle domande molto concrete che permettono di innescare riflessioni personali”. Dal nostro incontro e dalla condivisione di uno sguardo comune sul tema diritti di cittadinanza piena delle persone lgbtq nasce un progetto per la città: il Tavolo di prevenzione dell’omotransfobia e dell’omotransnegatività, forse esperienza ancora unica a livello nazionale. Ricordi ostacoli e poi anche piacevoli sorprese che le persone del tavolo ci hanno riservato? “Il Tavolo interistituzionale per il contrasto all’omotransnegatività e per l’inclusione delle persone LGBT del Comune di Reggio Emilia è un’esperienza d’avanguardia in Italia in quanto riunisce le principali istituzioni del territorio insieme all’associazionismo LGBT locale. Proprio per la sua unicità, ma anche per riconoscere l’importante lavoro svolto in questi anni, credo sia importante citare le istituzioni coinvolte oltre al Comune: Provincia, Tribunale, Procura della Repubblica, Istituti penali c.c. c.r., Azienda UsI Irss, Università Unimore, Ufficio scolastico ambito territoriale, Istituzione scuole e nidi d’infanzia, Fondazione per lo sport, Fondazione Mondinsieme e l’associazione Arci Gay “Gioconda”. Un progetto che si è dotato di una modalità partecipativa, improntata alla riflessività e al confronto costante che ci ha portato a trovare una prima intesa sui principi dell’antidiscriminazione sottoscrivendo nel 2017 il primo protocollo e poi a mettere in pratica questi principi adottando specifiche buone prassi per l’inclusione delle persone LGBT che si rivolgono o lavorano nelle nostre istituzioni. Nel 2019 è stato infatti sottoscritto il secondo protocollo, quello appunto operativo. Segnalo che entrambi i protocolli sono scaricabili sul sito del Comune, nella sezione delle Pari opportunità. Ricordo che già agli inizi, grazie anche a un chiaro posizionamento politico, alla tua determinazione, il progetto del Tavolo aveva suscitato interesse da parte degli operatori delle prime istituzioni coinvolte che ha poi contagiato i referenti delle istituzioni che si sono aggiunte successivamente. Ciò che abbiamo riscontrato fin da subito, insieme allo staff dell’Ufficio Pari opportunità è che il personale dei vari servizi delle nostre istituzioni, incontrando i temi dell’identità sessuale nello svolgimento delle funzioni lavorative, aveva necessità

**Newspaper metadata:**

Source: Parmaonline.info

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.parmaonline.info/omofobia-piena-cittadinanza-delle-persone-lgbtq-la-psicologa-margherita-graglia/>

di acquisire conoscenze e competenze specifiche. Una volta che si è data l'opportunità di affrontare apertamente questi temi sono emersi i bisogni delle varie istituzioni e infatti abbiamo iniziato un lavoro molto proficuo, che grazie alla motivazione e all'impegno di tutti i referenti istituzionali è continuato anche durante l'emergenza sanitaria, un ostacolo imprevisto che tuttavia non ha impedito di perseguire gli obiettivi prefissati e anzi ha permesso di individuare nuove modalità. Ad esempio, l'anno scorso durante la giornata contro l'omofobia, il 17 maggio, le istituzioni hanno realizzato una serie di iniziative condivise e l'assessorato Pari opportunità, su iniziativa dell'assessora Annalisa Rabitti, ha dedicato una settimana di celebrazione di questa ricorrenza con "eventi a casa tua" che ha raccolto vari contributi, dall'ambito artistico a quello accademico. In questo periodo le istituzioni sono impegnate ad attuare le buone prassi che hanno sottoscritto, ad esempio la formazione per il personale interno. Rispetto a questi temi a volte l'ostacolo più grande può essere quello di credere che siano divisivi, che non convenga affrontarli. Reggio Emilia racconta un'altra storia, ossia che affrontare i temi reali, che riguardano le persone e le istituzioni, permette di incontrare i bisogni e realizzare quella cittadinanza inclusiva – per tutti – e quella comunità viva che proprio caratterizza il nostro territorio".

Una domanda personale. Che cosa ti ha portato a scegliere la facoltà di psicologia e come ti sei formata su questi temi specifici, tanto da avere una robusta reputazione nazionale? "Ricordo che durante la scuola superiore ero rimasta colpita dal pensiero di Karen Horney, una psicoanalista che aveva dato una lettura diversa ad alcune formulazioni freudiane, mi affascinarono quei pensatori/trici o quelle correnti di pensiero che avevano la capacità di guardare con altri occhi, di aprire a nuove prospettive, di mettere in discussione. Ecco, la psicologia mi sembrava una possibilità di esplorare territori interni, ma anche sociali, da qui il mio interesse. In fondo, mi considero un'esploratrice. Ho iniziato a interessarmi ai temi dell'identità sessuale durante il mio percorso universitario, feci anche una tesi di ricerca, intervistai una trentina di psicoterapeuti tra Reggio Emilia, Modena e Parma sulle loro rappresentazioni nei confronti dei pazienti omosessuali. Dopo la laurea con un collega dell'università di Bologna ho coltivato questo interesse dedicandomi alla formazione nell'ambito della scuola, tenevamo corsi in tutt'Italia per insegnanti e studenti, allora erano in pochi a occuparsi di questi temi, considerati più di nicchia. Tant'è che la mia formazione personale su queste tematiche è stata più da autodidatta, maturata sul campo, e successivamente sviluppata attraverso il confronto e la collaborazione con altri colleghi a livello nazionale e partecipando a progetti europei. Nel 2003 sono stata chiamata come consulente del Ministero Pari Opportunità per il gruppo di studio "Sessualità, discriminazioni e integrazione sociale" e nel 2013 a far parte del team di docenti della Strategia Nazionale dell'Unar, avendo così l'opportunità di avere uno sguardo nazionale. Via via, nel corso degli anni gli ambiti in cui ho lavorato su questi temi come formatrice e consulente si sono ampliati oltre all'ambito prettamente educativo a quelli socio-sanitari, al mondo del lavoro, alle pubbliche amministrazioni e alle forze dell'ordine, ecc. Il tema dell'identità sessuale è ora più sentito e per fortuna le facoltà di psicologia hanno iniziato a formare i futuri **psicologi** su questi temi, così come le scuole di psicoterapia. Quando io mi sono specializzata ancora non era considerata materia curricolare. Il mio approccio alle tematiche antidiscriminatorie e ai diritti umani parte dalla esperienza del femminismo che mi ha convinto di come alla base della misoginia e dell'omofobia si trovi lo stesso meccanismo: il "normale" è il maschile. Come la vedi? "Concordo pienamente. Misoginia e omotransnegatività hanno una matrice comune, ossia la costruzione culturale della femminilità e della maschilità concepite come due entità separate, opposte in una gerarchia precisa, in cui la femminilità viene considerata subalterna a quella maschile. La misoginia rappresenta la svalutazione del femminile, similmente l'omosessualità maschile viene denigrata perché considerata la negazione della virilità in un uomo, il quale facendo "cose da femmina" perderebbe la sua maschilità, declassandosi a "femmina". Un chiaro esempio di come la femminilità viene considerata nella nostra cultura".

Indagine ILGA (International Lesbian Gay Bisexual Association) 2019: il punteggio dell'Italia (22) si posiziona vicino a quello degli stati dell'est Europa: Bulgaria (20), Repubblica Ceca (26); per una utile comparazione con un altro degli stati fondatori della UE ricordo che la Francia ha totalizzato un punteggio molto diverso: 63. Sarebbe A TUO PARERE interessante verificare dopo anni di politiche antidiscriminatorie e di lavoro del Tavoli Comunale per contrastare e prevenire le discriminazioni contro le persone LGBTQ+ , insomma fare una valutazione di impatto? "Ritengo che sia sempre fondamentale avere dei feedback dalle persone e dalle istituzioni direttamente coinvolte per valutare le esperienze sul contesto specifico e su questa base implementare e migliorare il lavoro da svolgere nel futuro. Proprio perché l'approccio del Tavolo è stato fin da subito improntato al confronto, all'ascolto, come detto alla riflessività condivisa. Non si tratta infatti di far calare dall'alto dei progetti, bensì di intercettare le esigenze specifiche e di saper valutare i progetti intrapresi".

Ultima domanda: qual è il tuo rapporto con il femminismo? "Come respirare, un atto fisiologico, necessario e istintivo. Una

**Newspaper metadata:**

Source: Parmaonline.info	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.parmaonline.info/omofobia-piena-cittadinanza-delle-persone-lgbtq-la-psicologa-margherita-graglia/>

necessità vitale. Per me significa riconoscere il valore della mia identità femminile, essere grata a tutte le femministe che con il loro impegno, la loro forza, la loro vita mi hanno permesso di godere ogni giorno dei diritti che loro hanno conquistato e di essere fermamente convinta che occorre proseguire verso una piena parità tra i generi". Natalia Maramotti Chi è Margherita Graglia Si è laureata in Psicologia all'Università di Torino, è iscritta al Centro Italiano di Sessuologia (CIS) e alla Federazione Italiana Sessuologia Scientifica (FISS) ; è inoltre docente della Scuola di specializzazione riconosciuta dal MIUR in "Psicologia dello sviluppo e dell'adolescenza di Reggio Emilia, Brescia e Trento". Psicoterapeuta, sessuologa clinica, formatrice e saggista, affianca alla attività clinica quella di consulente e formatrice in vari ambiti: sanitario, educativo e delle pubbliche amministrazioni. Coordina dalla sua istituzione nel 2015 il Tavolo Interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBTQ+ del Comune di Reggio Emilia. Dal 2014 al 2016 ha partecipato come coordinatrice del team formativo e come docente alla "Strategia Nazionale LGBT per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere" dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.. Ha partecipato a numerosi progetti europei sul tema delle differenze di orientamento sessuale e di identità di genere. Ha collaborato a partire dal 2005 con l'Università di Bologna , Facoltà di Psicologia e dal 2014 al 2019 con l'Università di Genova, Facoltà di Medicina. Dal 2006 al 2010 è stata coordinatrice dell'International Boarding di GALE (Global Alliance on LGBT education). E' componente del Comitato Scientifico della Rivista di Sessuologia . E' autrice per le Edizioni Carocci di: Le differenze di sesso, genere e orientamento (2019), Omofobia strumenti e analisi di intervento(2012) Psicoterapia e omosessualità (2009) e di altre pubblicazioni scientifiche. Reggio Emilia intervista psicologa omotransnegatività misoginia Margherita Graglia Igbtq

## Asl Vc. Valorizzati gli incarichi per oltre 300 dirigenti dell'area sanitaria

Siglato l'accordo con i sindacati per l'applicazione del nuovo contratto collettivo grazie al quale, dal 1 Gennaio, i dirigenti riceveranno una valorizzazione economica. È, inoltre, in corso per il personale del comparto la trattativa per l'attribuzione degli incarichi di funzione. Gennaio sarà anche il mese delle trattative per la distribuzione dei fondi regionali per la lotta al covid dedicati al personale del comparto. 12 GEN - È stato sottoscritto lo scorso 18 Dicembre l'accordo tra la Direzione dell'Asl di Vercelli e i sindacati rappresentanti della Dirigenza di Area Sanitaria. "Il patto siglato - spiega la Asl in una nota - applica il nuovo contratto collettivo del 19 dicembre 2019 e prevede dall'1 Gennaio una valorizzazione economica degli incarichi di altissima professionalità. Si tratta di un accordo che coinvolge in modo migliorativo, sul piano della retribuzione, il lavoro di oltre 300 dirigenti dell'area sanitaria ( medica e non): farmacisti, biologi, **psicologi**. Con l'applicazione a regime del nuovo atto aziendale saranno coinvolti in tutto 376 dirigenti dell'area sanitaria". Per quanto attiene il personale del comparto (infermieri, ostetriche, OSS, amministrativi ecc), l'azienda fa sapere che si è già data applicazione a quanto previsto dagli accordi regionali per quanto attiene l'incentivazione legata alla gestione della prima fase della Pandemia. "La Regione Piemonte ha stanziato anche ulteriori fondi e il mese di gennaio sarà dedicato alle trattative per la distribuzione di questi fondi". È, inoltre, in corso per il personale del comparto la trattativa per l'attribuzione degli incarichi di funzione: "I nuovi incarichi funzionali comportano lo svolgimento di funzioni che prevedono la diretta assunzione di elevate responsabilità professionali e organizzative per tutte le categorie coinvolte: sanitaria, tecnica e amministrativa", conclude la Asl. 12 gennaio 2021

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2021/01/12/news/perche-a-castiglione-un-malvagio-gianduja-vuole-distruggere-un-cerchio-di-pietre-1.39760927>

## Perché a Castiglione un malvagio Gianduja vuole distruggere un cerchio di pietre

Enrico Graglia ha appena esordito con un romanzo fantastico che sta avendo ottima accoglienza Enrico Graglia con il suo romanzo Chi ha detto che solo i clown fanno paura? Enrico Graglia, 40 anni, nato a Torino e astigiano d'adozione, ha un'idea differente. Così nel suo romanzo «Il cerchio di pietre» (GoWare, 390 pag., 17,99 euro, ebook 6,99) la parte di It di Stephen King passa nientemeno che a Gianduja. Certo non è la maschera bonaria e divertente della nostra tradizione, quanto piuttosto un archetipo, un'icona del perturbante, trasformata in un essere spaventoso da un'entità negativa che non appartiene a questo universo ma ne vuole il dominio. Il cattivo di turno, insomma. Il romanzo è stato pubblicato poco prima di Natale e ha ottenuto subito una notevole attenzione da parte dei lettori, soprattutto gli appassionati di vicende fantastiche. La narrazione di Graglia tuttavia è saldamente radicata nella realtà. I suoi personaggi, a partire dai protagonisti, gli adolescenti Vincenzo e Lavinia, risultano particolarmente credibili nonostante siano alle prese con una dimensione ignota, che fanno molta fatica ad accettare. Per Graglia questa è la prima prova narrativa importante, premiata ancora inedita al Memorial Vallavanti Rondoni. Lo scorso anno Graglia ha pubblicato anche la raccolta «Il crono emozionale» (ebook), racconti di varia ispirazione, tra fantastico, fantascienza e psicologia. Sono brevi testi, alcuni dei quali hanno ottenuto premi e segnalazioni a vari concorsi letterari. Quando ha cominciato a scrivere narrativa? «Al liceo classico, quando ho cominciato a leggere Stephen King. Premetto che sono cresciuto in una casa senza televisore per una scelta educativa dei miei genitori. Mi ha permesso di sviluppare la fantasia. A 10 anni avevo già letto "Il Signore degli anelli". Al liceo una docente inserì "Shining" nella lista di letture. Lo affrontai con un po' di sospetto, per poi cambiare idea. Così ho cominciato a scrivere i primi racconti, incoraggiato dagli amici». Per quale motivo scrive? «Volevo essere come gli scrittori che leggevo, mi facevano sognare. Era una magia che volevo trasmettere anche io. Oggi è un'esigenza, una delle cose che mi fanno stare meglio nella vita. Creare un mondo, entrare in intimità con i personaggi. Ed essere letti e avere riscontri mi dà grande soddisfazione». Le sue letture preferite? «Restano King e Clive Barker, cui aggiungo Lansdale, Joe Hill e Cormac McCarthy. Amo molto i narratori americani del fantastico. Sulle distinzioni di genere sono un po' restio però ciò che preferisco sono horror e fantascienza. Leggo anche altro, per esempio sto completando la "Recherche" di Proust, e poi Dostoevskij. E saggi di fisica e antropologia. Leggo molto e guardo pochissima televisione». Quali sono i suoi punti di riferimento nella scrittura? «Ho seguito le mie letture. I primi racconti erano imitazioni di ciò che mi aveva affascinato. Proseguendo ho cercato uno stile più personale. Ho fatto un corso alla Scuola Holden sull'horror quando avevo già scritto parecchio. Ho letto molti testi sulla narrazione, i migliori sono quelli di livello universitario. Penso che si debba sempre studiare, confrontandosi con i maestri, analizzando i libri che si leggono». Quanto ha impiegato a portare a termine «Il cerchio di pietre»? «Ci sono voluti sei anni, anche perché faccio un altro lavoro. La gestazione è stata un po' complessa. Ho dovuto imparare a passare dalla narrativa breve a quella più lunga, poi ho realizzato una seconda stesura, praticamente è come se avessi scritto due libri. Nelle revisioni sono molto pignolo, un perfezionista, però a un certo punto occorre fermarsi. Ho finito nel 2018. Poi ho cominciato a cercare un editore e, una volta trovato, c'è stato ancora un anno di preparazione. Nel frattempo ho vinto un premio che è stata una spinta alla pubblicazione». In questo romanzo si intersecano tematiche horror, young adult ed esoteriche. Da quale è partito? «Dall'horror. Volevo rendere omaggio ai testi degli anni '80 e '90 che amo. Poi c'è quello esoterico, per dare profondità alla trama. Il young adult non è un genere che amo molto. Il fatto che i protagonisti siano ragazzi è dovuto al fatto che c'è tanto della mia adolescenza». Qual è la parte della vicenda che le sta più a cuore? «Quella in cui si parla del multiverso. Mi è piaciuto molto immaginarla, unendo scienza, fisica ed esoterismo. Mi è piaciuto approfondire il rapporto tra luce e oscurità, in un mondo in cui si intuisce qualcosa di più vasto. E poi ci sono molte altre parti importanti perché riguardano la mia vita, le mie letture, i film che ho amato». Il territorio ha un ruolo molto importante nel libro. Che significato ha per lei? «E' essenziale. Sono da sempre appassionato di scrittori e film americani. Però l'Italia non ha nulla da invidiare. Il Monferrato è la terra più bella del mondo e nelle sue atmosfere il fantastico si sposa benissimo. Il cerchio di pietre non è forse molto piemontese, ma ci sono testimonianze vicine in Francia e Sardegna. Comunque volevo certamente celebrare Castiglione». E l'Egitto? «E' un'altra grande passione. Mi ha sempre affascinato questa cultura che è durata per tre millenni, un periodo inimmaginabile. Mi ci sono accostato da profano, ma ho cercato studi seri. Il Museo Egizio era un passo obbligato. E il suo direttore è un divulgatore eccezionale». Tutti i commenti dei lettori in rete appaiono molto positivi: il romanzo appare promosso a pieni voti. La sorprende? «Sì, anche se ci speravo. I complimenti sono sempre inattesi. Qualche riscontro l'avevo già avuto, ma ciò che arriva ai lettori è

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: carlo francesco  
conti

Date: 2021/01/12

Pages: -

**Web source:** <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2021/01/12/news/perche-a-castiglione-un-malvagio-gianduja-vuole-distruggere-un-cerchio-di-pietre-1.39760927>

sempre imprevedibile. Io la storia la vedo da un centimetro, i lettori hanno un'altra prospettiva. Comunque osservare le reazioni è un'avventura nell'avventura. L'importante è che la storia resti nell'immaginazione dei lettori, solo così prende vita». **SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO** ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti asti enrico graglia castiglione il cerchio di pietre

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ROSSANA  
CAMPISI

Date: 2021/01/12

Pages: 38 -

Web source:

## Cortocircuito

Ho vissuto dentro una bolla più o meno per dieci anni. Me ne sono resa conto in questi 11bolla affollata. Di abbracci, cene, viaggi, feste, giorni di isolamento. La mia però era una Tutte cose scomparse e non per il coronavirus. Sono scomparse quando la bolla è scoppiata proprio come si è sgonfiata la mia pancia dopo la gravidanza. Ma è meglio iniziare da capo. Ho sposato un uomo facendo bingo nella vita. Lho pensato per tanti anni. Mauro, mio marito, Che persone era la persona che avrei sempre voluto ac- meravigliose! canto. Ma accanto mi sono ritrovata anche Mi hanno accolta altri: i suoi genitori. Che persone meravigliocome nessuno se! Mi hanno accolta nella loro famiglia come non avrei mai immaginato. Mi sono ritrovaavrebbe ta accanto suo padre durante la ristrutturaimmaginato zione di casa, cosa che mai avrei potuto fare da sola: avevo perso mio papà da qualche anno e mio marito era sempre fuori regione per motivi di lavoro. Chiamavo mio suocero in qualsiasi momento della giornata per un consiglio, un conforto. Lui c'era sempre, discreto e disponibile. Positivo e sereno. E c'era anche mia suocera. Niente di più lontano dallo stereotipo. Allegra, sempre pronta a darmi consigli su come evitare qualche malumore di coppia; innamorata del figlio maschio ma senza gelosie, alleata mia e alleata sua. Stavo così bene con loro, anche se abitavano in una città diversa dalla nostra, che non perdevo occasione per organizzare gite, viaggi o cene insieme. Mi sembrava perfetto creare un circolo d'amore in ogni occasione tra i nostri genitori e la nostra coppia. A volte mi sentivo persino in colpa di tanta serenità e bontà, altre volte intravedevo nello sguardo di mia mamma quasi un pizzico di gelosia per quel legame che avevo instaurato con i miei suoceri. Non volevo creare competizione tra loro, le dicevo sempre. Mia mamma restava mia mamma ma tutto quel valore di persone e di amore aggiunto era importante e mai scontato. Volevo che lei lo capisse. Il giorno in cui anche lei ha percepito la sensazione d'avere accanto due persone pronte ad aiutarla in caso di bisogno, visto che era rimasta sola e vedova in casa, ha ammesso che non c'era motivo per non godersi quella serena familiarità. Il motivo però è arrivato ed è seguito alla gioia più grande, quasi l'apice direi di quel nostro presente. Sono rimasta incinta. Sono felice, ma ingrasso e trascorro molti mesi a letto per minacce di aborto. Mara nasce la notte di Natale di cinque anni fa ed è bellissima. Occhi grandi, capelli nerissimi. Siamo tutti storditi, vicini. Increduli. Il tempo passa. Il mio corpo e il mio umore fanno fatica a ritrovare la sintonia con quella che ero un tempo. In azienda arrivano i tagli, mi chiedono se ho intenzione di tornare presto. Rifletto, decido con Mauro che resterò a casa con la bimba un anno: piuttosto che pagare una tata, accetto la riduzione dello stipendio. All'inizio accettano anche loro, poi iniziano a chiamarmi sempre più spesso. In breve: torno in ufficio a fine maternità e dopo poco più di un anno mi propongono un part-time. Dal part-time alla cassa integrazione il passo è stato brevissimo. In mezzo, c'è stato il mio demansionamento. Ho accettato tutto pur di non perdere quel posto conquistato con grandi sacrifici: lavoravo in un'agenzia di pubblicità e per collaudare il mio ruolo avevo anche posticipato la gravidanza. Ma evidentemente il mio corpo non ha accettato lo stress: i 15 chili presi durante la gravidanza non vanno via. Mi vogliono dire che non sto bene nell'anima. Passano gli anni e loro restano. Insieme ai miei sbalzi d'umore, al mio isolamento in ufficio. E a un'altra cosa sorprendente: Rosa e Guido, i miei suoceri si fanno vivi sempre meno, mi inviano consigli su come gestire la bambi-na e il lavoro tramite Mauro, mi mandano con WhatsApp messaggi allucinanti di diete, annunci di lavoro, corsi per superare la depressione e club per incontrare altre mamme e far giocare Mara. Ma perché non venire a trovarmi, parlare e ascoltarmi? Cosa succede? Ho evitato di parlarne con mia madre per mesi per non darle un dispiacere. Sapevo che sarebbe stato un brutto colpo anche per lei non poter più contare su quel clima bello che avevamo costruito. Ho chiamato Guido e Rosa al telefono, ma non rispondevano né richiamavano. Mi evitavano. Era palese. Un giorno ho deciso di scrivergli un'email. "Sono Isabella, la ragazza che Mauro ha scelto di spoUmancate. Se state male, se vi ho fatto star male vorrei sare, la mamma della vostra amata Mara. Mi saperlo. Vi voglio bene". Solo dopo una settimana è arrivata una risposta di Guido: "Non stiamo male, cara Isabella. Non sappiamo come aiutarti. Non ci hai cercato per mesi e quindi ci siamo fatti da parte. Vorremmo stare di più con Mara se ce lo permetti". Certo che non li avevo cercati, stavo male, ero irascibile per il lavoro, non mi sono accorta neanche che si erano fatti da parte. Era una risposta che non mi aspettavo e che nascondeva tanto altro. "Non vi ho cercati ma non perché non avessi piacere di stare con voi. È successo, sono stata travolta. Mi avete sempre capita. Cosa succede adesso?". Non ho mai ricevuto risposta a quest'ultima mail. La mia depressione nel frattempo peggiorava. Sono scoppiata, una notte. Mara piangeva. Mauro era in casa, cosa rarissima. Io ero in lacrime. Lui era imbarazJato davanti alle mie domande. Alla fine ha ceduto. «I miei si chiedono come mai non sei riuscita a perdere i chili della gravidanza, a tenerti il lavoro e a seguire Mara come loro avrebbero Mi mandavano su desiderato». Ecco la verità. Agghiacciante. WhatsApp lo non

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ROSSANA  
CAMPISI

Date: 2021/01/12

Pages: 38 -

**Web source:**

ero riuscita a proteggere il mio posto messaggi su diete, di lavoro intentando una causa. Io avevo deannunci di lavoro ciso di non fare una dieta con corredo di e corsi per massoterapia e pilates. Io mi ero depressa. superare Avevo fatto allontanare Mauro e stavo solo la depressione con mia madre. Ecco il quadretto. con mia madre. Ecco il quadretto. Mi sono chiesta mille cose in quei giorni. Tra lacrime e sedute di psicoterapia, ho ritrovato però Mauro. Lui ha sofferto molto perché non sapeva come gestire tutto questo caos, ha litigato con i suoi e ha litigato con me. Per() a un certo punto ha scelto di salvare la nostra famiglia per dare a Mara ciò che i suoi avevano dato a lui. Felicità. Cosa sarà successo ai miei suoceri per aver perso il senso di quella felicità. perfetta? Perché non hanno potuto accettare che io potessi, semplicemente, avere dei problemi? Ancora oggi non lo so. So che Rosa sta curando una depressione, dice perché vede poco Mara. Guido si è intristito e impigrito, è l'unico che chiede sempre di me a Mauro. Io intanto mi sono licenziata e ho iniziato a fare supplenza di Storia dell'arte. Mara disegna tantissimo e sopravvive ai suoi raffreddori tra bambole e videochiamate coi nonni. Mia mamma? È stata l'unica a non esprimere mai un giudizio. Mi ha solo confidato un giorno una cosa: «Sai Isabella, non è facile amare i figli. A volte impazzisci per il troppo amore, altre hai bisogno di trasformare quell'amore in altro per riuscire a convivere. L'arrivo di Mara avrà fatto scattare qualcosa in quell'amore di Rosa e Guido e hanno deciso di proteggersi così. Non serve voler del male a chi ti ha regalato tanto calore. È la loro assenza che ti ha ferito più del resto. I loro giudizi sono palle da tennis, rimbalzano». Mauro ha cambiato lavoro. Ora sta più in casa con noi. Io ho perso i miei primi tre chili e nutro tante speranze. Ho saputo che Guido ha scoperto di avere un tumore. Gli ho scritto un'email: "Caro Guido, ho cucinato le acciughe che mi offrivi ogni sera a cena, ma non sono venute buone come le tue. «Le acciughe fanno il pallone..». Ti ricordi? È una canzone di De Andrè che ascoltavamo in barca a Pantelleria un'estate di anni fa. Adesso la faccio ascoltare sempre a Mara e le parlo di voi. Ps.: se per uno dei tuoi controlli in ospedale mi vorrai con te, te ne sarà grata. La tua Isabella".

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: GIOVANNA

SICA

Date: 2021/01/12

Pages: 58 -

Web source:

## Mio padre non c'è

Mirella, la più piccola dei miei tre figli, vuole sapere cosa deve scrivere nel tema che le ha assegnato la maestra. Titolo: "La mia famiglia". Io le dico: «Scrivici la verità. Scrivici che la tua famiglia è formata da tua madre e i due tuoi fratelli. Che tuo padre è un uomo di m...a, che tre anni fa se ne andato a vivere con la sua amante e ci ha fatto pure un figlio, subito subito. Che quindi i tuoi fratelli in totale sono tre, ma che questo ultimo arrivato l'hai visto solo al suo battesimo, perché in quell'occasione tuo padre si è ricordato di avere altri tre figli, e voleva confezionare una bella foto da postare su Instagram con la sua prole al completo». Mirella mette la testa giù e poi scappa via piangendo. Io mi pento immediatamente delle mie parole, del veleno che ho sputato addosso al mio ex marito. Perché quell'uomo rimane comunque il padre di Mirella. A vita. E lei ne soffre, così come ne soffrono Giovanni e Matteo, i suoi fratelli. Solo che, a volte, è impossibile trattenermi. È troppo difficile fare sempre quella che c'è, quella che è rimasta. Zitta, buona e sorridente. In una vita sprimacciata e irriconoscibile. Guido, il mio ex marito, aveva un'amante. L'ultima di una lunga serie. Guido mi aveva sempre tradita, anche da fidanzati. Gli schiaffi in faccia ci vorrebbero a me, prima che a lui. Ma perché ostinarsi a stare con uno che ti mette le coma già prima del matrimonio, dei figli e della routine coniugale? Non so darmi una risposta per quanto continui a interrogarmi. Amore? Lo amavo a tal punto da accettare tutto quello che mi faceva? Se l'amore è questo, se l'amore rende ciechi e stupidi e deboli, giuro sui miei figli che io non mi innamorerò mai più. Mai più sarò vulnerabile davanti a un uomo. Con l'ultima amante mio marito ha superato ogni limite. È arrivato ad andarsene. A infischiarne dei suoi figli. Di me, la sua compagna da sempre. Lui ha sputato in faccia a tutto quello che avevamo costruito insieme, senza alcuna pietà. Sì, non ho detto amore. Ho detto proprio pietà. Perché dall'uomo con cui hai condiviso quasi tutti gli anni della tua vita ti aspetti almeno quello. La pietà. Lo sapeva Guido che me la stava facendo troppo grossa. Che non avrei retto. Che non avrei saputo gestirla una separazione tanto devastante. Io lui che si è immediatamente rifatto una vita e posta su Instagram foto con la sua nuova biondissima compagna e il loro bambino, biondo pure lui. Foto che danno la pappina al piccolo, che lo tengono sulle ginocchia, sul lettone. Stile Ferragnez. E il male che fa a me e ai ragazzi a ogni post Guido manco lo capisce. «Non metti mai un like alle mie foto» ha avuto l'ardire di lamentarsi con Giovanni, mio figlio grande. Grande si fa per dire. Si tratta di un ragazzo di 16 anni. Un ragazzo che soffre perché la sua famiglia è andata in frantumi. Suo padre sta con un'altra e ci ha fatto pure un figlio, e sua madre va dallo psicologo per farsi convincere a non buttarsi giù dalla finestra. Eppure mio marito, il mio ex marito, pretende con innocente candore dei "mi piace" dal suo primogenito. A ogni pugnalata che Guido ci assesta in pieno petto io mi sento in colpa verso i miei figli. È colpa mia. Sono io che gli ho dato per padre un essere tanto meschino. Ma se ha avuto perfino il coraggio di fare il tirchio sull'assegno di mantenimento, di cosa mi meraviglio ancora? «Guarda che non imbrogli me, ma i tuoi figli. I soldi che mi dai in meno sono soldi che io non avrò per garantire ai tuoi figli le cose di cui necessitano. L'apparecchio per i denti per Matteo. La logopedista per Mirella. La possibilità per Giovanni di andare al pub con gli amici e sentirsi come i suoi coetanei, almeno in parte» urlai a Guido, al telefono, il giorno che il suo avvocato mi fece sapere la cifra mensile che avrei percepito. «Ma figurati se non vorrei darti di più, è proprio che non posso. E poi è ora che pure tu ti cerchi un lavoro». Io un lavoro ho iniziato a cercarlo dal primo giorno che mio marito se ne è andato. Anche se non so fare niente, sono sempre stata in casa. A pulire, cucinare e crescere i figli. Così aveva sempre voluto lui e a me andava bene, con quello che guadagnava non ci mancava niente. Faccio le pulizie a casa degli altri adesso, cioè anche a casa degli altri, perché non è che a casa mia nel frattempo è cambiato qualcosa. E poi devo tenere pulito anche l'appartamento di mio padre, ma quello lo faccio già da tanto, da quando morì mia madre, nove anni fa. Ecco, ci fosse stata ancora la mamma, non mi sarei ridotta così. Lei me lo diceva sempre di mandarlo al diavolo, Guido, che ero troppo buona per stare con uno come lui. Ma io niente, ostinata nel volermelo tenere, e questi sono i risultati. Mio papà non ci sta più tanto con la testa, farfuglia che uno di questi giorni lo mette sotto con la macchina, mio marito. Io gli ricordo che lui non guida più, che la macchina sua adesso ce l'ho io. «Mettilo sotto tu, allora, che aspetti?». Sarei una bugiarda se dicessi che non c'ho mai pensato. Ma non tanto di metterlo sotto e di finire i miei giorni in galera a causa sua quanto, piuttosto, ho desiderato che morisse, Guido. Così la finirebbe di buttarci in faccia la sua felicità nuova di zecca, di imbarazzarci con le sue foto sui social. Così i miei figli smetterebbero di soffrire per un padre che si comporta come se non esistessero. A o penso e poi mi sento in colpa. 11 rimorso non mi dà tregua mai. Forse sono io quella sbagliata. Quella che non è riuscita manco a tenersi il marito. Mi precipito in camera di Mirella. È sul letto che piange. La trovo in una pozza di lacrime. A ogni singhiozzo mi sento morire un po' di più. L'abbraccio forte e mi metto a piangere anch'io.

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: GIOVANNA  
SICA

Date: 2021/01/12

Pages: 58 -

**Web source:**

Sto sbagliando ancora, lo so. Sarei dovuta venire di qua e dirle che va tutto bene, che non fa niente se suo padre vive con un'altra donna, che siamo una meravigliosa famiglia allargata. Che è carino avere un fratellino piccolo e biondo che sembra Ciccio bello. Ma non ne sono capace. Inaspettatamente arrivano a salvarmi i miei due figli maschi. Uno ha il cellulare in mano: "Mio padre non c'è se ne è andato via/ Ha pensato a sé non è colpa mia/ Mia madre con me nella guerriglia/ Mai visto un re in periferia". Ci vengono in soccorso Giovanni, Matteo e... Ghali, con le sue canzoni che parlano di un padre che non c'è. I miei figli cantano e ballano Flashback a ritmo, e a me e Mirella viene subito da ridere. «La mia famiglia è formata da me, Giovanni e Matteo, i miei due super fratelloni e da Arianna, la mamma migliore del mondo. Una donna talmente in gamba che ci fa da madre e da padre...» ecco come potresti cominciare il tuo tema, piccola, suggerisce Giovanni. Mirella si illumina e si mette a ballare in mezzo ai fratelli: "Possiamo stare best friends ma ho due richieste/ Proteggi queste bestie in corsa campestre". Io guardo Giovanni e Matteo e sono fiera di come li sto crescendo: sono sicura che non diventeranno mai come Guido. Vorrei piangere per la gioia di aver messo al mondo tre ragazzi meravigliosi, ma pure per la rabbia di averlo fatto assieme a un uomo che non li vuole e non li merita; però mi concentro e mi faccio uscire dall'anima il più splendente dei sorrisi. Basta piangere. Basta recriminare. Basta avvelenarci la vita. Noi siamo una famiglia perfetta, noi non saremo mai una famiglia monca: quell'uomo ci ha sempre dato poco, pure quando era con noi. È un arto di cui non possiamo sentire la mancanza, perché anche quando c'era non serviva a niente. "Non ho mai la mia età, no mai/ Non c'è più gravità ormai/ Tra noi e l'aldilà un viavar . Mi metto a cantare anch'io, in piedi sopra il letto, i ragazzi ridono, mi trovano buffa. «Oh, se uno di voi tre diventa un cantante, dedicatemi qualche pezzo, come ha fatto Ghali con la sua mamma!».

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/biella/2021/01/12/news/gravidanze-e-covid-incubo-convivenza-ma-sono-gli-adolescenti-a-soffrire-di-piu-1.39760601>

## Gravidanze e Covid, incubo convivenza ma sono gli adolescenti a soffrire di più

Tra i parti anche quelli di 5 mamme contagiate: figli negativi. Cancellate le principali abitudini dei ragazzi Gli effetti dei due lockdown sui figli e sulle neo mamme? I più penalizzati sono gli adolescenti, mentre all'ospedale biellese Degli Infermi tra gennaio e febbraio è previsto un aumento dei parti. Se dopo la chiusura totale primaverile, in cui si riscontrò una regressione nei più piccoli che erano tornati a farsi imboccare e coccolare perdendo l'autonomia conquistata all'asilo, i bambini hanno recuperato un po' di normalità. Ma per i teenager poco è cambiato. «In estate c'è stata la possibilità di ritrovarsi e poi la scuola dell'infanzia è iniziata regolarmente in presenza, così come quella primaria seppure con nuove regole e l'obbligo di indossare la mascherina», dice Marina Patrini, direttore e medico della Neuropsichiatria dell'Asl di Biella. «Chi invece ha ancora sofferto nel secondo lockdown sono gli adolescenti - continua -, perché la didattica a distanza non è più sufficiente senza la socializzazione e il rapporto diretto con gli insegnanti, e ne sono la prova le proteste a livello regionale, e perché le abitudini sono cambiate. Non possono ritrovarsi a mangiare una pizza con gli amici mentre alla loro età hanno bisogno di autonomia e di vivere le esperienze proprie dell'adolescenza. Vivranno a 18-19 anni ciò che avrebbero dovuto vivere a 16-17 anni». Inoltre i genitori durante il primo lockdown erano più positivi nella speranza di un ritorno alla normalità, mentre ora, con le sopraggiunte difficoltà economiche, c'è un po' di depressione e questo porta malessere anche ai figli. «Con gli adolescenti gli psicologi sono riusciti a lavorare online aiutandoli a superare le difficoltà e gli eventuali lutti - dice Patrini -. Data la possibilità di fare solo visite urgenti abbiamo però avuto meno accessi di bambini con ritardi di linguaggio o piccole difficoltà emotive che di solito prendiamo in carico tempestivamente». Il 2020 è stato un anno particolare anche per le donne in gravidanza che hanno cercato nel reparto di Ostetricia e Ginecologia le risposte ai propri timori e dubbi. «Le ostetriche da marzo ad oggi hanno tenuto 8 corsi di accompagnamento alla nascita online con una media di 25 partecipanti ciascuno e sono state un punto di riferimento per le donne - dice Monica Torello Viera, primario facente funzione -. La paura più frequente era quella di essere sole al momento del parto dato il divieto di ingresso ai parenti. Abbiamo comunque sempre consentito l'accesso del padre fin dall'inizio del travaglio attivo (previo tampone). Per fortuna abbiamo avuto solo 5 casi di mamme positive, tutte con sintomi lievi senza difficoltà ad allattare e a stare con il proprio figlio sempre indossando la mascherina. I 5 bambini sono risultati negativi al virus. La percentuale di contagio dalla madre al figlio va dall'1,6 al 2,8 e il rischio è inferiore ai benefici dati dal contatto tra loro». Al Degli Infermi nel 2020 sono nati 787 bambini contro gli 850 del 2019; 63 in meno, meglio rispetto ad altre province italiane dato il trend di diminuzione generale delle nascite. A dicembre del 2020 (mese in cui sono nati i bimbi concepiti a marzo, primo mese di lockdown) ci sono stati 61 parti; nel 2019 64. «In base alle iscrizioni ai corsi e alle ecografie a gennaio e a febbraio ci sarà un lieve aumento - dice Torello Viera - forse per le maggiori possibilità di convivenza in lockdown che, però, può anche aver avuto l'effetto contrario». **SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO**  
©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Il Monferrato

Author: P.L. ROL.

Country: Italy

Date: 2021/01/12

Media: Periodics

Pages: 6 -

**Web source:****PSICOLOGIA COVID: SPORTELLO ALL'ASO**

E' stata attivata dalla Struttura di Psicologia dell'ASO un'agenda esclusiva per la prenotazione di visite per disturbi post traumatici associati al covid-19. Questo disturbo può colpire i pazienti sopravvissuti al covid e i loro familiari o i cari di chi non ce l'ha fatta e a cui non hanno potuto dire addio, ma anche gli operatori sanitari che lavorano con e il rischio di contagiarsi. (CUP numero 0131-206428 dal lunedì al venerdì 14-16).

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Cristiana

Mangani

Date: 2021/01/13

Pages: 14 -

Web source:

## Stupro, spese legali pagate senza distinzione di reddito

La Consulta: «Anche per le persone abbienti ci deve essere il patrocinio a carico dello Stato» La decisione ha un obiettivo: incentivare tutte le vittime a denunciare reati sessuali ROMA Anche le persone considerate “abbienti” hanno diritto al patrocinio a spese dello Stato quando siano vittime di reati sessuali, come la violenza di gruppo o gli abusi sui minori. A stabilirlo è stata una sentenza della Corte costituzionale, che ha ritenuto non fondata una questione di illegittimità sollevata dal gip del tribunale di Tivoli. Si tratta, in particolare, dell’articolo 4-ter del “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia” che prevede proprio l’automatica ammissione al patrocinio gratuito della persona offesa dai reati contro la libertà sessuale «anche in deroga ai limiti di reddito previsti dal presente decreto», cioè 10.628,16 euro. La sentenza, che risale al 3 dicembre scorso, è stata pubblicata l’11 gennaio 2021 e si tratta della prima dell’anno. La norma certificata come legittima dalla Consulta, secondo l’interpretazione della Cassazione, dispone l’ammissione automatica - a prescindere dai limiti di reddito - al patrocinio gratuito delle persone offese dai reati che ledono la libertà sessuale. LA RATIO La Corte spiega anche che «è evidente che la ratio della disciplina in esame è rinvenibile in una precisa scelta di indirizzo politico-criminale che ha l’obiettivo di offrire un concreto sostegno alla persona offesa, la cui vulnerabilità è accentuata dalla particolare natura dei reati di cui è vittima, e a incoraggiarla a denunciare e a partecipare attivamente al percorso di emersione della verità. Valutazione che appare del tutto ragionevole e frutto di un non arbitrario esercizio della propria discrezionalità da parte del legislatore». Negli ultimi anni infatti il legislatore ha prestato maggiore attenzione ai reati di natura sessuale perpetrati in danno di donne e bambini. La previsione del patrocinio gratuito in favore delle vittime rientra infatti nel più ampio disegno di fornire alle stesse un maggior supporto per incoraggiarle a denunciare, favorendo in questo modo l’emersione e l’accertamento di questi illeciti penali. IL DECRETO Spiega ancora la Consulta che «va aggiunta la considerazione che nel nostro ordinamento sono presenti altre ipotesi in cui il legislatore ha previsto l’ammissione a tale beneficio a prescindere dalla situazione di non abbienza». La sentenza cita anche il decreto-legge del 23 febbraio 2009, n. 11 sul contrasto alla violenza sessuale e allo stalking nella parte in cui si richiama «la straordinaria necessità e urgenza di introdurre misure per assicurare una maggiore tutela della sicurezza della collettività, a fronte dell’allarmante crescita degli episodi collegati alla violenza sessuale, attraverso un sistema di norme finalizzate al contrasto di tali fenomeni e a una più concreta tutela delle vittime dei suddetti reati». «È una sentenza importante - è il commento della senatrice del Pd Valeria Valente, presidente della commissione Femminicidio - perché si tratta di un sostegno concreto, non solo materiale ma anche psicologico, per chi denuncia. Passa il messaggio che lo Stato è dalla parte di queste bambine, ragazze e donne abusate in vario modo. Anche le motivazioni della sentenza chiariscono che la ratio della legge - prosegue Valente - finalizzata appunto a incoraggiare la vittima che si trova in particolare stato di vulnerabilità, a intraprendere un percorso di denuncia e di uscita dalla violenza, è del tutto ragionevole e non può essere sottoposta a discrezionalità. È stato compiuto un ulteriore passo in avanti perché le donne non si sentano sole e siano incentivate a denunciare». DATI PREOCCUPANTI Basti pensare che solo nel 2020, l’anno in cui è stata approvata la legge per la lotta alla violenza di genere, sono stati circa 100 i femminicidi, concentrati in particolare nei mesi del lockdown a causa delle misure restrittive. Un periodo “buio” che ha fatto registrare anche un’impennata delle chiamate al 1522, il numero contro la violenza e lo stalking, fino al 73% in più rispetto al 2019.

**Newspaper metadata:**

Source: Dire.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author: Silvia Mari  
Date: 2021/01/13  
Pages: -

Web source: [https://www.dire.it/13-01-2021/593591-litalia-che-sbaglia-mettendo-i-bambini-in-case-famiglia-qualcuno-dovra-pagare/?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=litalia-che-sbaglia-mettendo-i-bambini-in-case-famiglia-qualcuno-dovra-pagare](https://www.dire.it/13-01-2021/593591-litalia-che-sbaglia-mettendo-i-bambini-in-case-famiglia-qualcuno-dovra-pagare/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=litalia-che-sbaglia-mettendo-i-bambini-in-case-famiglia-qualcuno-dovra-pagare)

## L'Italia che sbaglia mettendo bambini in case famiglia: qualcuno dovrà pagare

Si rincorrono i casi di cecità bislacche di Tribunali per i minorenni che non vedono le condanne penali dei violenti, di madri che decadono dall'autorità genitoriale perché hanno denunciato, di bigenitorialità imposta con metodologie poliziesche perché "l'abusante può essere un bravo genitore" ROMA – Genitori accudenti che sulle carte delle consulenze tecniche di ufficio diventano simbiotici, alienanti o addirittura psichiatrici. Il 'troppo amore' è il nuovo ingresso nel tunnel che porta dritto agli affidi extra familiari, alle case famiglia e a quella strada lastricata di guadagni che vede **psicologi** e servizi sociali fare 'autopsie' ai genitori, meglio se sono donne che hanno denunciato violenza su loro stesse e o sui loro figli, perché lì è più semplice infilare nelle perizie dei procedimenti giudiziari l'accusa di PAS, l'alienazione parentale. E il gioco è fatto. Negata da tutti e annacquata in sinonimi bizzarri continua, regina, a scrivere sentenze. Ieri mattina alla Camera dei deputati in conferenza stampa si è parlato di nuovo del caso dei fratellini di Cuneo. Tolti a una madre definita 'simbiotica' dopo che hanno denunciato gli abusi del padre, rinviato a giudizio per questo. "Misoginia e mondo al contrario" ha denunciato la deputata Laura Boldrini. "Un ministero di giustizia che non risponde alle interpellanze, che non esercita potere ispettivo" ha rincarato la deputata Veronica Giannone. Sul tema dei minori sembra esserci una cecità che paralizza tutto, a parte la mano operativa di chi prende i bambini e li porta in casa famiglia, presso affidatari, in centri diurni, in percorsi psicologici da fare 'obbligatoriamente' presso Centri che sbucano dal cilindro delle aule giudiziarie. A pagamento ovvio. Cecità bislacche di Tribunali per i minorenni che non vedono le condanne penali dei violenti, di madri che decadono dall'autorità genitoriale perché hanno denunciato, di bigenitorialità imposta con metodologie poliziesche perché "l'abusante può essere un bravo genitore". O privazioni di diritti inalienabili come nel caso dei fratellini di Cuneo, ai quali è stata negata 'la fratellanza'. Bambini non creduti e 'ostaggi' del processo penale che riguarda il padre. La prossima settimana, come annunciato dalla deputata Stefania Ascari, si metterà al lavoro la Commissione d'inchiesta sul sistema affidi. La visione dei fascicoli dei casi più emblematici e l'invio di ispettori sarebbero un primo passo. Non vorremmo mai pensare che siccome si tratta di bambini nelle mani dello Stato possano essere periziati, erroneamente affidati e privati degli affetti e dei loro anni senza che qualcuno paghi un prezzo, senza le giuste pene. Altro che il 'Se sbagliamo è in buona fede' ripetuto da certi giudici. Se avete sbagliato, dovrete pagare.

## Covid, Borgna: "Il vaccino ci fa guardare al futuro. Ora possiamo voltare pagina"

Alla vigilia dell'uscita del suo libro: "I grandi pensieri vengono dal cuore", il veterano della psichiatria italiana ripercorre l'ultimo anno e gli eventi che hanno cambiato le nostre vite. I GRANDI pensieri vengono dal cuore. Un messaggio che vale più che mai, nei giorni dell'epidemia in cui tutti i nostri punti di riferimento sono cambiati. La psichiatria non può limitarsi a essere pura scienza medica, somministrando psicofarmaci, deve saper comprendere, accogliere e curare le ferite dell'anima a partire dalla relazione umana. Un concetto che vale in tutti i rapporti. Il dialogo autentico permette di sfuggire a un'individualità esasperata, rispecchiandosi nell'altro. Ne è convinto Eugenio Borgna, veterano della psichiatria italiana, che affronta questo tema nel libro *I grandi pensieri vengono dal cuore* (Raffaello Cortina editore), in uscita il 14 gennaio. Professor Borgna che ruolo ha il cuore nelle nostre vite e perché è importante anche la ragione? "Nel corso dell'epidemia la ragione ha portato le case farmaceutiche alla corsa verso il vaccino. Ma anche se sa vincere, la ragione ha un passo lento, a volte preconstituisce e generalizza le risposte. Considera il passato come qualche cosa di concluso, di finito. Vuole una vita calcolabile che cerca vantaggi. Il cuore è importante perché frena la ragione che, lasciata sola, può portare al disastro, alla morte. Il cuore aiuta a cogliere gli aspetti legati a passato, presente e futuro. Ci darà la forza per affrontare le difficoltà portate dal coronavirus. Ma a volte sbaglia, rischia di volgersi troppo al futuro e non all'oggi. Solo quando cuore e ragione dialogano tra loro, ci avviciniamo a una vita che dialoga con la nostra interiorità e con quella degli altri." La percezione del tempo è cambiata con Covid? "Sì, tutto è cambiato in questo ultimo anno. Il tempo dell'orologio scandisce le giornate senza considerare la diversa importanza delle cose che facciamo. Nei giorni del lockdown, del coronavirus, il rischio è stato quello di non dare senso a presente, passato e futuro. Le giornate sembrano uguali, in casa, sempre nella stessa città, nello stesso luogo. Quello che è accaduto nei giorni di massimo isolamento non ha lasciato tracce. Le giornate sono state spesso incolori, senza cambiamenti. Nessun viaggio, incontro o evento particolare. Il rischio è di aver 'bruciato' un anno, un tempo consumato dalla paura. È un presente che non lascia né traccia del passato, né spazio al futuro. Ma il vaccino ha segnato la svolta. Porta al cambiamento e delinea il futuro. Ora possiamo guardare avanti". Per qualcuno l'isolamento è stato più facile, ma per altri il virus ha portato difficoltà serie. Sono aumentati i casi di depressione "Ciascuno dà senso a ciò che accade in base al proprio carattere e alle condizioni di vita sociali. I più fortunati con case grandi, con il giardino, sono riusciti a vivere meglio i giorni di isolamento. La dimensione sociale ha avuto un peso enorme in questa pandemia. I meno fortunati sono rimasti indietro. Io ho passato questi giorni a scrivere in una casa nel verde. Davanti agli occhi ho il Monterosa. Mi sento in una condizione privilegiata. Ma per molti non è stato così e la gestione di questo tempo, che non ha lasciato traccia in loro, è stata pesante". Il rinvio dell'apertura delle scuole e l'impressione di essere stati dimenticati può avere un effetto negativo sui ragazzi? "La dimensione interiore ha un'importanza decisiva per ogni individuo. Covid non ha aiutato le cose in questo periodo. L'effetto psicologico della pandemia sulle nostre vite è indiscutibile. I casi di disturbi mentali sono numerosi. Ma sono fiducioso per quanto riguarda i giovani. Dagli incontri che ho avuto con loro ho raccolto emozioni sconvolgenti. Dobbiamo fuggire dall'interpretazione corrente che descrive gruppi di ragazzi divorati da quello che accade, senza riuscire ad avere prospettive. Anche se hanno un passato breve, vedono un futuro davanti a loro. Il domani è invece appiattito per gli adulti, che soffrono questa sospensione del tempo dovuta all'epidemia. I ragazzi hanno ancora davanti a loro un Oceano: occasioni, scelte e possibilità. Aver perso qualche mese non è grave". Eppure, emergono situazioni di disagio. Sono aumentati i casi di disturbi alimentari. I problemi legati al cyberbullismo "La situazione nelle grandi città è più complicata e sicuramente lì i ragazzi soffrono di più. C'è più solitudine e l'isolamento ha acuito questo disagio. Nei piccoli centri, come Novara, la realtà che conosco, i giovani sono più protetti e difesi dall'angoscia portata dall'epidemia. In una città di dimensioni contenute il senso di comunità è più forte. Anche il problema dei mezzi di trasporto e delle scuole chiuse si può affrontare in modo diverso, perché si può andare a scuola a piedi. La dimensione sociale della vita è importante. E anche la cura dei disturbi mentali e dei casi di follia si è riuscita a portare avanti meglio in città non metropolitane come Trieste ai tempi di Basaglia". In questi mesi abbiamo assistito a sentimenti altalenanti. La sfiducia e l'ansia per il virus e poi la gioia per la scoperta dei vaccini. E ora abbiamo davanti a noi ancora momenti di scoraggiamento perché ci vorrà ancora tempo per vaccinare tutti e tornare alla normalità "Per mesi la vaccinazione sembrava una chimera e vedevamo solo buio. Ci sono stati momenti di speranza con l'annuncio delle diverse fasi degli studi sui vaccini. Poi però la stella polare si è fatta concreta e ha infiltrato il buio. La dimensione psicologica del tempo è cambiata, vediamo finalmente un domani. Il vaccino è giunto trionfalmente nella nostra vita interiore. Ci ha liberati". Lei si è molto battuto

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** [https://www.repubblica.it/salute/2021/01/13/news/covid\\_borgna\\_il\\_vaccino\\_ci\\_fa\\_guardare\\_al\\_futuro\\_ora\\_possiamo\\_voltare\\_pagina\\_-282317632/?rss](https://www.repubblica.it/salute/2021/01/13/news/covid_borgna_il_vaccino_ci_fa_guardare_al_futuro_ora_possiamo_voltare_pagina_-282317632/?rss)

sull'importanza della tutela della dignità del paziente anche in psichiatria. L'epidemia però ha fatto emergere momenti in cui l'individuo è stato annullato. In alcuni casi estremi i medici, rimasti con poche risorse, hanno dovuto anche decidere chi salvare e chi no. "La psichiatria dell'interiorità ha cambiato il mondo con le idee di Franco Basaglia. I muri dei manicomi sono caduti e gli ultimi, gli individui considerati perduti, sono stati accolti. Ma anche se in Italia è partita la rivoluzione di Basaglia, va detto che nella sanità e negli ospedali la dimensione psicologica non è sempre presente. E non c'è stata nei giorni dell'epidemia dove nella battaglia contro il virus abbiamo anche visto immagini terribili". Nel suo libro lei parla della necessità di educare all'ascolto. Come? "Dobbiamo capire come comportarci con chi soffre, quanto tempo dedichiamo all'ascolto di quello che accade dentro di noi. Per accogliere l'altro devo ascoltare quello che accade dentro di me. Se seguiamo l'onda del cuore e abbandoniamo il formalismo, riusciamo a comunicare emozioni ai ragazzi. Non dobbiamo spaventarci delle nostre emozioni. Solo se il cuore entra in gioco si trasmette qualche cosa all'altro. Anche la nostra sofferenza ci avvicina a quella degli altri. A volte i giovani si ribellano proprio di fronte a comportamenti troppo duri degli adulti. E' necessario entrare in sintonia con loro per aiutarli".

Eugenio Borgna è uno psichiatra, saggista e accademico italiano. È stato tra i primi, in Italia, che agli inizi degli anni '60 ha applicato i principi teorici della psicopatologia fenomenologica allo studio della malattia mentale. Pone al centro dell'attenzione il paziente, contesta, l'interpretazione naturalistica delle patologie mentali che ne ricerca le cause nel malfunzionamento dei centri cerebrali e la sua cura solo attraverso interventi farmacologici

## Coronavirus, l'appello: «Pure gli psicologi siano inseriti nella prima fase del piano vaccinale»

La richiesta è stata inoltrata all'assessore Ruggero Razza dall'Ordine della Regione Siciliana. Sono tanti gli psicologi impegnati ogni giorno in attività di tutela e cura della salute mentale dei cittadini, anche al di fuori delle strutture sociosanitarie pubbliche e private sparse per la Sicilia. Nonostante l'emergenza Covid spesso si trovano a dover lavorare in circostanze o contesti che potrebbero potenzialmente esporre i professionisti al contagio: comunità per minori, bambini che soffrono di un disturbo del neurosviluppo, soggetti con altre disabilità che consentono di non indossare la mascherina chirurgica e tanto altro ancora. Per questa ragione l'Ordine degli psicologi della Regione Siciliana ha invitato l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza a considerare l'opportunità – come già fatto in Piemonte e Friuli Venezia Giulia – di inserire gli iscritti all'albo degli psicologi nella prima fase del piano vaccinale dopo i soggetti che rientrano nelle fasce a rischio e il personale medico, infermieristico e sanitario in generale. Ad oggi risulta che nell'Isola siano state vaccinate 69.448 persone, pari all'55,3% delle 125.485 dosi complessivamente consegnate (dati del ministero della Salute aggiornati alle ore 23 del 12/01/2021). «Sappiamo che ci sono delle priorità ma, considerando il tipo di attività sanitaria svolta dagli psicologi, riteniamo che- afferma Gaetana D'Agostino, presidente dell'ordine regionale- l'assessorato debba considerare la possibilità di inserire i nostri professionisti in questa fase precoce del Piano così da garantire adeguata protezione sia a loro sia ai numerosi, e spesso fragili, pazienti».

**Newspaper metadata:**

Source: Meteoweb.eu	Author: Monia Sangermano
Country: Italy	Date: 2021/01/13
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2021/01/gioco-dazzardo-malattia-mentale-sintomi-ludopatia/1532963/>

## Gioco d'azzardo, i tribunali lo trattano come malattia mentale: genesi, sintomi e decorso della ludopatia

Come nasce la ludopatia? Da cosa viene causata? Quali sono le conseguenze? Ecco perché i tribunali la considerano una malattia mentale da Monia Sangermano 13 Gennaio 2021 13:31 A cura di Monia Sangermano 13 Gennaio 2021 13:31 Il vizio del gioco d'azzardo viene ormai trattato nelle aule giudiziarie come una vera e propria malattia mentale. L'ultima notizia in merito, in ordine di tempo, riguarda la perizia psichiatrica per un caso di ludopatia, disposta oggi dal Tribunale di Torino nell'ambito di un processo a un ex insegnante di scuola media accusato di peculato. Il professore, che aveva il vizio del gioco, si sarebbe impadronito di 11 mila euro che avrebbero dovuto essere destinati all'organizzazione di gite scolastiche. A chiedere la perizia è stato il suo difensore, l'avvocato Luca Paporozzi. Il termine ludopatia si riferisce alla condizione di dipendenza dal gioco d'azzardo. Si tratta a tutti gli effetti di gioco d'azzardo patologico (G.A.P.). Sintomi della ludopatia Nel DSM-5 il GAP è definito come un "comportamento problematico persistente o ricorrente legato al gioco d'azzardo. Questo porta a disagio o compromissione del funzionamento individuale clinicamente significativi". Per diagnosticare la ludopatia devono essere rilevate quattro (o più) delle seguenti condizioni entro un periodo di 12 mesi: Bisogno di giocare quantità crescenti di denaro per ottenere l'eccitazione desiderata. Irrequietezza o irritabilità se si riduce o si sospende il giocare. Ripetuti sforzi infruttuosi per controllare, ridurre o smettere di giocare. Presenza di pensieri persistenti inerenti il gioco (es.: la persona ha pensieri persistenti, rivive passate esperienze di gioco, analizza gli ostacoli e pianifica la prossima giocata, pensa ai modi di ottenere denaro con cui giocare, etc...). La persona gioca quando si sente a disagio (es.: indifeso/a, colpevole, ansioso/a, depresso/a). Dopo aver perso denaro (anche cifre ingenti) spesso torna a giocare per ritentare ("rincorrere" le proprie perdite). Menzogne per occultare l'entità del coinvolgimento nel gioco. Compromissione delle relazioni significative, problemi sul lavoro o con lo studio a causa del gioco. Richieste agli altri per procurarsi il denaro necessario a risolvere situazioni finanziarie causate dal gioco. Prevalenza, decorso e familiarità della ludopatia La prevalenza del GAP ed dunque la sua diffusione nella popolazione, varia dallo 0,4% al 3,4% negli adulti. I tassi di prevalenza più elevati, dal 2,8% all'8%, si raggiungono negli adolescenti e negli studenti universitari. L'inizio tipico della ludopatia è nella prima adolescenza (nei maschi) e più tardivamente nelle femmine. Si tratta per lo più di un decorso insidioso. Anni di gioco d'azzardo socialmente accettato sono seguiti da un esordio brusco che può essere precipitato da una maggiore esposizione al gioco o da un fattore stressante. La modalità del gioco può essere regolare o episodica, e il decorso del disturbo è tipicamente cronico. L'impulso e l'attività di gioco d'azzardo generalmente aumentano durante periodi di stress o di depressione. Il gioco patologico può: indurre ex-novo un disturbo psichiatrico; avere l'effetto di scatenare una manifestazione di un disturbo psichiatrico rimasto latente; causare la recidiva di un disturbo psichiatrico preesistente (com'è vero anche il contrario). Per questo motivo una valutazione diagnostica iniziale e la rivalutazione della stessa durante l'intervento sono fondamentali. (Fonte: Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva)

Web source: [https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21\\_gennaio\\_13/scuole-superiori-chiuse-lettera-liceo-carducci-basta-improvvisazioni-governo-chiediamo-certezze-94e34b3a-5588-11eb-a877-0f4e7aa8047a.shtml](https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21_gennaio_13/scuole-superiori-chiuse-lettera-liceo-carducci-basta-improvvisazioni-governo-chiediamo-certezze-94e34b3a-5588-11eb-a877-0f4e7aa8047a.shtml)

## Scuole superiori chiuse, la lettera del liceo Carducci: basta improvvisazioni, al governo chiediamo certezze

Lettera aperta all'attuale Governo alla Regione Lombardia alla Prefettura di Milano alla Città Metropolitana di Milano. Scriviamo questa lettera dal liceo classico Carducci di Milano, docenti e studenti insieme, perché condividiamo un punto di vista critico sulla gestione della scuola durante la pandemia di Covid-19 e ancor più oggi condividiamo l'amarezza di veder rinviata nuovamente la ripresa della scuola in presenza. Se è vero che non ci sono le condizioni per una ripresa in sicurezza, che il sistema dei trasporti non è in grado di reggere la riapertura delle scuole superiori di Milano, che la regolazione dei flussi pendolari è difficile e lo spostamento degli orari scolastici un rompicapo, se è vero che ATS non è in grado di seguire il tracciamento del contagio nelle scuole, è fuor di dubbio che tutto questo nasce da gravi ritardi e inadempienze. Sottolineiamo che, tenendo conto dei dati pubblicati dal Corriere della Sera a dicembre 2020, con fonti Comune di Milano e Politecnico, gli studenti delle superiori già da ottobre 2020 costituiscono una parte significativa dei flussi pendolari, ma molto lontana dall'essere maggioritaria. Secondo questi dati nella fascia oraria fra le 7:00 e le 9:00: «i lavoratori in quelle due ore di punta sono stati in media 116.500 e gli studenti [nota: delle superiori e delle università] 35 mila». Se i dati che giustificano la scelta della chiusura delle scuole motivandola con il sovraccarico dei mezzi pubblici - e non la chiusura o lo smart working di altri settori - sono diversi, devono essere resi disponibili. Leggi anche La Dad non funziona? La lezione di Olanda e Francia: servono piani di recupero Scuole superiori chiuse, la denuncia di Daniele Novara: Danni psicologici e cognitivi gravissimi Così la scuola è condannata all'incertezza Azzolina: «Gli studenti senza scuola? Per le Regioni possono andare a fare l'aperitivo ma non entrare in classe» Scuola, aule chiuse almeno in 15 regioni. Cresce la protesta degli studenti I rischi del contagio a scuola Dal punto di vista degli studenti seguire la didattica a distanza sta diventando sempre meno sostenibile. Cominciano già ad esserci i primi studi sull'aumento di casi di depressione o altri disturbi psichici, in Italia e nel mondo, in relazione alla pandemia: una situazione che riguarda gli studenti in prima persona. Problemi di insonnia, senso di solitudine, aumento dell'ansia - spesso da prestazioni - sono diventati la vita quotidiana di molti studenti del Carducci e, ne siamo certi, degli istituti di tutta Italia. Non aiutano i casi di disfunzione del rapporto fra docenti e studenti, in cui viene meno ogni presupposto di fiducia da parte del professore. Gli studenti e i docenti stanno cercando di tirare fuori il meglio dalla situazione e di rendere questo periodo un momento di crescita, ma non è facile; e, soprattutto, sappiamo che questa possibilità non è accessibile allo stesso modo per tutti. La DAD ha colpito un paese impreparato e fortemente diseguale al suo interno, dando il colpo di grazia agli studenti che la scuola tende a lasciare indietro già di norma. Non siamo di fronte a un divario unicamente tecnologico, risolto dalle scuole che hanno fornito agli studenti strumenti elettronici in comodato d'uso. Rimangono barriere insuperabili, legate a fattori culturali ma anche materiali, date dal fatto che, per esempio, per le lezioni a distanza è necessario avere un'abitazione abbastanza grande da garantire un ambiente tranquillo. Non è questa la quotidianità di molti studenti italiani: secondo i dati ISTAT 2018/2019 il 41,9% degli studenti vive in condizioni abitative sovraffollate. Di fronte a questa situazione, possiamo certamente parlare di aumento della dispersione scolastica: un fenomeno di cui non abbiamo ancora i dati, ma che certamente cominciamo già a percepire, soprattutto fra gli studenti di origine straniera o provenienti da famiglie che non hanno potuto motivarli allo studio. Lo vediamo ogni giorno: gli studenti meno motivati e meno autonomi o meno seguiti dalle famiglie fanno molta fatica a non restare indietro con la DaD. Per questi motivi pensiamo che siano necessari provvedimenti urgenti per la riapertura delle scuole in sicurezza e per la gestione della condizione psicologica degli studenti. Le nostre richieste da mettere in atto nell'immediato sono le seguenti: -un costante monitoraggio dei flussi pendolari, che è stato mal coordinato fra le scuole della stessa zona di Milano (una precisa mappatura del territorio farebbe comprendere che è insensato imporre la stessa scansione oraria per tutti gli Istituti che gravitano sugli stessi snodi dei trasporti) -il potenziamento dei mezzi pubblici, che è imprescindibile e su cui bisogna continuare a lavorare anche quando ci fosse una diversificazione degli orari di ingresso e uscita degli studenti - linee guida più chiare e una semplificazione dei processi di tracciamento e raccolta dei dati, poiché il monitoraggio del contagio all'interno delle scuole è un compito gravoso ormai affidato in gran parte alle scuole stesse (a costo zero) - la messa a disposizione degli analisti di dati certi e disaggregati, per l'elaborazione di studi scientifici seri sui contagi nelle scuole - un piano per lo meno a media scadenza, ma certo: dirigenti e docenti hanno svolto durante le vacanze estive e invernali un lavoro di organizzazione del luogo scolastico che deve essere rispettato, come deve essere rispettato il lavoro di programmazione delle attività didattiche degli insegnanti. Per questo è necessario un piano di medio periodo che non sia soggetto a continui cambiamenti e che permetta di non perdere il lavoro già svolto

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21\\_gennaio\\_13/scuole-superiori-chiuse-lettera-liceo-carducci-basta-improvvisazioni-governo-chiediamo-certezze-94e34b3a-5588-11eb-a877-0f4e7aa8047a.shtml](https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21_gennaio_13/scuole-superiori-chiuse-lettera-liceo-carducci-basta-improvvisazioni-governo-chiediamo-certezze-94e34b3a-5588-11eb-a877-0f4e7aa8047a.shtml)

dal personale scolastico. -l'introduzione di uno sportello psicologico in tutte le scuole, con la possibilità di recarsi dallo psicologo con autocertificazione anche in zona rossa. -indicazioni chiare e tempestive (entro gennaio) sulle modalità e i contenuti dell' Esame di Stato , perché docenti e studenti possano programmare adeguatamente il proprio lavoro. In prospettiva, considerando che la fine della situazione pandemica non appare vicina, chiediamo inoltre: -l'introduzione di un tetto al numero di studenti per classe , poiché classi di 27 persone non sono sostenibili nell'attuale situazione pandemica, -cosa che sarebbe dovuta avvenire proprio in questi giorni, in cui si sono aperte le iscrizioni alle scuole superiori, ma non è stata fatta - l'assunzione dei lavoratori precari della scuola , che permetterebbe una maggiore continuità educativa oltre alla certezza di avere dall'inizio dell'anno tutto il personale necessario a garantire il rispetto delle regole di prevenzione. Fino ad ora la gestione della pandemia non ha tenuto conto dell'emergenza educativa che stanno affrontando gli insegnanti e gli studenti: vogliamo che la scuola torni al centro del dibattito pubblico in quanto luogo di formazione, crescita e socialità fondamentale per tutti i suoi studenti e studentesse. \* Roberta Romussi, Elisa Mascellani, Adriana Briotti, Paola Melissano, Giorgio Giovannetti, Giuseppe Perinei, Paola Gennaro, Sara Terracina, Sandra Lo Monaco, Margherita Mancuso, Claudia Simoncini, Laura Petermaier, Alessandra Sernagiotto, Daniela Canavero, Elisa Bagnone, Giovanni Sponton, Valeria Maida, Giuseppe Russo, Elena Mazza, Carlo Ghielmi, Alberto Farina, Elisa Trombetta, Marilena Chierico, Daniela Taini, Monica Tondelli, Chiara Felici, Maria Antonia La Rosa, Raffaele Passarella, Tommaso Chiarella, Riccardo Mauri, Elena Lori, Silvia Cecchetti, Federica Sgambellone, Marco Zanelli, Marinella Canevari, Sabina Nicolini, Chiara Ferraresi, Alessandra Frigerio, Michela Sala, Antonio Gerardo D'Errico 13 gennaio 2021 (modifica il 13 gennaio 2021 | 12:13)

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/01/istituto-comprensivo-asti3-parte-il-cantiere-genitori-4-0-con-incontri-di-condivisione-sulleducazione-133228/>

## Istituto Comprensivo Asti3, parte il Cantiere Genitori 4.0 con incontri di condivisione sull'educazione

Per il quarto anno consecutivo l'Istituto Comprensivo Asti3 propone ai genitori una serie di incontri sui temi forti dell'agire educativo: il Cantiere Genitori. La grande fiducia nella forza della coeducazione e nel Patto educativo tra scuola e famiglia, spingono ora più che mai la Direzione e la docente Isabella Sorgon, ideatrice e responsabile del progetto Cantiere IC3 a trovare strategie sempre nuove per restare vicini alle famiglie, per sostenere i genitori ed i docenti nel condividere il cammino educativo. Quest'anno il Cantiere genitori è stato allargato ad una speciale collaborazione con l'associazione di genitori "Genitorinsieme". Questa realtà di volontariato da più di dieci anni lavora sul territorio e organizza importanti iniziative per sostenere le famiglie nel loro sempre più delicato impegno educativo e diventa partner prezioso per rendere il Cantiere ancora più partecipato. Insieme al presidente Giuseppe Cordaro, con il generoso contributo di esperti qualificati, è stato costruito un ricco ed interessante calendario di incontri gratuiti online per i genitori, in cui ci saranno dialogo e confronto sulle piccole e grandi scelte educative della quotidianità. Il Covid ha reso tutti ancora più consapevoli dell'importanza essenziale della scuola nel vissuto dei ragazzi, come necessario elemento di condivisione e di costruzione di quella normalità educativa che tanto manca attualmente. Con la disponibilità del Prof. Riziero Zucchi, del Dott. Roberto Lingua, del Dott. Giuseppe Bonavolontà, della Dott.ssa Francesca Inghirami e del Prof. Sandro Paciocco, anche quest'anno il Cantiere Genitori sarà basato su cinque serate che da gennaio a maggio guideranno gli interessati in un cammino per crescere insieme. Ci saranno confronti con serietà e semplicità sulla genitorialità, sul senso della didattica a distanza e dei disturbi di apprendimento, sull'essere padre e madre per sempre, sull'educazione alla sessualità e sull'utilizzo consapevole dei socialmedia. Il Cantiere si apre mercoledì 20 gennaio alle ore 20.45 sulla pagina FB di Genitorinsieme con il primo incontro con il Prof. Riziero Zucchi docente Pedagogia Speciale UNITO e fondatore della Metodologia Pedagogia dei Genitori. "Genitori e docenti nel Cantiere dell'educazione per costruire assieme l'uomo del futuro." L'attuale situazione creata dalla pandemia rende più stretto e necessario il rapporto tra scuola e famiglia. Quando vi è un periodo difficile occorre una co educazione che parte dall'accordo e dal collegamento tra gli adulti di riferimento. La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone strumenti come i Gruppi di narrazione tra docenti e genitori e la presentazione del figlio da parte della famiglia. Una intensa solidarietà tra adulti permette ai figli alunni di apprendere e crescere in modo sicuro ed efficace. Appuntamento online sulla pagina Facebook dell'Associazione Genitorinsieme dalle ore 20.45 alle 22.00

**CALENDARIO COMPLETO CANTIERE GENITORI 4.0 MERCOLEDI' 20 GENNAIO 2021** "Genitori e docenti nel Cantiere dell'educazione per costruire assieme l'uomo del futuro." La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Prof. Riziero Zucchi docente Pedagogia Speciale UNITO **MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 2021** "Come può la dad aiutare e danneggiare allo stesso tempo i ragazzi con difficoltà di apprendimento?" Una riflessione sulla Didattica a distanza e le ricadute sull'apprendimento. Dr. Roberto Lingua psicologo clinico, esperto in disturbi dello sviluppo presso Centro Riabilitazione Ferrero **MERCOLEDI' 17 MARZO 2021** "Si nasce tutti figli, genitori si diventa...e si sarà Figli e Genitori per sempre!" Diventare padre e madre è un continuo processo evolutivo, un costante divenire che va "oltre" ogni esperienza umana, talmente imponente e coinvolgente da portare a diventare mamma e papà per sempre! Dr. Giuseppe Bonavolontà medico psichiatra e psicoterapeuta DSM Asti **MERCOLEDI 21 APRILE 2021** "Genitori, figli e sessualità: istruzioni per l'uso." Che cos' è l'educazione affettiva e sessuale? Le difficoltà e le paure sull'educazione affettiva e sessuale: come parlare con i propri figli di sessualità. Dott.ssa Francesca Inghirami Psicologa esperta in educazione sessuale **MERCOLEDI 19 MAGGIO 2021** "I social media ed il loro utilizzo sicuro". I ragazzi presentano i risultati di un progetto di studio e di approfondimento sui media, i social ed il loro utilizzo da parte dei giovani. Prof. Sandro Paciocco ed i suoi studenti della scuola Secondaria Parini.

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/13
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/13/news/perizia\\_psichiatrica\\_per\\_il\\_professore\\_che\\_si\\_e\\_giocato\\_i\\_soldi\\_delle\\_gite\\_scolastiche\\_era\\_incapace\\_di\\_controllare\\_i\\_suoi\\_-282346164/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/13/news/perizia_psichiatrica_per_il_professore_che_si_e_giocato_i_soldi_delle_gite_scolastiche_era_incapace_di_controllare_i_suoi_-282346164/?rss)

## Perizia psichiatrica per il professore che si è giocato i soldi delle gite scolastiche: "Era incapace di controllare i suoi impulsi"

Sarà una perizia psichiatrica ad accertare le condizioni mentali del professore di musica di una scuola media di Pinerolo che si è intascato i soldi delle gite scolastiche. "L'ha fatto perché era ludopatico, incapace di controllare i suoi impulsi", ha spiegato l'avvocato Luca Paporozzi che lo difende e che aveva chiesto ai giudici di capire in quale situazione di fragilità si trovasse all'epoca dei fatti. Il tribunale ha quindi incaricato il professore Franco Freilone per la valutazione del suo caso, e verificare se la spinta incontrollabile al gioco d'azzardo possa essere una scriminante per la sua condotta e incidere quindi sull'entità della pena. Un caso controverso, quello della ludopatia, a livello giudiziario, in cui le interpretazioni non sono univoche. Il prof di musica malato di ludopatia s'intasca i soldi delle gite scolastiche di Sarah Martinenghi 13 Gennaio 2021 Il professore aveva sottratto 11 mila euro di gite scolastiche da lui organizzate ma mai realizzate. Ad accorgersene era stato il dirigente scolastico durante un controllo sulle visite d'istruzione realizzate nel 2018. Era stato un fulmine a ciel sereno per la scuola media Lauro di Pinerolo, in cui il professore rivestiva anche il ruolo di vicario del preside. Per questo fatto, da lui anche ammesso, era infatti stato licenziato. Al processo in cui il docente è accusato dal pm Giovanni Caspani di peculato, ha anche testimoniato la psicologa e psicoterapeuta dell'Asl To3 per la cura delle dipendenze, che ha raccontato il percorso di cure intrapreso dal professore: "Il professore si era presentato da noi una prima volta nel 2014 in seguito alla separazione dalla moglie, da lei chiesta proprio per i suoi problemi con il gioco d'azzardo. Pensava di farcela da solo, ma non è stato così. È quindi ritornato nel 2018 in seguito al licenziamento e adesso, grazie al supporto psicologico avuto, sono due anni che non gioca più".

## Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: Paolo Ferrario

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/other/dad-occasione-per-innovare/ar-BB1cIN2O?li=BBqfUd8&srcref=rss>«Dad, occasione per innovare»

© Fornito da Avvenire «Adesso il rischio è di buttare il bambino con l'acqua sporca». Sintetizza così, il presidente dell'Indire, Giovanni Biondi, il dibattito sulla didattica a distanza, che vede, da un lato, gli studenti "occupare" simbolicamente i cortili e gli ingressi delle scuole, chiedendone la riapertura, sostenuti da comitati e associazioni di genitori e, dall'altro, altri alunni e famiglie che, invece, antepongono la sicurezza e il timore dei contagi alla ripresa delle lezioni in presenza. Così, mentre un'indagine di Ipsos per Sos Villaggi dei bambini dice che «9 studenti su 10 sarebbero entusiasti di ripartire», un sondaggio di Skuola.net tra gli alunni delle superiori, svela, invece, che per «4 su 5 è giusto prolungare le chiusure», anche se temono gli «effetti collaterali della Dad». E ancora. Mentre il comitato Priorità alla scuola chiede «la scuola in presenza», perché «la prolungata chiusura mina i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza», lanciando un appello in tal senso al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sottoscritto, tra gli altri, dall'economista Tito Boeri, dal pedagogo Daniele Novara, dallo scrittore Bruno Tognolini e dalla psicologa Silvia Vegetti Finzi, in Campania nasce l'associazione dei genitori "sì Dad", per difendere i propri figli da possibili contagi in classe e sui mezzi pubblici. In mezzo, come sempre, c'è la politica che, con il governo schierato per la riapertura e 17 Regioni su 20 che, invece, hanno deciso di tenere chiuso, non contribuisce a fare chiarezza e a rassicurare i cittadini. «Chiederò ristori formativi», annuncia la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. «Ma la scuola non è un'attività economica», ricorda il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, sottolineando che «mentre è più facile provvedere ai ristori di natura economica, è molto più difficile prevedere dei "ristori" per gli studenti che stanno subendo dei ritardi nella loro preparazione e dei danni nella loro crescita intellettuale, psicologica e relazionale: questo è il vero problema». E la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, avverte: «Sarebbe bene non continuare in una discussione sulla scuola condotta per prese di posizione astratte, cioè disancorate da una valutazione del reale fabbisogno che solo ogni singolo istituto può direttamente e concretamente rilevare». Insomma, il nodo si ingarbuglia sempre più e la mancanza di chiarezza alimenta il timore di Biondi che, alla fine, di questa esperienza rimanga poco o nulla. Nemmeno gli aspetti positivi, che pure ci sono. «Le tecnologie applicate alla didattica permettono attività di collaborazione importanti tra gli alunni e con gli insegnanti», rilancia il presidente dell'Istituto che ha come obiettivo l'innovazione della scuola italiana. «Oggi in rete si trova di tutto e un uso intelligente di queste risorse potrebbe cambiare davvero la metodologia didattica», spiega Biondi. Invece, fin dal primo lockdown, «abbiamo sbagliato tutto», riproponendo, a distanza, la scuola in presenza. Un errore che rischiamo di pagare molto caro, perché, dopo quasi un anno di applicazione, «la Dad ora è vissuta come un male» da studenti e famiglie, che «non ne possono più». Per il presidente dell'Indire è stato sbagliato l'approccio. Durante l'estate, «anziché acquistare i banchi singoli», si sarebbe dovuto «investire sulla formazione digitale degli insegnanti», perché «era chiaro che, al primo segnale di recrudescenza della pandemia, le scuole sarebbero state chiuse di nuovo». Siccome, però, «la scuola è un ambiente sociale» si doveva studiare una strategia diversa, puntando sulla «didattica mista: un giorno a distanza, per fare lezione e il rientro in classe per le attività di collaborazione, di cui i ragazzi hanno bisogno» Così facendo si poteva rientrare a scuola «almeno tre giorni la settimana», prosegue Biondi. Che punta il dito contro la decisione di «accentrare tutto», di «decidere per tutti allo stesso modo», non considerando le peculiarità delle 8mila istituzioni scolastiche e degli oltre 40mila plessi, distribuiti su tutto il territorio. «Bisogna puntare sull'autonomia responsabile – rilancia Biondi – perché una piccola scuola di montagna, con dieci bambini di una pluriclasse, non è equiparabile a un grande istituto di città. E a fare la differenza è proprio l'autonomia, che dovrebbe essere il grimaldello per impiegare le risorse del Recovery fund e cambiare, finalmente, il nostro modello scolastico». Prima, però, interviene Giuseppe Bertagna, pedagogo dell'Università di Bergamo, già consulente dell'ex-ministra dell'Istruzione, Letizia Moratti, «una classe politica degna di questo nome, dovrebbe cominciare a confessare i propri peccati». Che sono soprattutto tre. «Il primo: si sapeva che il lockdown avrebbe comportato la necessità del digitale e della formazione a distanza online, in e-learning, ma non si è investito in piattaforme e nella digitalizzazione della scuola», ricorda l'esperto. «Il secondo errore, forse quello più grave – rilancia – è stato quello di immaginare che la scuola a distanza fosse strutturata sullo stesso modello di quella in presenza. E questo ha danneggiato sia la distanza che la presenza. Alimentando l'equivoco che se fossimo in presenza non ci servirebbe il digitale. Invece è proprio per rinnovare la presenza che serve una forte digitalizzazione della scuola italiana. In senso più produttivo. Se, invece, immagino che la distanza serva a fare le stesse cose della presenza, danneggia enormemente la potenzialità straordinaria del digitale». Infine, il «terzo peccato: aver perso un altro anno,

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com	Author: Paolo Ferrario
Country: Italy	Date: 2021/01/13
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/other/dad-occasione-per-innovare/ar-BB1clN2O?li=BBqfUd8&srcref=rss>

perché non si è compreso che non basta più l'insegnante che spiega le proprie discipline, ma serve l'esperto di e-learning d'istituto, per offrire agli studenti anche il meglio che c'è nella Rete. Deve passare l'idea del docente-tutor, che prenda un ragazzo in prima e lo conduca a utilizzare l'offerta disciplinare, l'offerta opzionale, alternativa in e-learning, a coordinarla sulla base dei propri percorsi di apprendimento. Che parli con altri insegnanti, con la famiglia e con lo studente, per decidere insieme il percorso da intraprendere». Anche a causa dell'emergenza in corso, invece, corriamo seriamente il «rischio che la scuola rinunci alla parte educativa», per lasciare spazio a psichiatri e psicologi e, in definitiva, alla «medicalizzazione dell'educazione». Soprattutto in questa fase, allora, c'è la «necessità di un docente-educatore che sia nella scuola e garantisca, in questa frammentazione, una camera di compensazione per problemi di apprendimenti ma anche comportamentali». «Riconoscere, confessare questi peccati – conclude Bertagna – sarebbe il miglior portato per la politica e la programmazione degli interventi da fare, sulla scuola, nei prossimi anni. Invece, il risultato di questi errori è che i ragazzi vogliono tornare in presenza perché a distanza non c'è uno spazio educativo. In un colpo solo abbiamo danneggiato il digitale, che sarebbe utile se fatto in modo diverso e fatto rimpiangere la scuola tradizionale, che invece deve essere profondamente innovata». Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo.

ARGOMENTI PER TE

## Azzolina: “La didattica digitale è una sfida per il futuro, ma non sostituisce quella in presenza”

La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, è intervenuta alla Camera per rispondere all'interrogazione presentata da Forza Italia. “Come già ho avuto occasione di ricordare, solo per la ripartenza di settembre il Governo ha stanziato più di 3 miliardi. Abbiamo disposto l'assunzione di organico aggiuntivo per l'emergenza, l'acquisto di arredi, mascherine, igienizzanti per la prevenzione e la sicurezza di studenti e personale scolastico. Sono state ricavate oltre 40.000 aule dai lavori di edilizia leggera; sono stati affittati spazi in più per la didattica e per il loro adeguamento. Si è investito sui patti di comunità fra scuole ed Enti del territorio, da lei ricordati”, afferma. “Con riferimento alla didattica digitale integrata resto convinta che essa rappresenti un'occasione e una sfida per ripensare la scuola del futuro, con la consapevolezza che non possa sostituire la didattica in presenza. In tal senso, le risorse investite per questa modalità didattica – a valere sul Piano nazionale scuola digitale e sulle risorse PON – che ammontano a oltre 413 milioni con cui sono stati finanziati oltre 34 mila progetti autorizzati, sono un investimento anche per il futuro”, aggiunge Azzolina. “A queste misure si aggiungono altri importanti interventi. Desidero ricordare, in tal senso, il Protocollo d'intesa stipulato con il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, che ha consentito, grazie alle risorse stanziare, di garantire specifici servizi professionali per il supporto e l'assistenza psicologica, da rivolgere in particolar modo a studentesse e studenti, oltre che al personale scolastico, per la prevenzione e il trattamento dei disagi derivanti dall'emergenza epidemiologica. Potenzieremo una misura che si sta rivelando determinante per il benessere della comunità scolastica. Con l'Intesa approvata all'unanimità il 23 dicembre 2020 le Regioni si sono impegnate a supportare, in via prioritaria, le istituzioni scolastiche, nella gestione dell'epidemia, nelle attività inerenti alla somministrazione di test diagnostici alla popolazione scolastica di riferimento, all'espletamento delle attività di contact tracing, anche per un più tempestivo raccordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali”, prosegue. “In merito al recupero degli apprendimenti, rammento che le modalità compensative della DAD, il decreto legislativo n. 62 del 2017 prevede, per il primo ciclo di istruzione, l'attivazione di “specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento”. Anche nel secondo ciclo sono previsti interventi didattici finalizzati al recupero delle carenze formative. Basti ricordare l'adozione del piano di apprendimento individualizzato (PAI). O, ancora, la nuova progettazione finalizzata alla definizione del piano di integrazione degli apprendimenti (PIA). Nondimeno, nella consapevolezza che l'ampio e prolungato ricorso alla DAD, risorsa indispensabile in una prima fase, si ripercuota oltre che sulle competenze anche sui comportamenti e sulla sfera emotiva degli studenti, proporrò subito, senza aspettare la fine dell'anno scolastico, l'adozione “ristori formativi”. Oltre al potenziamento degli interventi già previsti per il secondo ciclo di istruzione, si tratta dell'erogazione di attività didattiche compensative, di consolidamento e recupero degli apprendimenti in presenza, in favore degli alunni del I ciclo delle realtà territoriali maggiormente colpite dall'emergenza epidemiologica, dove più intenso è stato il ricorso all'attività didattica a distanza”, conclude. DIRETTA | Question time con la ministra Azzolina alla Camera: le comunicazioni in tempo reale [VIDEO]

**Newspaper metadata:**

Source: Sanitainformazione.it Author: Gloria Frezza  
Country: Italy Date: 2021/01/13  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/i-ragazzi-vogliono-tornare-a-scuola-perche-la-dad-non-funziona-piu-le-osservazioni-dello-psicologo/>

## I ragazzi vogliono tornare a scuola, perché la Dad non funziona più Le osservazioni dello psicologo

Troppi mesi in didattica a distanza hanno fatto emergere disagi psicologici importanti nei più giovani. Lo psicologo Alessandro Ricci (esperto "Scuola" OdP Lazio): «Arrivano l'apatia, la noia, la demotivazione. In alcuni comportamenti aggressivi, forti stati d'ansia e depressione» di Gloria Frezza Riportare tutti i ragazzi sui banchi di scuola come priorità del nuovo anno. Lo hanno annunciato, senza mezzi termini, esperti e politici. Lo hanno richiesto a gran voce i ragazzi, in protesta di fronte a istituti e licei chiusi da mesi. Anche la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, prima fervida sostenitrice della didattica a distanza, ha osservato giorni fa che «non funziona più». «Sono molto preoccupata – ha detto – la Dad non va più bene. I ragazzi non riescono a sfogare il loro bisogno di socialità, bisogna farli tornare in classe». Ritorno in aula, differenze tra regioni Alessandro Ricci, psicoterapeuta Rapporto diretto, conversazioni con gli insegnanti, diritto a una scuola "normale" il più possibile. In questi giorni, gli alunni delle scuole superiori hanno organizzato proteste "protette", distanziati e con la mascherina, e hanno fatto queste richieste ai governatori delle proprie regioni. Mentre in Abruzzo, Toscana e Valle d'Aosta i ragazzi più grandi sono rientrati, in Liguria, Lazio, Puglia, Molise e Piemonte la data di ritorno è slittata al 18 gennaio e Lombardia, Campania, Emilia Romagna e Umbria al 25 gennaio. Tutte le altre direttamente il 1 febbraio. Un ritardo dovuto alla situazione epidemiologica in Italia, che non accenna a migliorare. Nonostante i dati sui contagi a scuola mostrino che si è riusciti a controllare la diffusione del virus sui banchi di scuola durante i mesi duri della seconda ondata: un report recente dell'Istituto Superiore di Sanità ha calcolato 3.173 focolai di Covid-19 nelle scuole dal 31 agosto al 27 dicembre. Il 2% del totale, e per la maggior parte tra ragazzi compresi tra 14 e 18 anni (40%). I disagi psicologici da Dad: abbandono e ansia In più dietro il timore del contagio e i tanti giorni in casa a seguire lezioni dal pc sono emersi i disagi psicologici che i ragazzi affrontano ogni giorno. Nuove ansie, senso di abbandono, reazioni aggressive che sono conseguenze dirette dell'aver trasportato tutta la loro vita attiva dentro un computer. Sanità Informazione ha raggiunto lo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Ricci, esperto dell'area "Scuola" per l'Ordine degli psicologi del Lazio che sta seguendo da vicino la situazione. «La pandemia va contenuta, certo. Ma anche la psiche dei ragazzi sta pagando le conseguenze di isolamento e assenza fisica dalla scuola e va preservata» dice di fronte ai dati. Tutto comincia dalla Dad e dalla solitudine alla quale i più giovani si sentono costretti. «Arrivano poi l'apatia, la noia, la demotivazione – insiste Ricci -. In alcuni, il disagio sta sfociando in comportamenti aggressivi o in forti stati d'ansia e in alcuni casi depressione». Tutto il giorno di fronte a uno schermo, in cui anche la scuola adesso è contenuta, aumenta inoltre «una tendenza a dipendere dalla tecnologia che era già in atto». Anche se non tutti reagiscono con disagi rilevanti, chiarisce l'esperto, «tutti stanno vivendo una fatica per aver rotto da così tanto con il loro quotidiano». Il cambiamento riguarda anche gli insegnanti Indipendentemente dalla difficoltà che anche prima della pandemia rilevavano nel confrontarsi con la scuola, i ragazzi sono diversi di fronte alla Dad. «Il principale problema rilevato è la difficoltà di concentrazione – fa presente Ricci – che è inevitabile in una situazione simile. Qui solo gli insegnanti possono essere la chiave di volta, modificando le loro modalità per adattarsi all'online». Non sono infatti solo i ragazzi che affrontano un cambiamento mai visto prima. Anche i loro professori e maestri hanno il dovere di reinventarsi per aiutarli in questo passaggio importante. «Le mobilitazioni di questi giorni significano che i ragazzi hanno riscoperto l'importanza della scuola come elemento di sanità psicologica, abbiamo il dovere di stare loro vicino come adulti» specifica lo psicologo. «Per gli insegnanti il consiglio è quello di non ripetere in Dad quello che si faceva a scuola in presenza, non affannarsi a completare i programmi e ad accelerare. Invece vanno creati momenti brevi di lezione intervallati da momenti di socialità in cui chiedere ai ragazzi come stanno e come si trovano, così da mantenere alto l'interesse». E poi, non solo spiegazioni: «Vanno fatte sessioni più brevi, alternandole con la visione di un video o di una presentazione. Si può arricchire la Dad con gli strumenti multimediali che questo metodo permette». Uno sforzo che l'esperto consiglia per riuscire a riavvicinarli tutti, specie i ragazzi con più difficoltà che «si sentono ancora più isolati da remoto e diventano più difficili da seguire in modo mirato». Di fronte ai disagi: ascolto e speranza «La scuola – insiste lo psicologo – non è di per sé un luogo di contagio: arrivare a scuola con i mezzi però è un problema. Una soluzione va trovata lì, magari anche proponendo una didattica mista finché la situazione epidemiologica lo richiede». Che i ragazzi stiano soffrendo è innegabile: Ricci chiede di ascoltare le loro richieste e rassicurarli nel confronto giornaliero. «È importante – prosegue – che questo periodo difficile, con la scuola in Dad e la socialità limitata, non si presenti ai più giovani come un "periodo perso". La scuola c'è, la frequentano ancora solo in un nuovo modo. Partecipano anche loro alla gestione dell'emergenza, questo non va nascosto». Di fronte alla loro sofferenza va sempre offerta un'osservazione

**Newspaper metadata:**

Source: Sanitainformazione.it Author: Gloria Frezza  
Country: Italy Date: 2021/01/13  
Media: Internet Pages: -

**Web source:** <https://www.sanitainformazione.it/salute/i-ragazzi-vogliono-tornare-a-scuola-perche-la-dad-non-funziona-piu-le-osservazioni-dello-psicologo/>

positiva e un momento di ascolto. «Ascoltiamo sempre le difficoltà dei ragazzi – conclude l’esperto – affrontiamoli con loro, con comprensione ed empatia. Regaliamogli sempre, come genitori e insegnanti, una prospettiva di speranza: la certezza che questa situazione finirà e che loro non avranno perso nulla. Solo affrontato un momento diverso con grande coraggio». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsAlessandro Riccidaddidattica a distanzascuola e covid

## Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/01/13

Pages: -

Web source: [http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/01/13/scuola-ordine-psicologi-gestione-pandemia-crea-seri-danni\\_aa6d6e5e-cf12-42a4-820a-7157d6cba540.html](http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/01/13/scuola-ordine-psicologi-gestione-pandemia-crea-seri-danni_aa6d6e5e-cf12-42a4-820a-7157d6cba540.html)

## Scuola: Ordine Psicologi, gestione pandemia crea seri danni

Appello per riapertura: dad? dimenticati a domicilio (ANSA) - TORINO, 13 GEN - L'Ordine degli psicologi lancia un appello per la riapertura della scuola, "luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita", dove "da oltre 170 giorni una classe non si riunisce tutta insieme.

Dimenticati a Domicilio - osserva gli psicologi - è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer" "Da uno studio dell'associazione di psicologi Donne e Qualità della Vita svolto nel 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni - si legge nell'appello - risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo. A questo studio si aggiungono quelli del Gaslini di Genova, dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino che evidenziano l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi". "Il virus - afferma il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, Davide Lazzari - apre nei ragazzi ferite invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. I dati svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, irritabilità e depressione. La pandemia ha scatenato disagi che si trasformano in disturbi". "Quello che i ragazzi vivono - osservano gli psicologi - trova riscontro nel mondo circostante, che apre al consumo e non allo studio. La scuola è una struttura di riferimento, in una società in cui la dimensione della famiglia è sempre più liquida. Chiuderla mentre si riaprono le attività commerciali trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti. Siamo preoccupati per la salute dei giovani, un bene comune nel quale la gestione di questa pandemia sta producendo seri danni". (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Ildispariquotidiano.it Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/13  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.ildispariquotidiano.it/it/la-dad-fa-male-ai-ragazzi-lallarme-degli-psicologi/>

## “La Dad fa male ai ragazzi”, l’allarme degli **psicologi**

Il disagio psicologico vissuto tra i 4 e i 12 anni aumenta del 140% la possibilità di avere disturbi psicologici nelle età successive, e quello vissuto tra i 13 e i 19 anni del 90%”, denuncia Lazzari. Gen 13, 2021 L’allarme degli **psicologi** arruolati dal dicastero dell’Istruzione. “La Didattica a distanza nel lungo periodo e senza formazione fa male agli studenti”. La Dad fa male ai ragazzi. La sintesi estrema è questa, e le fonti del giudizio concordano sulla sottovalutazione del problema, mal gestito effetto collaterale della pandemia in corso. Il rischio di una “generazione perduta” paventato dall’Unicef trova ogni giorno conferma. Così il ministero dell’Istruzione prova a monitorare il tema arruolando il Consiglio nazionale dell’**Ordine degli psicologi**. “Il lavoro non è concluso”, anticipa il presidente dell’Ordine, David Lazzari, ma le prime risultanze danno ulteriori argomenti a chi tra docenti, studenti e famiglie mette in guardia sull’abuso di didattica a distanza per orizzonti temporali lunghi e senza formazione. “La lontananza dalla scuola, e da tutto quello che significa, determina diffuso disagio psicologico tra i ragazzi”, osserva Lazzari riassumendo le risultanze statistiche sinora emerse dai principali gruppi di ricerca italiani. In dettaglio: “Sei adolescenti su 10 si sentono stressati; 1 su 3 vorrebbe supporto psicologico; 4 su 10 dichiarano ripercussioni negative sulla capacità di studiare; 3 su 10 dicono di sentirsi apatici e stanchi; 2 su 10 sono preoccupati e irritabili, con alto rischio di abbandono degli studi”. Emerge indiscutibilmente, secondo il presidente dell’Ordine, come “la scuola non sia solo un luogo di trasmissione di contenuti, ma un grande spazio psicologico, di relazioni, formazione e crescita del futuro adulto. La Dad solo in minima parte può svolgere queste funzioni”. “Non avere contatti fisici, reali, coi propri pari impoverisce la ‘dieta’ del nostro cervello emotivo – scrive Marcella Mauro del Centro di neuropsicologia di Humanitas medical care –. Negli adolescenti e nei preadolescenti, che vivono un’età in cui l’inclusione e l’accettazione nel gruppo di pari è meta essenziale da raggiungere, la chiusura forzata può aggravare quel senso di solitudine piuttosto frequente in fase dello sviluppo”. Non bastassero le ore di Dad, aumenta così “la propensione all’isolamento” nel pianeta digitale. Una dinamica evolutiva insana, specie in assenza di esercizio fisico. Il conto finale potrebbe rivelarsi pesantissimo. “Il disagio psicologico vissuto tra i 4 e i 12 anni aumenta del 140% la possibilità di avere disturbi psicologici nelle età successive, e quello vissuto tra i 13 e i 19 anni del 90%”, denuncia Lazzari. Insomma, rischi multipli si stanno compattando. Per questo, secondo l’**Ordine degli psicologi**, “è auspicabile che il protocollo con il Ministero per l’inserimento degli **psicologi** a scuola venga pienamente attuato” per affrontare dinamiche così insidiose “con maggiori competenze e minori danni”. di Giovanni RossiFonte: Quotidiano.net

Web source: <https://www.lasicilia.it/take/politica/385531/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola.html>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) - Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio - prosegue la nota - e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili. La scuola e' stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo piu' alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialita', la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacita' di comunicare, lo sviluppo della percezione di se". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualita' della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che I bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilita' di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Pero' la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le piu' insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito e' intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'e' un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilita' e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" - conclude Lazzari. Quale sara' la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attivita' commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS). mgg/com 13-Gen-21 19:20

**Newspaper metadata:**

Source: Italtpress.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.italpress.com/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola/>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) – Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio – prosegue la nota – è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" – conclude Lazzari. Quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS).

## Vaccino covid. Gli psicologi siciliani chiedono di essere inseriti nelle liste di priorità

L'Ordine regionale evidenzia come siano "tanti gli psicologi impegnati ogni giorno in attività di tutela e cura della salute mentale dei cittadini, anche al di fuori delle strutture sociosanitarie pubbliche e private sparse per la Sicilia". "Sappiamo che ci sono delle priorità, ma riteniamo che l'assessorato debba considerare la possibilità di inserire i nostri professionisti in questa fase precoce del Piano", afferma Gaetana D'Agostino, presidente dell'ordine regionale. 13 GEN - "Sono tanti gli psicologi impegnati ogni giorno in attività di tutela e cura della salute mentale dei cittadini, anche al di fuori delle strutture sociosanitarie pubbliche e private sparse per la Sicilia". E tanti quelli che, "spesso si trovano a dover lavorare in circostanze o contesti che potrebbero potenzialmente esporre i professionisti al contagio: comunità per minori, bambini che soffrono di un disturbo del neurosviluppo, soggetti con altre disabilità che consentono di non indossare la mascherina chirurgica e tanto altro ancora." Per questa ragione l'Ordine degli psicologi della Regione Siciliana ha invitato l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza a considerare l'opportunità - "come hanno già fatto in Piemonte e Friuli Venezia Giulia" - di inserire gli iscritti all'albo degli psicologi nella prima fase del piano vaccinale dopo i soggetti che rientrano nelle fasce a rischio e il personale medico, infermieristico e sanitario in generale. "Sappiamo che ci sono delle priorità ma, considerando il tipo di attività sanitaria svolta dagli psicologi, riteniamo che - afferma Gaetana D'Agostino, presidente dell'ordine regionale - l'assessorato debba considerare la possibilità di inserire i nostri professionisti in questa fase precoce del Piano così da garantire adeguata protezione sia a loro sia ai numerosi, e spesso fragili, pazienti". 13 gennaio 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Notiziedi.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://notiziedi.it/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola/>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORNO (ITALPRESS) # Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E# questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell#Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all#acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. #Dimenticati a Domicilio # prosegue la nota # è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer#. Da marzo la pandemia #ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, » Continua a leggere sul sito di riferimento

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) # Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E# questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell#Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all#acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. #Dimenticati a Domicilio # prosegue la nota # è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer#. Da marzo la pandemia #ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L#OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l#apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l#espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé#. Da uno studio recente dell#Associazione di Psicologi #Donne e Qualità della Vita#, svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell#Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l#aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell#ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell#isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell#isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: #Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l#apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c#è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione#. Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un#analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: #Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza# # conclude Lazzari. Quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l#istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare#. In quanto psicologhe e psicologi #siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo#.(ITALPRESS).

**Newspaper metadata:**

Source: Notizie.tiscali.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://notizie.tiscali.it/salute/articoli/coronavirus-appello-psicologi-riapertura-scuola>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) - Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio - prosegue la nota - e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili. La scuola e' stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo piu' alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialita', la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacita' di comunicare, lo sviluppo della percezione di se". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualita' della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che I bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilita' di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Pero' la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le piu' insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito e' intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'e' un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilita' e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" - conclude Lazzari. Quale sara' la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attivita' commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS). mgg/com 13-Gen-21 19:20

## Azzolina: "La scuola è sicura e per molti è ancora di salvezza"

Question time alla Camera "Ritengo che la didattica digitale, strumento utile per la gestione dell'emergenza e risorsa per la scuola del futuro, non possa comunque sostituire la didattica in presenza. I ragazzi hanno bisogno di recuperare quella dimensione di socialità indispensabile per la loro crescita" Azzolina a Uno Mattina, dai "ristori formativi" alla "Dad che alla lunga crea diseguaglianze" Scuola, Rete Studenti Medi: domani disertare la DAD e le aule Scuola. Zingaretti: membri del Governo intervengono senza soluzioni Scuola. Oggi riaprono le superiori in tre Regioni Scuola. Valle D'Aosta, Abruzzo e Toscana hanno riaperto, resto regioni in dad. Proteste studenti 13 gennaio 2021"La scuola è ancora di sicurezza per i nostri studenti e le nostre studentesse e aggiungo io, per molti di loro, è un'ancora di salvezza. Per questo ritengo che la didattica digitale, strumento utile per la gestione dell'emergenza e risorsa per la scuola del futuro, non possa comunque sostituire la didattica in presenza. I ragazzi hanno bisogno di recuperare quella dimensione di socialità indispensabile per la loro crescita. Desta preoccupazione anche l'aumento del fenomeno dell'abbandono scolastico". Così la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rispondendo al question time alla Camera. "Spiace - ha proseguito Azzolina - che gran parte delle Regioni abbiano posticipato il rientro in classe. Tutto ciò con il rischio di causare disorientamento, precarietà, insicurezza e povertà educativa". La ministra dell'Istruzione ha poi rinnovato la propria "disponibilità al dialogo, al confronto, con tutti gli attori istituzionali coinvolti, per il bene delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi". La dad è utile ma non sostituisce le lezioni dal vivo La didattica digitale integrata rappresenta "un'occasione e una sfida per ripensare la scuola del futuro, con la consapevolezza che non possa sostituire la didattica in presenza", la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. "Le risorse investite per questa modalità didattica - a valere sul Piano nazionale scuola digitale e sulle risorse PON - che ammontano a oltre 413 milioni con cui sono stati finanziati oltre 34 mila progetti autorizzati, sono un investimento anche per il futuro", ha osservato la ministra. A queste misure, ha aggiunto, "si aggiungono altri importanti interventi. Desidero ricordare, in tal senso, il Protocollo d'intesa stipulato con il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, che ha consentito, grazie alle risorse stanziare, di garantire specifici servizi professionali per il supporto e l'assistenza psicologica, da rivolgere in particolar modo a studentesse e studenti, oltre che al personale scolastico, per la prevenzione e il trattamento dei disagi derivanti dall'emergenza epidemiologica. Potenzieremo una misura che si sta rivelando determinante per il benessere della comunità scolastica". Infine, "con l'Intesa approvata all'unanimità il 23 dicembre 2020 le Regioni si sono impegnate a supportare, in via prioritaria, le istituzioni scolastiche, nella gestione dell'epidemia, nelle attività inerenti alla somministrazione di test diagnostici alla popolazione scolastica di riferimento, all'espletamento delle attività di contact tracing, anche per un più tempestivo raccordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali", ha concluso la ministra. Comprendo le manifestazioni degli studenti "Comprendo le recenti manifestazioni studentesche: il diritto all'istruzione è essenziale. Io ho il dovere di dire agli studenti e a tutta la comunità scolastica che il governo ha fatto tutto quello che doveva e poteva fare - e continuerà a farlo - per il rientro a scuola. Lo ha fatto con senso della misura e di grande responsabilità e ha mantenuto fede agli impegni assunti anche grazie allo sforzo dei Prefetti e della comunità scolastica come dal DPCM del 3 dicembre scorso che ha previsto, presso ogni prefettura, l'istituzione di un tavolo di coordinamento per la definizione del più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale", ha detto ancora la ministra. Vaccini, prima sanitari e anziani, poi auspicio personale scuola "Per quanto riguarda i vaccini, è chiaro a tutti che la scuola sia un servizio pubblico essenziale. Sin dall'avvio del confronto sulla elaborazione del piano vaccinale ho chiesto e ottenuto di garantire priorità al personale scolastico. Auspicio dunque che si proceda speditamente con la vaccinazione degli operatori sanitari e degli anziani, per arrivare subito alla scuola, partendo dal personale fragile e da chi ha una età più avanzata". ha detto Azzolina durante il Question time alla Camera. Stanziati 3 miliardi per la ripartenza "Solo per la ripartenza di settembre abbiamo stanziato più di 3 miliardi. Si tratta di investimenti non una tantum, ma strutturali che, insieme a quanto stanziato nel corso dell'ultimo anno e nella legge di bilancio per il 2021, relegano definitivamente al passato la stagione dei tagli che, hanno confinato la scuola ai margini, ha detto al Question time alla Camera la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. "I fondi previsti per la ripresa sono stati utilizzati, fra l'altro, per assumere organico aggiuntivo per l'emergenza, per l'affitto di spazi in più per la didattica e per il loro adeguamento da parte degli Enti locali, per i patti di comunità fra scuole ed Enti del territorio, per l'acquisto di arredi, mascherine, igienizzanti. Sono oltre 40.000 le aule in più ricavate", ha aggiunto la ministra. "Dobbiamo continuare a lavorare, stimolando tutti al rispetto degli impegni assunti, affinché trovi applicazione, prima possibile, quanto già il 23 dicembre hanno

**Newspaper metadata:**

Source: Rainews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/azzolina-scuola-sicura-per-multi-ancora-salvezza-coronavirus-0f2e7423-500b-46bf-99b0-061bec4c701d.html>

unanimemente condiviso Governo, Regioni e Province autonome, Province, Città metropolitane e Comuni: la ripresa in sicurezza per tutti e l'eventuale ulteriore sospensione o limitazione delle attività didattiche in presenza solo come misura residuale. Questo è l'unico sforzo da intraprendere anche per superare il clima di incertezza che preoccupa scuole, ragazzi e famiglie". "La scuola - ha concluso Azzolina - è pronta per far sì che le aule si riempiano delle voci e degli sguardi degli alunni, favorendo il recupero di quella dimensione di socialità relazionale e comunicativa della cui importanza tutti oggi si rendono conto, non solo chi opera nelle istituzioni scolastiche". Chiederò ulteriori ristori formativi "Oltre alle risorse da ultimo stanziate nel "decreto ristori" e nella recente legge di bilancio per il miglioramento formativo e didattico, chiederò "ulteriori ristori formativi" per potenziare gli strumenti appena ricordati e per realizzare, anche con riferimento al primo ciclo di istruzione, iniziative di integrazione, recupero e sostegno degli apprendimenti, finalizzate alla riduzione del gap formativo derivante dal prolungato ricorso all'attività didattica a distanza", ha detto la ministra dell'Istruzione.

**Newspaper metadata:**

Source: Tiscali.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://notizie.tiscali.it/salute/articoli/coronavirus-appello-psicologi-riapertura-scuola/>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) - Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio - prosegue la nota - e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili. La scuola e' stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo piu' alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialita', la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacita' di comunicare, lo sviluppo della percezione di se". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualita' della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che I bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilita' di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Pero' la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le piu' insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito e' intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'e' un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilita' e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" - conclude Lazzari. Quale sara' la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attivita' commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS). mgg/com 13-Gen-21 19:20 13 gennaio 2021

## Studenti "dimenticati a domicilio" e la riapertura è ancora in forse

Allarme dell'**Ordine degli psicologi**: "Fra i ragazzi costretti a casa crescono stress, irritabilità e depressione. Disagi che diventano disturbi". La Regione assicura: "Pronto il piano trasporti", ma il ritorno in classe alle Superiori "dipende dall'andamento dell'epidemia". La scuola è #luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita#, ma dove #da oltre 170 giorni una classe non si riunisce tutta insieme#. Una situazione che provoca disagi destinati a restare in modo indelebile nella personalità degli studenti.#Ferite invisibili, le più insidiose: sono quelle che entrano nella psiche dei ragazzi, costretti ancora dalle norme anti-Covid a restare lontano dalla scuola. L#allarme per le conseguenze sulla crescita e la salute degli adolescenti è dell'**Ordine degli psicologi**, che, con una provocazione, riformula la dad (didattica a distanza) come acronimo di #Dimenticati a distanza#. Il tema delle scuole chiuse torna prepotente ora che la data della riapertura si è fatta di nuovo più incerta. Da uno studio dell#associazione di **psicologi** Donne e Qualità della Vita svolto nel 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, si legge nell'appello, risulta che uno su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo. A questo studio si aggiungono quelli del Gaslini di Genova, dell#Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino che evidenziano #'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi.#Il virus # afferma il presidente del Consiglio nazionale dell#**Ordine degli psicologi**, Davide Lazzari # apre nei ragazzi ferite invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. I dati svelano che fra i ragazzi costretti a casa c#è un senso diffuso di stress, irritabilità e depressione. La pandemia ha scatenato disagi che si trasformano in disturbi#. #Quello che i ragazzi vivono # osservano gli **psicologi** # trova riscontro nel mondo circostante, che apre al consumo e non allo studio. La scuola è una struttura di riferimento, in una società in cui la dimensione della famiglia è sempre più liquida. Chiuderla mentre si riaprono le attività commerciali trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti. Siamo preoccupati per la salute dei giovani, un bene comune nel quale la gestione di questa pandemia sta producendo seri danni#. #Da marzo # spiega Alessandra Ronzoni, consigliere dell#**Ordine degli Psicologi** del Piemonte # la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L#Oms ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l#apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l#espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé#.Ma quale sarà la conseguenza? #La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare#.In Piemonte si tornerà a scuola lunedì prossimo, 18 gennaio, come previsto? Non è affatto detto, anzi. Nonostante che la Regione assicuri che il piano trasporti #è pronto#, l#apertura delle aule per gli studenti delle superiori #dipende dall#andamento dell'epidemia#, come ha dichiarato l#assessore ai Trasporti, Marco Gabusi, nel corso della seduta della commissione consiliare di Palazzo Lascaris. #Gli scenari ipotizzati # spiega l#esponente della giunta Cirio # sono due. Il primo, per la presenza in aula del 50% degli studenti a rotazione su un turno unico di entrata e uscita, può contare su 4.300 corse in più alla settimana per il servizio autobus urbano ed extra urbano, e 105 corse bus aggiuntive a supporto del servizio ferroviario. Il costo stimato è di 800 mila euro alla settimana. Il secondo scenario, per la didattica in presenza al 75%, porterebbe il costo a oltre due milioni alla settimana, perché diventa indispensabile impostare gli ingressi e le uscite su due turni, con uno sforzo sui servizi aggiuntivi#. Per le coperture economiche, Gabusi ha confermato che #i 10 milioni dirottati temporaneamente sulla Sanità saranno rimessi rapidamente sui Trasporti: non potrebbe essere altrimenti # afferma # in un momento che vede nel trasporto pubblico il nodo principale per la ripresa della scuola in presenza#. Il piano prevede anche dei servizi di vigilanza per evitare assembramenti, sia alle fermate, sia nei pressi delle scuole.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/01/13/stressati-e-pessimisti-per-il-futuro-il-33-degli-studenti-vorrebbe-un-supporto-psicologico-le-lezioni-online-hanno-eliminato-la-socialita/6063432/>

## Stressati e pessimisti per il futuro: il 33% degli studenti vorrebbe un supporto psicologico. “Le lezioni online hanno eliminato la socialità”

A consegnare la fotografia del disagio giovanile ai tempi del Covid è l'**Ordine degli psicologi** che sta collaborando con il ministero dell'Istruzione per valutare gli effetti della didattica a distanza. "La scuola non è solo trasmissione di contenuti ma è rapporto umano", dice a Ilfattoquotidiano.it il presidente David Lazzari di Alex Corlazzoli | 13 GENNAIO 2021 Gli studenti italiani sono diventati più pessimisti e più stressati, non credono che usciranno presto dalla situazione anomala imposta dalla pandemia e sentono la necessità di rivolgersi ad uno psicologo. A consegnare la fotografia del disagio giovanile ai tempi del Covid è l'**Ordine degli psicologi** che sta collaborando con il ministero dell'Istruzione per valutare gli effetti della didattica a distanza. I risultati di questo monitoraggio non sono ancora pronti ma il presidente della categoria David Lazzari, in quest'ultimi mesi, ha raccolto dati che permettono di fare un quadro della situazione. Il primo dato che ci consegnano le ricerche è che sei studenti adolescenti su dieci si sentono stressati. "A loro pesa il contesto generale in cui sono costretti a vivere. La loro – spiega Lazzari – è un'età in cui le relazioni sociali sono tra le cose più importanti. La scuola non è solo trasmissione di contenuti ma è rapporto umano". Secondo il presidente dell'**Ordine degli psicologi** il virtuale non basta: "È un palliativo. Ci si è illusi che la scuola online fosse come quella in presenza ma è come se sostituissimo la famiglia reale con l'online, impossibile. Pensiamo ai tanti ragazzi isolati dal mondo, alcuni di questi sono collegati in rete con migliaia di persone ma fuggono dalla realtà". Un disagio che si manifesta nella richiesta di parlare con un professionista: uno su tre, infatti, vorrebbe avere un supporto psicologico. "Questo dato – spiega Lazzari – è significativo. Da un'indagine che abbiamo svolto nei mesi scorsi su come gli italiani vedono gli **psicologi** è emerso che siamo dei professionisti che aiutano ad affrontare la vita. Noi lavoriamo sulla crescita delle risorse, sullo sviluppo della resilienza. Non è un bisogno patologico ma i ragazzi hanno capito che possiamo aiutarli. La nostra è una figura fondamentale nelle scuole, sarebbe importante lavorare per renderla stabile". Altro numero sul quale riflettere: quattro studenti su dieci dichiarano di aver avuto ripercussioni negative sul tempo trascorso su libri. "Se sono abbattuto, se ho uno stato d'animo compromesso lo studio ne risente", chiarisce il presidente. Ma non è finita: tre ragazzi su dieci dicono di sentirsi apatici e stanchi, due su dieci preoccupati e irritabili, con un alto rischio di abbandono della scuola. Da una ricerca fatta dall'Ordine emerge che alla domanda "Quanta fiducia hai nel futuro post pandemia?" il 48% ha poca o nessuna fiducia. E al quesito "Pensi che si risolverà questa situazione?" il 62% dice di sì, ma che ci vorrà molto tempo, il 10% no, non siamo attrezzati. Solo uno su quattro pensa che si risolverà in tempi accettabili. "Come evidenzio nel mio ultimo libro – spiega Lazzari -, il disagio psicologico vissuto tra i 4 e i 12 anni aumenta del 140% la possibilità di avere disturbi psicologici nelle età successive, e quello vissuto tra i 13 e i 19 anni del 90%".

Web source: <https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/2021/01/13/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola-248748ca-b8c4-4443-a80c-53c91c934015/>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

"> TORINO (ITALPRESS) - Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio - prosegue la nota - è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" - conclude Lazzari. Quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS). © Riproduzione riservata

## Scuola: appello Ordine **Psicologi** per la riapertura (3)=

(AGI) - Torino, 13 gen. - "Le nostre paure sono confermate - aggiunge - la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza". Per gli **psicologi** "La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare". "La salute e la cura delle giovani generazioni - concludono - e' un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (AGI)to1/chc 132014 GEN 21 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Agi

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

Scuola: appello Ordine **Psicologi** per la riapertura (2)=

Scuola: appello Ordine **Psicologi** per la riapertura (2)=(AGI) - Torino, 13 gen. - L'**Ordine degli Psicologi** ricorda che da uno studio recente dell'Associazione di **Psicologi** "Donne e Qualita' della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. "Il virus - spiega David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** - fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Pero' la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le piu' insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito e' intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'e' un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilita' e depressione".(AGI)to1/chc (Segue) 132014 GEN 21 NNNN



**Newspaper metadata:**

Source: Agi

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

Scuola: appello Ordine **Psicologi** per la riapertura =

Scuola: appello Ordine **Psicologi** per la riapertura =(AGI) - Torino, 13 gen. - Arriva dall'**Ordine degli psicologi** un appello per la riapertura delle scuole. "Sono oltre 170 giorni - si legge nell'appello - che una classe non si riunisce tutta insieme. Dimenticati a Domicilio e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili".(AGI)to1/chc (Segue) 132014 GEN 21 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

**IL-PUNTO/COVID:sos **psicologi**, ragazzi sono disorientati**

>ANSA-IL-PUNTO/COVID:sos **psicologi**, ragazzi sono disorientati Appello ordine, "gestione pandemia produce seri danni" (ANSA) - TORINO, 13 GEN - "Ferite invisibili, le più insidiose". Sono quelle che entrano nella psiche dei ragazzi, costretti ancora dalle norme anti-Covid a restare lontano dalla scuola. L'allarme per le conseguenze sulla crescita e la salute degli adolescenti è dell'**Ordine degli psicologi**, che, con una provocazione, riformula la dad (didattica a distanza) come acronimo di 'Dimenticati a distanza'. Il tema delle scuole chiuse torna prepotente ora che la data della riapertura si è fatta di nuovo più incerta. "Il virus - afferma il presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, Davide Lazzari - apre nei ragazzi ferite invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. I dati svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, irritabilità e depressione. La pandemia ha scatenato disagi che si trasformano in disturbi. La scuola è una struttura di riferimento, in una società in cui la dimensione della famiglia è sempre più liquida. Chiuderla mentre si riaprono le attività commerciali trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti. Siamo preoccupati per la salute dei giovani, un bene comune nel quale la gestione di questa pandemia sta producendo seri danni". Se le scuole secondarie riapriranno il Piemonte attuerà il nuovo piano del trasporto pubblico locale, con 4300 corse in più e una spesa di 800 mila euro alla settimana con le lezioni in presenza al 50%, di oltre 2 milioni se in classe potrà andare il 75% degli studenti. "E' stato concordato e approvato, ora dipende solo dall'andamento dei contagi", conferma l'assessore regionale Marco Gabusi. I nuovi casi positivi in Piemonte comunicati oggi dall'Unità di crisi regionale sono 1064, con un rapporto del 5.8% rispetto al totale dei tamponi processati, compresi quelli antigenici. Stabile il numero dei ricoverati in terapia intensiva (+1 rispetto a ieri), -48 pazienti negli altri reparti, 41 vittime. +1033 guariti. La campagna vaccinale è arrivata oltre le 75 mila dosi inoculate, il 61,3% del totale consegnato al Piemonte nelle prime tre forniture, compresa l'ultima, arrivata ieri sera. (ANSA). BOT 2021-01-13 19:38 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Italtpress

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

**CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-3-**

CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-3-David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" - conclude Lazzari. Quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS).  
mgg/com 13-Gen-21 19:17 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Italtpress

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

**CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-2-**

CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA-2-Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualita' della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che I bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilita' di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. (ITALPRESS) - (SEGUE). mgg/com 13-Gen-21 19:17 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Italtpress

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

**CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA**

CORONAVIRUS: APPELLO DEGLI PSICOLOGI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLATORINO (ITALPRESS)  
- Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio - prosegue la nota - e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili. La scuola e' stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo piu' alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialita', la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacita' di comunicare, lo sviluppo della percezione di se'". (ITALPRESS) - (SEGUE). mgg/com 13-Gen-21 19:17 NNNN

## Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

LPN-Coronavirus, ordine **psicologi** lancia appello per riapertura scuola-4-

LPN-Coronavirus, ordine **psicologi** lancia appello per riapertura scuola-4-Milano, 13 gen. (LaPresse) - "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite", ha aggiunto David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)**. "Quelle invisibili, le più insidiose - ha aggiunto Lazzari - . Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il **CNOP** a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori. "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza", prosegue Lazzari. "Le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale. In questa situazione la paura spopola, sia in quanto emozione, sia perché trova spazio facilmente nel proprio mondo (mura domestiche e spazio interno) isolato e separato. Quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio. La scuola è 'la struttura', in una società in cui la dimensione della casa e della famiglia è sempre più liquida. Spesso in questi mesi assistiamo ad atteggiamenti che minimizzano il disagio dei ragazzi. Ma quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". "In quanto psicologhe e **psicologi** - conclude Lazzari - siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". bdr 131829  
Gen 2021

## Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

LPN-Coronavirus, ordine **psicologi** lancia appello per riapertura scuola-3-

Milano, 13 gen. (LaPresse) - Da uno studio recente dell'Associazione di **Psicologi** 'Donne e Qualità della Vita', svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry). Prima che esplodesse la pandemia, eminenti professionisti della salute mentale di tutto il mondo mettevano in guardia dai rischi importanti di una massiccia esposizione alle nuove tecnologie soprattutto per le giovani generazioni. Nella migliore delle ipotesi si fa riferimento alla perdita di abilità demandate alla macchina, abilità di tipo cognitivo inerenti la capacità di fare memoria; nella peggiore si parlava di individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di intessere relazioni, e con sviluppo di disturbi di personalità gravi. (Segue). bdr 131829 Gen 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

LPN-Coronavirus, ordine **psicologi** lancia appello per riapertura scuola-2-

Milano, 13 gen. (LaPresse) - "Da marzo - aggiunge Alessandra Ronzoni - la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie". "L'Oms - aggiunge Ronzoni - ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". (Segue). bdr 131829 Gen 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Internet

Pages: -

LPN-Coronavirus, ordine **psicologi** lancia appello per riapertura scuola

Milano, 13 gen. (LaPresse) - Gli **psicologi** lanciano un appello, chiedendo la riapertura delle scuole, per garantire il benessere psicologico di bambini e ragazzi. "L'Oms afferma che la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale - ricondano gli **psicologi** - e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità. La scuola rappresenta il luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita". Anche la didattica a distanza presenta non pochi problemi. "Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo Dad usato per indicare la Didattica a Distanza. Dimenticati a Domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer", ha sottolineato Alessandra Ronzoni, consigliere dell'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**. (Segue). bdr 131829 Gen 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/13

Media: Agency

Pages: -

**ANSA PIEMONTE: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18:00**

+++ ANSA PIEMONTE: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18:00 +++(ANSA) - TORINO, 13 GEN - SCUOLA: **PSICOLOGI**, SERI DANNI DA GESTIONE PANDEMIA - L'**Ordine degli psicologi** lancia un appello per la riapertura della scuola, "luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita", dove "da oltre 170 giorni una classe non si riunisce tutta insieme. Dimenticati a Domicilio".(ANSA). BOT 2021-01-13 18:08 NNNN

**Newspaper metadata:**

Source: Fidest.wordpress.com Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/14  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://fidest.wordpress.com/2021/01/14/452-000-visitatori-agli-otto-saloni-dello-studente-digitali-2020/>

## 452.000 visitatori agli otto Saloni dello Studente digitali 2020

« Nell'atto di indirizzo della Ministra Azzolina una nuova visione della governance scolastica Posted by fidest press agency su giovedì, 14 gennaio 2021 Campus Orienta Digital la prima iniziativa italiana per l'orientamento allo studio e al lavoro post-diploma totalmente on-line – che nasce dall'esperienza di Campus Orienta, il Salone dello Studente, la manifestazione itinerante che dal 1990 costituisce un punto di riferimento per i giovani in uscita dalla scuola secondaria – chiude il suo 1° anno di vita con 452.093 visitatori, polverizzando ogni più ottimistica aspettativa. Nelle otto edizioni regionali sin qui realizzate, iniziate a ottobre con Abruzzo e Molise e concluse a dicembre con la Calabria, il Salone dello Studente digitale ha totalizzato 2.141.478 documenti consultati in altrettante pagine. Con la presenza di 269.813 studenti provenienti da 8.907 scuole, che hanno assistito ai workshop di presentazione/orientamento e dialogato con i counselor presenti ai web stand informativi di università, accademie e Istituti. I visitatori, giovani e adulti, durante gli otto Campus Orienta Digital autunnali hanno potuto scegliere fra ben 357 webinar interattivi da seguire e 267 stand da visitare, con un numero di espositori complessivo pari a 366. Superiore alle attese anche la presenza dei docenti: 700 quelli che hanno “accompagnato” virtualmente le loro classi ai Saloni; 4.700 i professori che hanno assistito agli eventi loro dedicati, raccolti in un ciclo di 24 convegni intitolato A misura di scuola, concentrati sull'aggiornamento didattico e sull'uso delle nuove tecnologie in epoca di insegnamento a distanza. Fra le otto edizioni regionali, lo scettro del Campus Orienta Digital più visitato spetta al Lazio, con 94.330 presenze, seguito dalla Puglia con 87.463 e dalla Sicilia con 66.723. Ottime anche le performance delle edizioni del Nord Italia: dai 61.128 visitatori della Lombardia sino ai 33.623 del Piemonte, passando per i 35.697 della Toscana. Spicca anche il risultato del COD (acronimo di Campus Orienta Digital) che ha chiuso il 2020: quello dedicato alla Calabria, le cui 44.053 presenze sono un numero rilevante se proporzionato agli abitanti della regione e ai relativi studenti. Il COD inaugurale, dedicato ad Abruzzo e Molise, ne aveva totalizzate 29.078. Le ragioni del successo vanno ricercate nell'implementazione di un format digitale agile e intuitivo che, dopo 30 anni di realizzazione in presenza (a partire dall'aprile 1990 alla Fiera di Milano), ha riproposto e ampliato in rete tutti i servizi offerti dai Saloni dello Studente fisico: agli stand di università e accademie, ai seminari di orientamento e ai workshop di presentazione si è affiancata un'offerta di servizi persino maggiore di quella reale, grazie alla natura multitasking consentita dalla tecnologia digitale più evoluta. Ogni studente ha potuto sia cimentarsi con numerosi test attitudinali e linguistici – per scoprire i propri punti di forza e i lati deboli da migliorare – sia partecipare a colloqui collettivi o individuali con gli **psicologi** dell'orientamento, per esporre i propri dubbi e ricevere informazioni personalizzate sulle caratteristiche dei tanti corsi di laurea post-diploma e sulle attitudini necessarie per affrontarli. Il Salone dello Studente Campus Orienta Digital è già pronto ad affrontare il 2021 con un calendario altrettanto fitto di nuove edizioni digitali e regionali, sempre della durata di una settimana ciascuno. Con programmi e progetti ancora più ricchi di quelli autunnali.

Web source: <https://www.ildenaro.it/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola/>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

TORINO (ITALPRESS) – Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge in una nota dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. "Dimenticati a Domicilio – prosegue la nota – è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer". Da marzo la pandemia "ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza" – conclude Lazzari. Quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". In quanto psicologhe e psicologi "siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". (ITALPRESS).

**Newspaper metadata:**Source: Italia Oggi  
Country: Italy  
Media: PrintedAuthor: CARLO  
VALENTINI  
Date: 2021/01/14  
Pages: 8 -

## Così la Toscana riapre le scuole

Allora le scuole si possono aprire, i ragazzi finalmente possono entrare in aula da subito? «Sì, se c'è la volontà», risponde Eugenio Giani, presidente (Pd) della Toscana. Mentre i suoi colleghi hanno fatto (e fanno) a gara per tenere le scuole chiuse, incuranti degli appelli di educatori e **psicologi**, lui ha aperto i portoni ed è diventato una sorta di eroe per chi sta manifestando in molte parti d'Italia contro questa lunghissima vacanza forzosa, che costerà assai cara ai mancati studenti e a una società che registrerà carenza di competenze. «Ma sia chiaro aggiunge Gianinon abbassiamo la guardia sul Covid, sicurezza e istruzione debbono camminare assieme». Così Giani s'è inventato il Modello Toscana e terminate le vacanze natalizie anche i 166 mila studenti delle scuole superiori sono tornati sui banchi, a turno (metà una settimana, metà l'altra) ma tra poco tutti insieme. Una vittoria, dopo due mesi di didattica a distanza. Sono stati aggiunti 329 autobus ai 3 mila normalmente in servizio, con uno stanziamento regionale di 4 milioni di euro. Altri 500 mila euro sono stati destinati all'iniziativa Ti accompagno, che prevede ci siano tutor nelle fermate solitamente più affollate che organizzano e scaglionano gli ingressi sui mezzi pubblici, facendo rispettare le distanze. In pratica si tratta di personale di associazioni di volontariato e di cooperative sociali, guardie giurate e personale comunale, in collegamento con vigili urbani e polizia, che presidiano le fermate, gestiscono il fl usso degli studenti, li informano sui mezzi in arrivo, controllano l'uso delle mascherine. «Abbiamo voluto garantire sicurezza – spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Stefano Baccellisia dentro i mezzi di trasporto, dove la responsabilità e la competenza erano nostre, che fuori, alle fermate o nelle aree vicine, dove non sarebbe stato compito della Regione. È stato un lungo e duro lavoro, un confronto serrato che dura ancora per aggiustare il tiro e limare i dettagli, ma dopo questi giorni senza alcuna criticità rilevante posso dire che il sistema del trasporto pubblico locale in Toscana ha svolto magnificamente il proprio lavoro riportando a scuola in completa sicurezza gli studenti». Ieri erano in servizio in 200 sul territorio della popolosa Città metropolitana fiorentina: 66 agenti di polizia municipale, 45 steward privati, 14 «facilitatori» delle aziende di trasporto, e oltre 80 volontari della Protezione civile, oltre a 20 pattuglie di polizia, carabinieri e finanzieri. Sugli autobus potevano salire al massimo 25 passeggeri, permettendo così il distanziamento necessario. Se veniva superata la soglia, gli studenti e gli altri utenti in eccesso venivano dirottati sul mezzo successivo, in arrivo dopo qualche minuto. Un piano studiato durante le feste: «Abbiamo lavorato senza sosta per arrivare a questo risultato – dice l'assessore regionale all'Istruzione, Alessandra Nardinie lo abbiamo fatto pensando ai tantissime ragazze e ragazzi che hanno affrontato in questi mesi sacrifici pesantissimi». Un altro provvedimento è lo scaglionamento degli ingressi a scuola (dalle 8 alle 10,10) e delle uscite (dalle 12,30 alle 15). Poi, il monitoraggio sanitario. Nelle scuole saranno effettuati a rotazione (e in modalità volontaria) test e tamponi, nel caso di un esito positivo interverrà l'Asl per isolare chi risulta infetto e risalire al tracciamento. Dice Renzo Berti, del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Toscana Centro: «Utilizzeremo tamponi rapidi di terza generazione, che sono molto sensibili e in questo modo potremo monitorare l'andamento epidemico e avere il polso della situazione nelle scuole. In ogni istituto sarà sottoposto a screening un campione di cinque classi. Per ogni classe, si procederà a fare il tampone a cinque ragazzi al giorno, ovvero 25 a settimana, fin non a coprirli tutti. Noi proponiamo di farlo direttamente a scuola ma in concreto dipenderà dalla disponibilità dei singoli istituti. In alternativa, si potranno usare apposite strutture allestite nelle immediate vicinanze. In questo modo la classe è un luogo sicuro». Studenti (e insegnanti) hanno approvato. Così come le famiglie. «I ragazzi – dice il dirigente dell'Ufficio scolastico fiorentino, Roberto Curtolo - erano ansiosi di riprendere le lezioni in classe per stare insieme ai loro coetanei. Ricordiamoci che questi giovani da quasi un anno non entrano a scuola ma seguono le lezioni a distanza. La privazione del rapporto fra loro è stato uno degli aspetti più difficili da elaborare. Riuscire a stare di nuovo insieme in sicurezza è una grande conquista che speriamo non venga annientata con un ritorno in fascia rossa. Abbiamo privato un'intera generazione della possibilità di sviluppare e formare quel sistema di relazioni che contraddistingue la capacità sociale dell'individuo. Tenere le scuole aperte non significa incentivare l'epidemia ma combatterla». Il presidente della Regione si prende una rivincita. Era rimasto in silenzio mentre Luca Zaia in Veneto e Vincenzo De Luca in Campania prendevano la scena e vantavano primati. Adesso quelle regioni hanno non pochi problemi e sul palcoscenico arriva la Toscana. Dice: «In Toscana siamo orgogliosi di avere riaperto con coraggio e buona organizzazione sia sul fronte dei trasporti scolastici che su quello dei vaccini, siamo fra le grandi regioni quella che ha saputo dimostrarsi più avanti e credo che questo debba esserci riconosciuto sul fronte nazionale». Poi si smarca dai suoi colleghi che premono per tenere chiuse le scuole, tanto che a sorpresa fu Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, in qualità di rappresentante dei presidenti

**Newspaper metadata:**

Source: Italia Oggi

Country: Italy

Media: Printed

Author: CARLO

VALENTINI

Date: 2021/01/14

Pages: 8 -

delle Regioni, a proporre la sospensione delle lezioni almeno fino al 31 gennaio: «Molti governatori— dice Gianini— hanno spinto per il rinvio, addirittura fino al termine del mese. Ora chiedo loro di rendersi conto che non è possibile aspettare così tanto. Il Covid va affrontato senza lasciare nessuno indietro». Non solo. Poiché le vaccinazioni sono un elemento decisivo per arginare l'epidemia (e tornare alla vita normale, anche quella scolastica), lui è pronto ad accelerare: «Come per i trasporti scolastici, abbiamo dato prova anche sui vaccini di una buona organizzazione, ecco perché chiederò di consegnare alla Toscana i vaccini che le altre regioni non sono in grado di somministrare in modo da accelerare i tempi»

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/14

Media: Printed

Pages: 14 -

Web source:

## Prof si gioca i soldi delle gite scatta la perizia psichiatrica

TORINO La ludopatia è una malattia mentale. Anzi, no. Due decisioni disegno opposte arrivano dalle aule di giustizia. A Torino il tribunale dispone una perizia psichiatrica su un insegnante di scuola media, con il vizio del gioco d'azzardo, sotto processo per peculato. Ad Aosta la Corte dei Conti condanna un tabaccaio a versare all'Agenzia dei monopoli 397 mila euro, cioè la somma che in due settimane aveva scommesso senza provvedere ai pagamenti: il procuratore regionale aveva sostenuto l'esclusione di «qualunque valore assolutorio» delle ludopatie. IL DIFENSORE Il caso di Torino riguarda un professore di educazione musicale (poi licenziato) che si impadronì di 11 mila euro versati dai genitori degli alunni per l'organizzazione di gite scolastiche. Che fosse stato travolto nel gorgo della ludopatia al punto di non riuscire più nemmeno a pagare le bollette non ci sono dubbi. Il difensore, avvocato Luca Paparozzi, ha fatto testimoniare la dottoressa dell'Asl che lo seguì nel 2018, quindi ha chiesto e ottenuto la perizia psichiatrica. La questione non è di poco conto: in caso di infermità totale l'imputato potrebbe anche essere prosciolto. I giudici contabili valdostani, nel pronunciarsi nel merito della vicenda specifica di cui si sono occupati, si sono mossi in un'altra direzione. Notando che il tabaccaio si fece visitare solo dopo avere ricevuto nel gennaio 2019 dai Monopoli la sospensione della concessione e l'intimazione di pagamento, hanno espresso «dubbi - è scritto nella sentenza - sull'attendibilità della patologia lamentata, specie in presenza di patologie psichiche difficilmente diagnosticabili in termini oggettivi solo sulla base del riferito dal paziente». Inoltre il servizio dipendenze dell'Usl Aosta «pur riconoscendo un disturbo da gioco d'azzardo grave e persistente, non ha evidenziato alcuna compromissione delle facoltà intellettive». Di tutt'altro tenore lo scenario che si profila a Torino. La dottoressa dell'Asl ha detto fra l'altro che «chi sviluppa la ludopatia rimane vulnerabile a lungo» e che «è possibile non ricaderci, ma occorre seguire un adeguato percorso terapeutico».

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Chiara

Sandrucci

Date: 2021/01/14

Pages: 3 -

Web source:

## Gli psicologi piemontesi: «Riaprite subito le scuole troppe ore al pc fannomale»

S tress, nervosismo, irritabilità e depressione. A quattro giorni dall'incerto rientro in classe, l'Ordine degli Psicologi del Piemonte firma un appello ufficiale per la riapertura delle scuole superiori. Un richiamo sul disagio psicologico dei ragazzi. La data resta fissata per lunedì 18, quando il 50% dovrebbe tornare in presenza. Ma è ancora in bilico, appesa ai dati del contagio. L'appello ricalca la lettera di due psicologhe, Barbara Mamone e Cinzia Rolando, circolata nei giorni scorsi in tutta Italia e diventata una petizione, che invitava gli Ordini a prendere una posizione. Gli psicologi mettono in guardia dai rischi che comporta la «massiccia esposizione alle nuove tecnologie». Nella migliore delle ipotesi, «perdita di abilità demandate alla macchina e di abilità di tipo cognitivo inerenti la memoria». Nella peggiore, «individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di intessere relazioni, e con sviluppo di disturbi di personalità gravi». Ma non solo. L'Ordine ricorda che «le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale» e che «in questa situazione la paura trova spazio facilmente nel proprio mondo, isolato e separato». Da uno studio dell'Associazione di psicologi «Donne e Qualità della Vita», svolto nel 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo. Dati in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente in classe. «La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette disattenzione nei loro confronti — sottolineano gli psicologi —. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade su di loro in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare». Intanto in Consiglio regionale è stato ribadito ieri che il Piano Trasporti è pronto per la riapertura, così come concordato con le scuole e le prefetture: «ora la ripartenza dipende esclusivamente dall'andamento dell'epidemia». A pesare sulla decisione sarà il colore che verrà assegnato al Piemonte, se resterà zona gialla o diventerà arancione. Ieri è arrivata alle scuole la circolare sullo screening previsto dalla Regione sugli allievi delle seconde e terze medie. Il Piano è rimasto lo stesso, malgrado le obiezioni di una parte dei presidi sul carico di lavoro per organizzarlo. Entro il 20 gennaio dovranno comunicare se aderiscono o meno. Rimane invece in sospeso la questione degli stipendi non pagati al cosiddetto «organico Covid», docenti e Ata assunti a tempo determinato per l'emergenza. Per oggi alle 17 la Flic Cgil ha convocato un presidio di due ore in piazza Castello davanti alla Prefettura per chiedere che il Ministero risolva gli errori. Chiara Sandrucci

Web source:

## STAPPIAMO I “CORONNIALS” AIUTIAMOLI A DARE SENSO AL VUOTO

Il maestro della Neuropsichiatria infantile va controcorrente: «La deprivazione della socialità per gli adolescenti, sempre più chiusi in camera, è pesante. Ma è importante che acquisiscano consapevolezza della fragilità e di quanto avevano e hanno perso» Va controcorrente e dice che il 2020 non è stato un anno sprecato. Convinzione, senza esitazioni, del 46% degli adolescenti presi a campione dall'indagine Ipsos per Save the Children “I giovani ai tempi del Coronavirus”. Massimo Ammaniti, ottantenne maestro della Neuropsichiatria infantile, offre una lettura di questi ultimi mesi che va oltre tutte le difficoltà che i ragazzi hanno dovuto affrontare. Dalla chiusura delle scuole alle lezioni in casa, dalla negazione degli incontri al viaggiare. Al desiderio di buttarsi e rischiare. Anche di amare. Sono delle autentiche mutilazioni emotive, delle deprivazioni sociali che fanno dire ai ragazzi intervistati per l'indagine di essere «incerti, stanchi e preoccupati». In qualche modo, congelati nella loro evoluzione proprio nel momento in cui la trasformazione, normalmente, ti fa diventare più partecipe a tutte le manifestazioni (e opportunità) della vita. I bambini sono i “grandi dimenticati” come sostiene Ammaniti e gli adolescenti, oltre ad essere stati anche dimenticati, si ritrovano oggi frenati nella loro sanamutazione. Sono passati più di dieci mesi da quando è iniziata l'emergenza con scuole chiuse, distanziamento e nuove regole sociali, come vive e vivrà questa generazione? «Si è verificata fra i ragazzi una strana reazione che definirei “effetto gregge psicologico”. In casa gli adolescenti passano gran parte del tempo chiusi nella loro stanza, da cui escono solo per mangiare. A volte si riempiono il piatto e poi ritornano subito lì. E, quando si lanciano all'esterno, vogliono recuperare quello che hanno perso. Cercano sensazioni forti, magari con alcol e droga. Molto importanti, per questo, sono la presenza e l'attenzione dei genitori. Sono comunque certo che i Coronentials ce la faranno». I ragazzi parlano del 2020 come di un anno perso, lei non è convinto. Vero? «Per superare al meglio gli ostacoli e gli effetti di questi mesi difficili bisogna aiutarli a capire, se non l'hanno capito da soli, quali sono state le scoperte che la pandemia ci ha permesso di fare. Ovviamente oltre tutti i drammi che conoscono e la mancanza fondamentale della scuola». Sembra molto complicato oggi riuscire ad illuminare scorci positivi. Solo un adolescente su quattro pensa che si riuscirà a tornare come eravamo. «Prima di desiderare il passato, i ragazzi dovrebbero rendersi conto di quante cose si davano per scontate e non se ne valutava l'importanza per il nostro benessere. Basta ricordare gli incontri con gli amici, una gita, le chiacchiere all'uscita della scuola. Oggi, gli adolescenti come gli adulti, sono più consapevoli e più colpiti dalle ristrettezze imposte. Considero questo sapere un vero guadagno». Si dicono stanchi e preoccupati, come poterli aiutare? «La deprivazione subita è stata ed è molto pesante da sopportare. Come è difficile questo faccia a faccia con la consapevolezza della nostra vulnerabilità. Inevitabilmente devono fare i conti con il clima di paura e la perdita di autonomia. Si aiutano facendo in modo che si rendano conto di tutto questo». A sentire le sue parole sembra facile, pensa davvero che i giovanissimi accettino di dare questa lettura alla realtà? «È opportuno che imparino a vedere anche questo aspetto della realtà che stiamo vivendo. Si deve lavorare sul riconoscimento di quello che si aveva. Sulla fragilità, sul prendere cura di noi e degli altri». In uno dei suoi ultimi libri, “Adolescenti senza tempo” descrive una generazione in cui la transizione dall'infanzia sembra non terminare mai. E dei genitori parla come di adulti spaesati che oscillano tra complicità e assenza. Ora tutto si confonde nell'emergenza? «Va sempre ricordato che lo sviluppo dell'identità personale è la motivazione centrale degli adolescenti che si pongono costantemente interrogativi. Inoltre, sempre più, l'identità personale a questa età si intreccia con le valutazioni dei coetanei che esercitano un'influenza determinante sulla percezione del sé. Come è stato messo in luce da recenti ricerche neurobiologiche». Quali effetti possono aver scaturito la paura diffusa e la perdita di autonomia dapandemia? «Vediamo che i riflessi psicologici sui ragazzi sono molti, con differenti reazioni. Una novità, per gli adolescenti di oggi, è la noia. La maggior parte non l'aveva mai sperimentata e, quindi, non ci sa fare i conti. E poi direi rabbia, risentimento, senso di inutilità, incredulità nel sentirsi accusati di diffondere il virus. Spesso voglia di assecondare questa condizione di stallo. Fisica e psichica». Una delle principali vittime di questa situazione sembra essere il sonno. Interruzioni continue, difficoltà ad addormentarsi come sfasamento degli orari tipo jet lag? È vero? «Il disturbo è molto diffuso, dall'inizio della pandemia ha avuto una crescita importante. Va monitorato. La difficoltà a rilassarsi la riconosciamo in molti bambini e in molti ragazzi. Questi, fino a notte fonda, restano con gli occhi sbarrati a chattare. Un'abitudine che sicuramente ostacola il sonno e la concentrazione per lo studio o altro il giorno dopo». Lei crede che le relazioni virtuali di oggi, nel prossimo futuro, saranno ridotte e gli adolescenti torneranno a desiderare di vedersi? «Sicuramente tutto si ridurrà. Certo che la socialità scolastica, come quella sportiva, sarebbe di grande aiuto. Ora la formazione, ricordiamolo, è bloccata senza incontrare gli amici e il mondo esterno con regolarità».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero	Author: CARLA MASSI
Country: Italy	Date: 2021/01/14
Media: Printed	Pages: 38 -

**Web source:**

Ha citato la noia come “guadagno” di questo periodo per i più giovani. Che vuol dire? «La noia è un’emozione del passato e non del presente. Anche i ragazzi non permettono alla noia di avvicinarsi. Le generazioni passate, invece, possono raccontare bene che cosa è e, soprattutto, che tipo di stimolo è». La deprivazione da emergenza Covid-19 come stimolo per chi ha tra i 14 e i 18 anni? «La sperimentazione del vuoto è importante e formativa. Una volta, finita la scuola a giugno, ci si annoiava e, in quella situazione, nascevano nuove idee. Nuove strade da andare a conoscere. Il cervello ha uno straordinario bisogno di stimoli per maturare e crescere. Questo devono capirlo e farne tesoro». Possiamo arrivare a dire che, sotto alcuni aspetti, questo 2020 è stato un anno che ha lasciato qualcosa di buono ai più giovani nonostante tutto? «Se si sarà capaci di fare un’analisi completa della situazione, valutando anche i nuovi stimoli per la formazione, potremo dire che non è stato un anno sprecato».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero	Author: Stefano Ardito
Country: Italy	Date: 2021/01/14
Media: Printed	Pages: 39 -

Web source:

## CON UNA “DOSE” DI FORESTA SALGONO LE DIFESE E SI RIDUCE L’ANSIA

In Friuli il primo centro per la terapia verde: un’immersione di tre giorni al mese migliora la funzione immunitaria Test in Toscana sotto lockdown: pini silvestri e lecci curativi Un’immersione nel verde fa bene, e ha un effetto benefico anche a distanza. In primavera, durante il lockdown, cento volontari si sono sottoposti a un test. Metà di loro, per cinque giorni, ha guardato un video girato in un ambiente urbano. Gli altri, con un filmato diverso, sono stati portati nei boschi dell’Acquerino, in Toscana. «Il gruppo della foresta ha mostrato una riduzione dell’ansia, temporanea ma significativa» spiega Francesco Becheri, psicologo e responsabile scientifico della Stazione di Terapia Forestale di Pian dei Termini, sull’Appennino pistoiese. La ricerca, realizzata in collaborazione con il Cnr, il Dipartimento di neuroscienze e psicologia dell’Università di Firenze e il Cai, è stata pubblicata sull’International Journal of Environmental Research and Public Health. Se l’immersione virtuale nei boschi fa bene, quella autentica è meglio. La terapia forestale, shinrin-yoku in giapponese, è stata messa a punto dall’immunologo Qing Li, della Nippon Medical School di Tokyo. Per i ricercatori giapponesi, chi vive in un’area urbana, e poi passa del tempo in una foresta, ha una diminuzione dello stress, un miglioramento della funzione immunitaria e una diminuzione della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa. La “dose” consigliata è di tre giorni e due notti al mese, ma anche un soggiorno più breve fa bene.

**L’ESPERIENZA** Il primo centro di terapia forestale italiano è nato in Friuli, con il sostegno dell’Università di Udine. Primi fruitori, per volere del pediatra e pneumologo Mario Canciani, sono i bambini asmatici. In Toscana Francesco Meneguzzo, climatologo del Cnr di Firenze, ha misurato nella foresta dell’Acquerino la presenza dei terpeni, i composti organici emessi da lecci, pini silvestri e altre piante, che sono alla base degli effetti preventivi e terapeutici. «La terapia forestale, come tutta la medicina preventiva, diventerà importante anche in Italia» spiega lo psicologo Becheri. «Stiamo lavorando a delle linee-guida, oltre che con l’Università di Firenze e il Cnr collaboriamo con il Ministero delle Politiche Agricole e con l’Istituto Superiore di Sanità». Il primo manuale italiano di terapia forestale può essere scaricato sul sito internet del Cai, il video può essere guardato su [terapiaforestale.it](http://terapiaforestale.it). I protocolli terapeutici saranno pronti in primavera. Per godere dei benefici, sarà necessario seguirli insieme a personale sanitario specializzato. È una cu

## Appello degli psicologi per la riapertura della scuola

Un richiamo dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte sul disagio psicologico di bambini e ragazzi. Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo DAD usato per indicare la Didattica a Distanza. Dimenticati a Domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer. "Da marzo la pandemia – afferma l'Ordine degli Psicologi del Piemonte – ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. L'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé. "Partiamo – afferma l'Ordine – da alcuni dati. Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry). Prima che esplodesse la pandemia, eminenti professionisti della salute mentale di tutto il mondo mettevano in guardia dai rischi importanti di una massiccia esposizione alle nuove tecnologie soprattutto per le giovani generazioni. Nella migliore delle ipotesi si fa riferimento alla perdita di abilità demandate alla macchina, abilità di tipo cognitivo inerenti la capacità di fare memoria; nella peggiore si parlava di individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di intessere relazioni, e con sviluppo di disturbi di personalità gravi". David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), ha affermato: «Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione. Il CNOP a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza» conclude Lazzari. Le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale. "In questa situazione – conclude l'Ordine – la paura spopola, sia in quanto emozione, sia perché trova spazio facilmente nel proprio mondo (mura domestiche e spazio interno) isolato e separato. Quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio. La scuola è "la struttura", in una società in cui la dimensione della casa e della famiglia è sempre più liquida. Spesso in questi mesi assistiamo ad atteggiamenti che minimizzano il disagio dei ragazzi. Ma quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare. In quanto psicologhe e psicologi siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/14

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.panoramasanita.it/2021/01/14/appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola/>

hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo.

## Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Danilo di

Diodoro

Date: 2021/01/14

Pages: 10 -

Web source:

## Ansiosi, depressi o tutt'e due?

Spesso ansia e depressione viaggiano assieme, così talvolta vengono confuse anche da chi ne soffre. Nel linguaggio comune infatti i termini ansia e depressione sono facilmente usati per indicare in generale una condizione di malessere psicologico che interferisce con la vita quotidiana. Ma per gli psichiatri si tratta di due stati ben distinti, che tuttavia possono presentarsi in comorbidità, ossia essere presenti in una persona nello stesso momento. Ansia e depressione sono molto diffuse: circa il 30 per cento delle persone durante la vita avrà dei periodi segnati dall'ansia e quasi il 20 per cento sperimenterà periodi di depressione. Diversi studi indicano poi che circa il 70 per cento delle persone affette da depressione risponde anche ai criteri diagnostici di uno stato d'ansia e che quasi l'80 per cento di chi soffre di disturbi d'ansia avrà dei periodi di depressione lungo la sua esistenza. La «scala» Coronavirus Senza contare che l'arrivo della pandemia Covid-19 ha generato nuovi stati ansioso-depressivi, dovuti sia al timore di contrarre la malattia, sia alla riduzione del supporto sociale e dei rapporti affettivi, tanto che il Department of Psychology della Christopher Newport University ha messo a punto uno specifico test, il Coronavirus Anxiety Scale. «Eppure manca una chiara definizione del trattamento ottimale per la comorbidità di ansia e depressione» dice Jan Spijker del Depression Expertise Center di Nijmegen, in Olanda, in una revisione clinica pubblicata con alcuni collaboratori sulla rivista JAMA Psychiatry. «Dovremmo trattare di due disturbi in maniera sequenziale, prima uno poi l'altro, oppure in parallelo, simultaneamente? Dovremmo iniziare un singolo trattamento integrato focalizzato su entrambi i disturbi o un trattamento transdiagnostico mirato ai meccanismi sottostanti presenti in entrambe le condizioni?» In effetti, ansia e depressione possono sia rappresentare una risposta unica agli stessi eventi di vita, sia essere collegate ad alterazioni neurobiologiche simili, come uno sbilanciamento del sistema limbico cerebrale. Questa caratteristica fa sì che, trattando l'una, indirettamente, si potrebbe dire inevitabilmente, anche l'altra inizia a migliorare seguendo lo stesso passo, come è stato dimostrato da recenti revisioni sistematiche. «È vero che trattando la depressione con la psicoterapia si vedono migliorare i sintomi dell'ansia e che trattando il disturbo d'ansia con la terapia cognitivo-comportamentale si vedono migliorare i sintomi della depressione» dice ancora Spijker. Oggi sono disponibili anche farmaci che consentono di prendere due piccioni con una fava. Alcuni antidepressivi svolgono infatti un'azione anti-ansia, come gli inibitori della ricaptazione della serotonina (Ssri) e gli inibitori della ricaptazione di serotonina e noradrenalina (Srni). Secondo gli autori dello studio su JAMA Psychiatry «la psicoterapia può decidere di focalizzarsi sul disturbo più grave dei due, piuttosto che su entrambi allo stesso tempo. I dati indicano che un trattamento focalizzato sul disturbo più grave genera quasi inevitabilmente un simultaneo miglioramento dell'altro».

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Salute

Author: red.

Country: Italy

Date: 2021/01/14

Media: Periodics

Pages: 10 -

**Web source:**

## Disturbi in comune possono essere la facile irritabilità e l'agitazione

È ansia o depressione? Ansia e depressione hanno ciascuna sintomi propri, ma esistono anche sintomi che sono comuni a entrambe le condizioni. L'ansia è caratterizzata da una preoccupazione eccessiva rispetto agli eventi della vita, risposte di spavento esagerate, tensione muscolare, iperattività del sistema nervoso autonomo, che comporta tra l'altro un'accelerazione del battito cardiaco e della frequenza del respiro. La depressione è invece caratterizzata da umore depresso e da una sensazione di mancanza di speranza per il futuro, dalla perdita dei propri interessi, riduzione dell'appetito, rallentamento motorio, senso di inutilità e di colpa, pensieri foschi. Alcuni altri sintomi sono invece comuni sia all'ansia sia alla depressione. Ad esempio, una sensazione di facile irritabilità, che porta a scontrarsi con le altre persone, associata a una agitazione interiore che fa sì che non si riesca a stare ben in nessun posto. Molto marcata può essere la difficoltà di concentrazione, per cui anche un'attività potenzialmente rilassante come la lettura non riesce a essere di aiuto. Molto frequenti infine sono la sensazione di fatica psicofisica e l'insonnia. Quest'ultima può avere caratteristiche diverse in chi è depresso, che tende soprattutto a svegliarsi molto presto la mattina, e in chi è ansioso, che invece ha soprattutto difficoltà di addormentamento e risvegli notturni.

## Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Cesare

Peccarisi

Date: 2021/01/14

Pages: 16 -

Web source:

## Quando il tempo inizia a «volare» si investe sugli amici di gioventù

Uno studio ventennale condotto sui primati dai ricercatori di quattro atenei americani e dall'Università di Makerere (Uganda) diretti da Alexandra Rosati appena pubblicato su Science (si veda il box in basso, ndr) indica che, per quanto sia sorprendente che gli scimpanzè possano avere coscienza della finitezza della vita come noi, in vecchiaia adottano modalità di comportamento sovrapponibili alle nostre perché privilegiano l'amicizia con soggetti con cui hanno mantenuto rapporti positivi per tutta la vita, evidenziando la tendenza a concentrarsi su relazioni significative, quasi fossero consapevoli che resta ancora poco tempo per goderselo. Selezione emotiva Il filosofo Aristotele diceva che l'amicizia è un frutto che matura lentamente e, in effetti, col passare degli anni, gli orizzonti motivazionali si riducono e le nostre scelte si focalizzano su cose importanti come le amicizie di vecchia data, abbandonando la sventatezza dei rapporti occasionali, tipici della gioventù, quando il futuro sembra infinito e tutto da scoprire. Un pensiero avvalorato dalla scienza. Negli anni '90 Laura Carstensen della Stanford University formulò la teoria della selezione socioemotiva secondo cui, man mano che la prospettiva di vita va accorciandosi, scegliamo di farci accompagnare verso un traguardo che appare sempre più vicino dalle persone che consideriamo «veri» amici e sulle quali ricade il nostro investimento emotivo. Meno futuro La sensazione di contrazione del futuro ha avuto un inquadramento diagnostico nella quinta edizione della «bibbia» degli psichiatri, il DSM 5, dove compare il termine shortened future (futuro accorciato) come sintomo residuo del cosiddetto Ptsd, il disturbo post-traumatico da stress che indica il corteo di segni che accompagnano un forte shock emotivo o fisico. È peraltro noto come la sensazione del tempo che vola investa ogni anziano anche senza bisogno di Ptsd: già Virgilio scriveva fugit irreparabile tempus, il tempo scorre inesorabile, un concetto quello del poeta che abbiamo sentito ripetere tante volte dai nostri vecchi. Oggi, purtroppo, questa osservazione è diventata di struggente attualità con la pandemia da Covid-19 che ha allargato la sensazione di futuro incerto anche agli adulti colpiti dal lockdown in ambito lavorativo o dallo stress del contagio per i propri cari, per loro stessi o per colleghi caduti in attività a rischio come quelle sanitarie o di pronto intervento. Ha addirittura coinvolto i giovani che si vedono sfuggire il futuro dalle mani senza più quei sogni che, solo 20-30 anni fa, secondo la teoria della Carstensen, venivano poi abbandonati in favore di solidi investimenti emotivi verso amicizie salde. Dopo la quarantena La situazione attuale impone quarantene nelle quali non c'è posto né per amici né per compagni di scuola relegati al contatto virtuale. Che cosa resterà a questi giovani quando arriverà il momento d'investire sugli amici? Chi ci è rimasto vicino anche in questi mesi, sopperendo in maniera virtuale, con telefonate e chat, alla mancanza fisica continuerà a esserci e la selezione emotiva continuerà come è sempre stato.

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: mc.g.
Country: Italy	Date: 2021/01/14
Media: Printed	Pages: 5 -

Web source:

"I giovani dimenticati a domicilio"

Contro la didattica a distanza ora si schierano anche gli **psicologi**. L'Ordine del Piemonte lancia l'allarme sui rischi di quelli che chiama i "dimenticati a domicilio", giocando sull'acronimo Dad. Sono gli studenti delle superiori, che da 170 giorni non entrano in classe insieme. « I dati svelano che fra i giovani costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, irritabilità e depressione. La pandemia ha scatenato disagi che si trasformano in disturbi » sostengono i terapeuti. E citano uno studio dell'associazione di **psicologi** " Donne e qualità della vita" su un campione di 600 ragazzi tra i 12 e i 19 anni in tutta Italia, da cui emerge che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansiosodepressivo e, anche in base alle valutazioni dell'ospedale Regina Margherita di Torino, si certifica un aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi. « Dobbiamo rendere la scuola sicura per garantire la didattica in presenza perché è l'unico modo in cui i nostri ragazzi possono crescere e conoscere, insieme » sostiene Alessandra Ronzoni, consigliere dell'Ordine degli **psicologi** del Piemonte che da anni lavora nelle scuole all'interno degli spazi di ascolto. « In questi mesi li abbiamo gestiti a distanza, come tutti, ma posso assicurare che i ragazzi non stanno bene. C'è un senso dilagante di solitudine – spiega Questa generazione faceva già fatica a socializzare prima della pandemia, ora questa esperienza acuisce le difficoltà di relazione ». Secondo gli psicologici l'isolamento e l'impossibilità di andare a scuola coinvolgono « l'apprendimento, la socialità, l'espressione degli affetti » . Nel mirino degli esperti poi il paradosso delle scuole chiuse quando i negozi sono aperti: « La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori». —

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author:  
Date: 2021/01/14  
Pages: 12 -

Web source:

## ZANARDI C'È E PARLA

Il campione, che sta facendo riabilitazione all'ospedale di Padova, ha ripreso a comunicare con la famiglia. I medici: «Grande emozione, nessuno ci credeva» Il dottor Claudio Costa di piloti, uomini, ragazzi, ne ha raccolti tanti da terra: molti di loro a pezzi, letteralmente, li ha incollati, ricostruiti, forse prima nella testa che nel fisico, per poi rimetterli in piedi e in moto, in macchina, sulla strada della vita. Certo però che, quando lo scorso settembre, intervistato da La Stampa, entrava in "modalità poesia" sostenendo che confidava che il suo amico Alex Zanardi stesse preparando qualcosa di stupefacente, c'era più di un dubbio che le parole di Costa fossero più quelle del tifoso che quelle del medico. Per i pochi che non lo ricordano, il 19 giugno scorso Alex era stato coinvolto in un drammatico incidente mentre partecipava con la handbike a una staffetta benefica, Obiettivo Tricolore. Si era schiantato contro un camion in Val d'Orcia, in Toscana, a circa 50 all'ora, devastandosi la testa e il viso sul lato sinistro. Operato più volte, prima a Siena, poi al San Raffaele di Milano, Zanardi ha dovuto superare anche le complicazioni di una infezione che ne ha richiesto il drenaggio al cervello. Ricostruitogli il volto in varie sedute di chirurgia plastica, l'ex pilota di F1 è stato trasferito a fine novembre all'Ospedale di Padova, nel reparto di neurochirurgia, a pochi chilometri dalla casa di famiglia. È lì che la moglie Daniela e il figlio Niccolò, assieme agli specialisti, hanno iniziato un lento cammino di ripresa, era per quello che il dottor Costa sosteneva che «Alex ha iniziato la fisioterapia neurologica che in medicina è quella fase in cui si aspettano le sorprese e i miracoli. Ho visto miglioramenti, dà risposte agli stimoli, stringe le dita, gli stanno rieducando la testa. Ha un fisico da fantascienza e una mente straordinaria, so che questa volta si parla del cervello, ma sono sicuro che lui saprà inventarsi qualcosa con quel che è rimasto». Che quel miracolo di cui sopra abbia iniziato a fare capolino? Forse sì. Dopo i miglioramenti clinici, neurologici, il pollice alzato, la risposta a stimoli visivi e acustici, Alex ha ripreso a parlare, come ha rivelato Federica Alemanno, neuropsicologa dell'ospedale San Raffaele di Milano: «È stata una grande emozione, nessuno ci credeva. Lui c'era! E ha comunicato con la sua famiglia», ha esclamato la dottoressa in un'intervista al Corriere della Sera. **TECNICA INNOVATIVA** La neuropsicologa, 36 anni, responsabile del Servizio di Neuropsicologia e professore alla facoltà di Psicologia dell'Università Vita e Salute, anni di esperienza e studi negli Usa, ha curato molti altri pazienti sottoposti a interventi chirurgici al cervello. Da svegli. Si chiama awake surgery, «è una tecnica molto particolare, che si fa in pochissimi centri in Italia e ha come obiettivo quello di garantire al paziente la migliore qualità di vita possibile dopo un inevitabile intervento chirurgico. Viene utilizzata in casi particolari, soprattutto in pazienti giovani, fra i 30 e i 50 anni, con diverse malattie: i gliomi cosiddetti a basso grado e i cavernomi. Parliamo, comunque, di patologie piuttosto rare. In sala operatoria dove questi interventi vengono attuati grazie al cosiddetto gamma knife, un bisturi fatto di radiazioni, che arriva dritto sul bersaglio, lo "ritaglia" e distrugge il tumore con precisione millimetrica». Alemanno spiega che «prima di usare il "bisturi" il chirurgo simula, con stimolazioni elettriche, l'intervento zona per zona. Se per esempio siamo nell'area della memoria, ripropongo al paziente, che è sedato, ma non addormentato, la fotografia della moglie. Se la riconosce, significa che il bisturi non danneggerà questa funzione e il chirurgo può procedere. L'obiettivo non è solo la sopravvivenza del paziente, ma quello di salvaguardare il più possibile le funzioni cognitive e assicurare la migliore qualità di vita possibile».

## Allarme Dad, uno studente su 8 non ha in casa un pc o un tablet

Uno studente su otto tra i 6 e i 17 anni non ha a disposizione né un pc né un tablet per seguire le lezioni a distanza. Il dato, estrapolato dall'Istat denuncia una situazione critica legata alla didattica a distanza (Dad) che si rispecchia anche nelle nostre periferie. Come è emerso dalla firma dell'accordo quadro tra Unito e Save the Children infatti, dall'inizio dell'emergenza a oggi «la dispersione scolastica ha raggiunto livelli preoccupanti in vari quartieri, come Falchera, Barriera di Milano, Vallette e Barca e Bertolla». Lanciare il campanello d'allarme è Raffaella Milano, direttrice rapporti Italia- di Save the Children. L'organizzazione internazionale, attiva con progetti contro la dispersione scolastica sul territorio, ora potrà contare anche sull'appoggio dell'Università di Torino. Il 18 gennaio infatti si terrà un incontro per definire il programma dei "Volontari dell'educazione studenti universitari che scenderanno in campo per aiutare nello studio i bambini e i ragazzi delle scuole periferiche. La situazione però è tutt'altro che semplice. «Circa un ragazzo su otto delle periferie di Torino non è in condizione di seguire le lezioni in dad, la percentuale dell'Istat è corretta. Dall'inizio dell'emergenza inoltre molti hanno smesso di studiare del tutto, scomparsi dai radar» spiega Paola Pellegrino, coordinatrice dei progetti Fuoriclasse e Arcipelago Educativo contro la dispersione scolastica realizzati da Save the Children insieme alla cooperativa Cisv Solidarietà e Fondazione Agnelli a Torino, Genova e Cagliari. «Attualmente - sottolinea Pellegrino - seguiamo circa 180 ragazzi, abbiamo già predisposto varie connessioni a internet a casa delle famiglie in difficoltà e regalato tablet ai bambini per permettere loro di seguire le lezioni. L'auspicio però è quello di tornare a far lezione in presenza al più presto». A ribadirlo è l'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**: «La chiusura delle scuole ha fatto aumentare tra i giovani i tentativi di suicidio, gesti autolesionistici, depressione, ansia e attacchi di panico». Disturbi già confermati anche dall'ospedale Regina Margherita di Torino e da uno studio svolto nel 2020.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Torino Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/14  
Media: Printed Pages: 1 -

Web source:

## Fin che c'è la salute

L'ordine degli psicologi del Piemonte ha fatto i conti e scoperto che tra un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, uno su tre soffre di disturbi depressivi. Abbiamo chiuso le scuole perché la salute doveva essere il faro da seguire in ogni complessa decisione e ora i ragazzi stanno male, quindi se si vuole insistere sulla via della didattica a distanza bisognerà almeno trovare una nuova motivazione. Si parla di disordini dell'alimentazione, di tendenze suicide, ferite autoinflitte, non di qualche muso lungo. Nei migliori dei casi è apatia che lascerà strascichi a lungo termine, nel peggiore un problema con conseguenze serie. Gli insegnanti delle medie rientrate in classe dopo le feste hanno dovuto affrontare frequenti attacchi di panico. I ragazzi non sono più abituati a socializzare, oltre a stare a distanza stanno proprio zitti: non partecipano, mettono in discussione le amicizie costruite nel tempo. Qualsiasi comportamento sociale deviato è un pericolo per sé e per gli altri. Proprio come il virus. A quanto pare la scuola logora chi non ce l'ha.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Torino Author: ANDREA JOLY  
Country: Italy Date: 2021/01/14  
Media: Printed Pages: 5 -

Web source:

## “Ansia e depressione causate dalla Dad” Il nuovo allarme arriva dagli psicologi

Un coro unico contro la Dad: dopo studenti, genitori e personale scolastico, alla battaglia contro la scuola da casa adesso si è aggiunto l'intero **ordine degli psicologi del Piemonte**. Che ieri ha fatto appello alle istituzioni per la riapertura della scuola con una lettera che non nasconde le conseguenze negative della Dad. Su 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, uno studio ha rilevato che un giovane su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta «attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione». Un quadro spettrale che sarebbe diretta conseguenza degli oltre 170 giorni di distanza tra compagni di classe che gli studenti, soprattutto quelli delle scuole superiori, stanno vivendo ad oggi. L'Ordine parla di «dimenticati a domicilio» come nuovo significato per l'acronimo che gli studenti stanno combattendo. Tra le conseguenze peggiori della Dad anche la massiccia esposizione alle nuove tecnologie che sta facendo perdere abilità di tipo cognitivo ai più giovani, oggi sono più abituati a chiedere tutto alla macchina: «La prevenzione non si contesta, però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite – ha dichiarato il dottor David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** – e quelle invisibili sono le più insidiose». Intanto il piano di riorganizzazione del trasporto locale, adeguato alle norme anti Covid in vista della possibile riapertura della scuola, è pronto. Due gli scenari: «Il primo punta sulla presenza in aula del 50% degli studenti a rotazione su un turno unico di entrata e uscita – dichiara l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi - e può contare su 4.300 corse in più alla settimana per il servizio autobus urbano ed extra urbano e 105 corse bus aggiuntive a supporto del servizio ferroviario per un costo stimato di 800 mila euro alla settimana. Il secondo ipotizza la didattica in presenza al 75% per la quale diventa indispensabile impostare gli ingressi e le uscite su due turni e richiede uno sforzo di servizi aggiuntivi che porta il costo ad oltre 2 milioni alla settimana».

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: FRANCESCA FOSSATI  
Country: Italy Date: 2021/01/14  
Media: Printed Pages: 3 -

Web source:

## Superato il traguardo delle tre mila dosi Alla prima fase ne mancano altrettante

L'Asl di Biella ha superato il traguardo delle 3 mila somministrazioni di vaccino anti Covid-19. Martedì sera le dosi usate erano già più di 3100, ovvero l'80% delle 3900 dosi consegnate al Biellese tra il 30 dicembre e il 7 gennaio. La percentuale sale al 95% aggiungendo le circa 600 vaccinazioni fatte ieri (mercoledì). In pratica, con più di 3700 dosi somministrate, si è raggiunta la soglia del 54% delle persone da vaccinare in questa prima fase della campagna che riguarda 6885 biellesi tra operatori sanitari in genere, operatori e ospiti delle Rsa, medici e pediatri di base, farmacisti, volontari del soccorso. Nel frattempo martedì l'Asl ha ricevuto altre 1950 dosi per proseguire l'attività. «Un risultato reso possibile in pochi giorni - è il commento dell'Asl -, grazie all'impegno e alla grande disponibilità di medici, infermieri, farmacisti, oss e amministrativi che a turno collaborano per poter garantire un servizio che quotidianamente impegna dalle 9 alle 19, quindi per 9-10 ore». Un lavoro che richiede anche una buona organizzazione logistica per scongelare le fiale necessarie e diluirle con la soluzione fisiologica per preparare con ciascuna 6 dosi di vaccino (che possono essere conservate in frigorifero per un massimo di 5 giorni) e per regolamentare gli accessi delle persone. Ad ognuno, oltre alla puntura dopo la quale bisogna attendere una ventina di minuti, va prima fatto compilare il questionario per l'anamnesi da consegnare poi al medico in attesa del certificato e va dato l'appuntamento per il richiamo. Si chiede a tutti, tranne ai dipendenti dell'Asl e a chi lavora per le ditte che hanno appalti di lavoro in ospedale, anche la firma di un'autocertificazione per accertare l'appartenenza alle categorie autorizzate a fare il vaccino in questa prima fase. Ecco le categorie aventi diritto: il personale delle strutture sanitarie pubbliche e private (ambulatori, poliambulatori, studi dentistici, laboratori analisi, centri sanitari privati, Arpa); il personale e gli ospiti delle Rsa; tutti i professionisti sanitari iscritti a un'ordine (medici, farmacisti, fisioterapisti, veterinari, odontoiatri, biologi, **psicologi**, ecc.); i farmacisti e i loro dipendenti; il personale dei consorzi Iris e Cissabo; gli informatori farmaceutici e, infine, i volontari in servizio presso Asl, ospedali e strutture socio assistenziali ad esempio per l'attività domiciliare e territoriale o i trasporti.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: GIULIA

ZONCA

Date: 2021/01/14

Pages: 35 -

Web source:

## Fin che c'è la salute

L'**ordine degli psicologi del Piemonte** ha fatto i conti e scoperto che tra un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, uno su tre soffre di disturbi depressivi. Abbiamo chiuso le scuole perché la salute doveva essere il faro da seguire in ogni complessa decisione e ora i ragazzi stanno male, quindi se si vuole insistere sulla via della didattica a distanza bisognerà almeno trovare una nuova motivazione. Si parla di disordini dell'alimentazione, di tendenze suicide, ferite autoinflitte, non di qualche muso lungo. Nei migliori dei casi è apatia che lascerà strascichi a lungo termine, nel peggiore un problema con conseguenze serie. Gli insegnanti delle medie rientrate in classe dopo le feste hanno dovuto affrontare frequenti attacchi di panico. I ragazzi non sono più abituati a socializzare, oltre a stare a distanza stanno proprio zitti: non partecipano, mettono in discussione le amicizie costruite nel tempo. Qualsiasi comportamento sociale deviato è un pericolo per sé e per gli altri. Proprio come il virus. A quanto pare la scuola logora chi non ce l'ha.

Web source:

## “Ansia e depressione causate dalla Dad” Il nuovo allarme arriva dagli psicologi

Un coro unico contro la Dad: dopo studenti, genitori e personale scolastico, alla battaglia contro la scuola da casa adesso si è aggiunto l'intero **ordine degli psicologi del Piemonte**. Che ieri ha fatto appello alle istituzioni per la riapertura della scuola con una lettera che non nasconde le conseguenze negative della Dad. Su 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, uno studio ha rilevato che un giovane su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta «attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione». Un quadro spettrale che sarebbe diretta conseguenza degli oltre 170 giorni di distanza tra compagni di classe che gli studenti, soprattutto quelli delle scuole superiori, stanno vivendo ad oggi. L'Ordine parla di «dimenticati a domicilio» come nuovo significato per l'acronimo che gli studenti stanno combattendo. Tra le conseguenze peggiori della Dad anche la massiccia esposizione alle nuove tecnologie che sta facendo perdere abilità di tipo cognitivo ai più giovani, oggi sono più abituati a chiedere tutto alla macchina: «La prevenzione non si contesta, però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite – ha dichiarato il dottor David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** – e quelle invisibili sono le più insidiose». Intanto il piano di riorganizzazione del trasporto locale, adeguato alle norme anti Covid in vista della possibile riapertura della scuola, è pronto. Due gli scenari: «Il primo punta sulla presenza in aula del 50% degli studenti a rotazione su un turno unico di entrata e uscita – dichiara l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi - e può contare su 4.300 corse in più alla settimana per il servizio autobus urbano ed extra urbano e 105 corse bus aggiuntive a supporto del servizio ferroviario per un costo stimato di 800 mila euro alla settimana. Il secondo ipotizza la didattica in presenza al 75% per la quale diventa indispensabile impostare gli ingressi e le uscite su due turni e richiede uno sforzo di servizi aggiuntivi che porta il costo ad oltre 2 milioni alla settimana».

## Riapertura scuole, gli psicologi lanciano l'allarme: "1 studente su 3 ha sviluppato disturbi d'ansia e depressione"

Gli psicologi avvertono sui disagi che gli studenti stanno avendo dopo mesi di DaD e ricordano l'importanza della scuola in presenza. L'Ordine degli psicologi lancia un appello per la riapertura della scuola, "luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita", dove "da oltre 170 giorni una classe non si riunisce tutta insieme. "Dimenticati a Domicilio – osservano gli psicologi – è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer". "Da uno studio dell'associazione di psicologi Donne e Qualità della Vita svolto nel 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni – si legge nell'appello – risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo. "A questo studio si aggiungono quelli del Gaslini di Genova, dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino che evidenziano l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi". "Il virus – afferma il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, Davide Lazzari – apre nei ragazzi ferite invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano. I dati svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, irritabilità e depressione. La pandemia ha scatenato disagi che si trasformano in disturbi". "Quello che i ragazzi vivono – osservano gli psicologi – trova riscontro nel mondo circostante, che apre al consumo e non allo studio. La scuola è una struttura di riferimento, in una società in cui la dimensione della famiglia è sempre più liquida. Chiuderla mentre si riaprono le attività commerciali trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti. Siamo preoccupati per la salute dei giovani, un bene comune nel quale la gestione di questa pandemia sta producendo seri danni".

## Newspaper metadata:

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.repubblica.it/scuola/2021/01/14/news/violati\\_i\\_diritti\\_dei\\_minori\\_riaprite\\_le\\_scuole\\_in\\_presenza\\_-282484035/?rss](https://www.repubblica.it/scuola/2021/01/14/news/violati_i_diritti_dei_minori_riaprite_le_scuole_in_presenza_-282484035/?rss)

## "Violati i diritti dei minori, riaprite le scuole in presenza"

Adolescenti ancora invisibili nei provvedimenti emanati al rientro dopo la pausa natalizia: tra i banchi l'11 gennaio sono tornati, al 50% delle presenze, solo gli studenti delle superiori di Toscana, Valle D'Aosta e Abruzzo. E mentre il Tar della Lombardia ha respinto l'ordinanza del governatore Fontana che disponeva le lezioni a distanza sino al 25 gennaio e in Emilia-Romagna, dove il provvedimento è stato analogo, un gruppo di genitori ha appena presentato un ricorso, si moltiplicano gli appelli per il rientro nelle aule. E non solo: una sessantina di **psicologi** ha firmato un documento per sollecitare l'Ordine nazionale e gli ordini regionali a prendere posizione ufficiale sul disagio psicologico di bambini e ragazzi con la scuola a distanza. L'ultimo appello per la scuola in presenza è promosso da associazioni e movimenti (ActionAid, Coordinamento presidenti Consiglio d'istituto Lazio, Forum Disuguaglianze e Diversità, 'OQuarantotto, Priorità alla Scuola, Unione degli studenti) e già firmato da intellettuali, infettivologi, pedagogisti, economisti: Tito Boeri, Bruno Tognolini, Raffaele Mantegazza, Silvia Vegetti Finzi, Daniele Novara, Antonella D'Arminio Monforte, Stefano Rusconi e Sergio Lo Caputo, rispettivamente docenti di Malattie Infettive a Milano e Bari, Francesca Incardona (amministratore EuResist Network), i registi Francesco Munzi e Susanna Nicchiarelli, Carlo Federico Perno, professore di Microbiologia a Roma. "Con scuole secondarie ancora chiuse da dieci mesi e i limiti ormai riconosciuti della Dad, sono minati i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e con essi il futuro dei nostri ragazzi e ragazze e del nostro Paese", la sintesi dell'appello già consegnato a Nicola Zingaretti e inviato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ai ministri alla Salute e all'Istruzione. "Gli studi dell'Istituto Superiore di Sanità italiano dimostrano lo scarso contributo dato dalla scuola all'epidemia in Italia: solo il 2% dei focolai nel periodo 31 agosto - 27 dicembre - si legge - Il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) ha ribadito che la scuola in presenza con le misure di distanziamento e protezione non è un driver dell'infezione, concludendo che "Chiudere le scuole non è un modo efficace per combattere l'epidemia". I bus, i banchi, i tamponi. La scuola condannata da otto mesi di errori di Corrado Zunino 12 Gennaio 2021 Le richieste dei firmatari riguardano interventi per garantire la didattica in presenza, la prevenzione sanitaria, la qualità dell'apprendimento. Accanto alla riapertura degli istituti scolastici, l'adozione di misure straordinarie per rafforzare i mezzi pubblici, "che si adeguino alle esigenze scolastiche e non viceversa"; i monitoraggi rapidi a livello scolastico e la tutela dei lavoratori della scuola, "che siano considerati categorie prioritarie nella campagna di vaccinazione"; il rispetto dei decreti delegati e dei diritti di tutte le componenti scolastiche; una strategia a livello nazionale di monitoraggio della qualità degli strumenti di apprendimento a distanza e sulla dispersione scolastica. I firmatari - qui l'appello completo - chiedono urgentemente anche un piano strategico per il mondo dell'istruzione: che "l'investimento nella scuola, infrastrutture e personale, sia preminente nelle scelte del Governo, in modo da garantire la sicurezza e permettere un'offerta formativa migliorata per recuperare almeno in parte il gap accumulato". Gli **psicologi**: "Si prenda posizione ufficiale sul disagio di bambini e ragazzi" "Da molti mesi ormai assistiamo ad annunci in cui il governo e le regioni si impegnano a far ripartire le attività scolastiche tutte e in presenza, ma puntualmente le promesse vengono disattese. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le medie senza contare la grande disparità regionale, che assegna il primato per scuole chiuse alla Campania, in cui anche i bambini della primaria sono rimasti a casa". "Classi chiuse, Così siamo solo robot". Lettere a Repubblica dalle scuole di Angelo Melone 12 Gennaio 2021 Comincia così l'appello di 60 **psicologi** e psicologhe di tutta Italia, da Torino a Napoli. Un lungo documento dove si riportano gli esiti di ricerche e studi sugli effetti della pandemia e delle scuole a distanza per i bambini e i ragazzi. "Siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno e potranno avere sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e anche noi **psicologi** siamo chiamati eticamente ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo. I professionisti vogliono sollecitare l'ordine nazionale degli **psicologi** e gli ordini regionali "che ci rappresentano, ad esprimere in modo chiaro e ufficiale, attraverso i canali di cui dispongono, la nostra preoccupazione, che nasce dall'osservazione diretta e dagli studi nazionali e internazionali". "La chiusura della scuola - viene osservato - contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi un segnale di disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. Segna un paletto di cui crediamo si sottovalutino le conseguenze, nel rimandare loro il totale disinvestimento sulla dimensione di crescita, di messa a parte del mondo sociale, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. E ancora: "Se la pandemia crediamo possa indurre nella popolazione giovanile una sensazione di ansia e di malessere rispetto

**Newspaper metadata:**

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.repubblica.it/scuola/2021/01/14/news/violati\\_i\\_diritti\\_dei\\_minori\\_riaprite\\_le\\_scuole\\_in\\_presenza\\_-282484035/?rss](https://www.repubblica.it/scuola/2021/01/14/news/violati_i_diritti_dei_minori_riaprite_le_scuole_in_presenza_-282484035/?rss)

all'incertezza del presente e del futuro, vogliamo porre l'attenzione sul fatto che il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto, pensiero e supporto dove potersi immaginare attori agenti del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare". "Io vi chiedo scusa". Lettera di un'insegnante agli studenti italiani Francesca D'Alessio 09 Gennaio 2021 L'Ordine degli psicologi ha siglato con il ministero all'istruzione un accordo e sono arrivati già i primi finanziamenti alle scuole per Sportelli di sostegno psicologico, partiti con colloqui a distanza in molte realtà. Il documento mette però anche in guardia dai rischi di questi interventi: "La presenza dello psicologo nella scuola è sicuramente importante ma occorre essere molto cauti e attenti a non trasmettere un segnale di patologizzazione del disagio dei ragazzi offrendo un contenitore che non tiene in considerazione la sanità di tale disagio. Che non va placato, sedato con dei palliativi, ma ascoltato nel suo significato profondo".

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/01/14/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/scuole-chiuse-lallarme-degli-psicologi-torinesi-dad-ormai-significa-dimenticati-a-domicilio-boo.html>

## Scuole chiuse L'allarme degli psicologi torinesi: "Dad ormai significa dimenticati a domicilio: boom di stress e depressione"

Gli psicologi lanciano l'allarme per gli effetti di stress e depressione della dad sulle giovani generazioni Dad come "didattica a distanza"? Secondo gli esperti torinesi di psicologia il significato più attuale è "dimenticati a domicilio". E' questo lo slogan scelto per l'appello che l'Ordine degli psicologi ha voluto mandare proprio nelle settimane in cui si dibatte sulla riapertura (o meno) delle superiori. "Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: dimenticati a domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer - dicono dall'Ordine torinese -. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie". Gli effetti negativi di questa situazione possono essere molti. E non riguardano solo l'apprendimento. Ma anche "la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Cosa raccontano i dati Uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che uno su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. "Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola", dicono gli esperti in una nota ufficiale. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano - commenta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) -. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza", conclude Lazzari. M.Sci

Web source: [https://torino.corriere.it/piemonte/21\\_gennaio\\_14/gli-psicologi-piemontesi-riaprite-subito-scuole-troppe-ore-al-computer-fanno-male-a453f1a0-5646-11eb-a149-06fa3816b199.shtml](https://torino.corriere.it/piemonte/21_gennaio_14/gli-psicologi-piemontesi-riaprite-subito-scuole-troppe-ore-al-computer-fanno-male-a453f1a0-5646-11eb-a149-06fa3816b199.shtml)

## Gli psicologi piemontesi: «Riaprite subito le scuole, troppe ore davanti al computer fanno male»

Stress, nervosismo, irritabilità e depressione: sotto la lente il disagio psicologico dei ragazzi, costretti da mesi alla didattica a distanza di Chiara Sandrucci Stress, nervosismo, irritabilità e depressione. A quattro giorni dall'incerto rientro in classe, l'Ordine degli Psicologi del Piemonte firma un appello ufficiale per la riapertura delle scuole superiori. Un richiamo sul disagio psicologico dei ragazzi. La data resta fissata per lunedì 18, quando il 50% dovrebbe tornare in presenza. Ma è ancora in bilico, appesa ai dati del contagio. L'appello ricalca la lettera di due psicologhe, Barbara Mamone e Cinzia Rolando, circolata nei giorni scorsi in tutta Italia e diventata una petizione, che invitava gli Ordini a prendere una posizione. Gli psicologi mettono in guardia dai rischi che comporta la «massiccia esposizione alle nuove tecnologie». Nella migliore delle ipotesi, «perdita di abilità demandate alla macchina e di abilità di tipo cognitivo inerenti la memoria». Nella peggiore, «individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di intessere relazioni, e con sviluppo di disturbi di personalità gravi». Ma non solo. L'Ordine ricorda che «le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale» e che «in questa situazione la paura trova spazio facilmente nel proprio mondo, isolato e separato». Da uno studio dell'Associazione di psicologi «Donne e Qualità della Vita», svolto nel 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo. Dati in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente in classe. «La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette disattenzione nei loro confronti — sottolineano gli psicologi —. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade su di loro in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare». Intanto in Consiglio regionale è stato ribadito ieri che il Piano Trasporti è pronto per la riapertura, così come concordato con le scuole e le prefetture: «ora la ripartenza dipende esclusivamente dall'andamento dell'epidemia». A pesare sulla decisione sarà il colore che verrà assegnato al Piemonte, se resterà zona gialla o diventerà arancione. Ieri è arrivata alle scuole la circolare sullo screening previsto dalla Regione sugli allievi delle seconde e terze medie. Il Piano è rimasto lo stesso, malgrado le obiezioni di una parte dei presidi sul carico di lavoro per organizzarlo. Entro il 20 gennaio dovranno comunicare se aderiscono o meno. Rimane invece in sospeso la questione degli stipendi non pagati al cosiddetto «organico Covid», docenti e Ata assunti a tempo determinato per l'emergenza. Per oggi alle 17 la Flic Cgil ha convocato un presidio di due ore in piazza Castello davanti alla Prefettura per chiedere che il Ministero risolva gli errori.

**Newspaper metadata:**

Source: Linea Italia Piemonte    Author:  
Country: Italy    Date: 2021/01/14  
Media: Video    Pages: -

Web source: <https://www.youtube.com/watch?v=NnAIMYrNPLU>

Pandemia , lockdown, didattica a distanza

Alessandra Ronzoni Psicologa Tecnica - Consigliera Ordine **Psicologi** Linea Italia Piemonte

**Newspaper metadata:**

Source: Gente  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author: Gaetano  
Zoccali  
Date: 2021/01/23  
Pages: 78 -

Web source:

## C'è pure chi ha paura di tornare libero

Dopo la strana pausa natalizia vissuta nella “bolla” rassicurante dell'intimità familiare, al solo ventilarsi di ipotetiche riaperture delle attività ricreative in molti provano un senso di smarrimento. L'arrivo del vaccino, l'inizio di un nuovo anno e la concreta speranza che la fine dell'emergenza sia vicina, è vero, fanno vedere la luce in fondo al tunnel. Per alcuni, tuttavia, il quadro generale rimane inquietante. Tra le numerose chiamate arrivate alla nostra linea di supporto psicologico 329.4059191 - gestita dagli esperti della Fondazione Lighea - quella della lettrice Anna (il nome è di fantasia, per tutelare la privacy della signora) si offre una storia esemplare in proposito. Anna ha accettato di condividerla per spiegare la situazione paradossale che in molti vivono. Lei ha 52 anni, un marito e due figli, che hanno 18 e 20 anni. Racconta di essere sempre stata molto apprensiva e tesa e questo, negli ultimi tempi, ha rappresentato un problema anche nella sua vita di coppia. «Negli anni sono diventata sempre più ansiosa per tutto, andando in agitazione per qualsiasi cosa. Da quando è mancata mia madre, cinque anni fa, l'inquietudine è diventata protagonista del mio quotidiano. Mio marito si è scoperto insofferente nei miei confronti e ha iniziato a dire che gli rendo la vita impossibile e a passare sempre più tempo fuori casa», ha raccontato Anna. Stessa situazione con i figli, che non tolleravano più una mamma in costante apprensione. «Con il lockdown le cose per me sono andate meglio, perché ho avuto tutti in casa, ma ora è come se la terra mi tremasse sotto i piedi». Secondo Giampietro Savuto, psicologo e fondatore di Lighea, «paradossalmente il Covid ha avallato il bisogno di controllo della signora sulla famiglia, una sorveglianza continua esercitata per tentare di placare la sua ansia. La pandemia ha così legittimato e giustificato quelle che prima erano considerate paure irrazionali e le ha fatte diventare razionali, in qualche modo giuste e socialmente accettabili». Timori diventati tollerabili anche dai suoi cari, che hanno accusato meno la pressione di Anna, visto il periodo. La vita della signora si svolge prevalentemente in casa e ruota intorno alla famiglia. «Ho lasciato il lavoro molti anni fa per occuparmi dei figli, che ora sono grandi. Prima del Covid stavano per molto tempo fuori casa. Per me c'era sempre da fare, ma non come una volta... Che vuole, quando loro non ci sono mi preoccupa che possa accadergli qualcosa di brutto, invece se sono qui in casa li ho sotto gli occhi e sono tranquilla. Perfino a Capodanno siamo stati noi quattro soli, non accadeva da anni», racconta Anna compiaciuta. Ora, però, i pensieri della signora tornano a essere densi di preoccupazione. «Pensare che tra qualche mese si debba tornare ad andare in giro mi fa star male. Si parla di riaprire le attività dopo il vaccino. Io non sono per niente tranquilla». Anna aggiunge che è tornata a svegliarsi di notte per le preoccupazioni, che passa la giornata a pulire e che, se i figli escono, per studio o per lavoro, non può fare a meno di chiamarli e di scrivergli messaggi dopo qualche ora. «L'idea di un ritorno alla normalità, seppur ancora lontano, può spaventare», ammette lo psicologo. «In fondo, per Anna il Covid - lasciateci passare l'esagerazione - ha rappresentato una sorta di sicurezza. Finalmente poteva calmare la sua ansia con il controllo, avendo i suoi cari tutti vicini. Una situazione che, però, a lungo andare diventa insostenibile, asfittica, quasi mortifera». La pandemia ci ha abituati alla chiusura al mondo esterno e questo, in alcune persone, può portare a una pericolosa abitudine di isolamento che priva le giornate e le vite di stimoli e occasioni. E anche alla pretesa che i propri cari rispettino lo stesso rigido isolamento. «Certo, siamo ancora in piena pandemia, vanno mantenute tutte le norme di prevenzione e di distanziamento sociale, ma è utile riflettere a fondo sulle nostre fragilità per non giustificarle. Non possiamo far sì che il Covid diventi una scusa per nascondere la testa sotto la sabbia e non affrontare le nostre debolezze. L'ansia che racconta la signora Anna c'era prima del Covid, la pandemia le ha solo permesso di usare il virus per veicolare le sue paure. Con questa apprensione irrazionale dobbiamo imparare a relazionarci, va riconosciuta, capita e contenuta. Sotto l'ansia si nascondono le nostre insicurezze ed è lì che vale la pena di andare a scavare per ritrovare il benessere». Nel caso di Anna, conclude il dottore, «vedere così chiaramente che ruolo gioca questo disturbo nella vita sua e della famiglia, ma anche come il virus le sia servito da alibi per non affrontare i problemi personali, non potrà che farla vivere meglio». Allo scopo, è anche utile un confronto con gli altri. Per questo Gente e Lighea hanno pensato di mettere in contatto telefonico i lettori che esprimono il desiderio di condividere la loro esperienza con persone che vivono la loro stessa difficoltà, valutandone l'opportunità con lo psicologo. Inoltre, saranno anche organizzate telefonate di gruppo con il terapeuta. Chi è interessato può comunicare la propria disponibilità al numero di Gente ti aiuta!